



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Aosta giugno 2012

2012

4



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Numero 4 - giugno 2012

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Aosta della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2012

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta

Avenue du Conseil des Commis, 21
11100 Aosta
telefono + 39 0165 238100

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2012, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2012 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria e gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	10
I servizi	11
La dinamica economica recente nel confronto europeo	15
2. Il mercato del lavoro e le condizioni economiche delle famiglie	19
L'occupazione	19
Gli ammortizzatori sociali	20
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	21
L'istruzione in Valle d'Aosta	21
Le condizioni economiche delle famiglie	23
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	27
3. IL mercato del credito	27
Il finanziamento dell'economia	27
Il credito alle famiglie	28
L'indebitamento delle famiglie	32
Il credito alle imprese	34
La qualità del credito	36
Il risparmio finanziario	37
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	39
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	42
4. La spesa pubblica locale	42
La composizione della spesa	42
La sanità	43
Gli investimenti pubblici	43
Gli investimenti dei comuni	44
5. Le principali modalità di finanziamento	48
Le entrate di natura tributaria	48
Il debito	50
APPENDICE STATISTICA	51
NOTE METODOLOGICHE	81

INDICE DEI RIQUADRI

L'energia elettrica da fonte rinnovabile in Valle d'Aosta	8
La struttura del commercio al dettaglio di prodotti alimentari in Valle d'Aosta	12
L'evoluzione delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese valdostane durante la crisi	14
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	28
Le caratteristiche dei mutui delle famiglie valdostane	31
Le attività finanziarie delle famiglie	39
Le regole del patto di stabilità interno tra il 2004 e il 2010	46

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

LA SINTESI

In Valle d'Aosta lo scorso anno la ripresa avviatasi nel 2010 si è indebolita. In base alle stime Prometeia, il PIL è aumentato dello 0,5 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (2,1 per cento).

Nell'industria il valore aggiunto ha bruscamente decelerato, risentendo a partire dall'estate del peggioramento della congiuntura nazionale e dell'indebolimento della domanda estera. Il fatturato delle imprese, secondo l'indagine della Banca d'Italia, sarebbe rimasto sostanzialmente stabile in termini reali, dopo la forte crescita dell'anno precedente. L'attività di investimento è risultata nel complesso debole, riflettendo il basso grado di utilizzo degli impianti e il deterioramento delle aspettative.

Nel settore delle costruzioni è proseguita la fase negativa iniziata nel 2009. Nel mercato immobiliare il numero di transazioni ha fatto registrare un modesto calo, allontanandosi ulteriormente dai livelli massimi del 2006. Vi si è associata una flessione dei prezzi valutati al netto dell'inflazione.

Nel settore dei servizi la crescita del valore aggiunto si è dimezzata rispetto all'anno precedente, scendendo all'1,1 per cento secondo i dati di Prometeia. Il comparto del commercio ha risentito della debolezza dei consumi delle famiglie. Il movimento turistico invece è cresciuto ulteriormente, trainato principalmente dall'aumento delle presenze di turisti stranieri. I transiti di automezzi pesanti sulle autostrade della regione sono aumentati.

Nel mercato del lavoro nella media del 2011 gli occupati e il tasso di occupazione sono calati; l'incidenza della disoccupazione è salita al 5,3 per cento. Sul calo occupazionale ha influito principalmente l'ulteriore flessione nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni. Le ore autorizzate di Cassa integrazioni guadagni sono calate sia nella componente ordinaria sia per la parte straordinaria e in deroga. La crisi continua a colpire principalmente i giovani, per i quali il tasso di disoccupazione è aumentato in maniera intensa. Nostre elaborazioni relative ai livelli di istruzione in Valle d'Aosta mostrano un ritardo nel processo di accumulazione di capitale umano; tra i residenti il tasso di scolarizzazione e la percentuale di laureati sono inferiori sia alla media del Nord Ovest sia a quella italiana.

L'indebolimento congiunturale si è riflesso negativamente sulla domanda di credito delle famiglie e delle imprese. Vi si è associato un irrigidimento dei criteri di offerta da parte delle banche. Nel 2011 i prestiti bancari concessi alla clientela residente in regione hanno decelerato.

Con riferimento alle famiglie consumatrici, il rallentamento dei mutui ipotecari si è associato a un aumento del TAEG sui prestiti per l'acquisto di nuove abitazioni. Le nuove erogazioni hanno finanziato l'acquisto di immobili di maggior valore. È tornata invece positiva la dinamica del credito al consumo, grazie al contributo delle società finanziarie.

La decelerazione dei finanziamenti alle imprese è imputabile principalmente al calo delle forme a scadenza, connesso con la debolezza del processo di accumulazione di capitale produttivo; si sono incrementati, invece, i prestiti erogati sotto forma di aperture di credito in conto corrente. Secondo dati provvisori, nel primo trimestre del 2012 la dinamica del credito alle imprese è diventata negativa.

Nel corso del 2011 è ripreso a salire il differenziale tra i tassi di interesse a breve termine sui prestiti bancari alle imprese e il tasso di riferimento della Banca centrale europea. L'aumento è stato nettamente più intenso nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con l'acuirsi della crisi dei debiti sovrani e con il mutamento delle prospettive economiche generali.

La qualità del credito, misurata dagli ingressi in sofferenza, si è mantenuta elevata per le famiglie consumatrici; per le imprese è rimasta nel complesso invariata, riflettendo un miglioramento nel settore delle costruzioni e dei servizi a fronte di un peggioramento nel comparto manifatturiero. Segnali di deterioramento della qualità dei portafogli bancari emergono invece dalla dinamica dei crediti deteriorati sia per le imprese, in particolare per quelle con almeno 20 addetti, sia per le famiglie.

La raccolta di depositi effettuata dal sistema bancario nella regione si è ridotta per le imprese, mentre è aumentata per le famiglie consumatrici. I titoli a custodia e amministrazione presso le banche delle famiglie valdostane sono diminuiti; in particolare sono calati gli investimenti in obbligazioni non bancarie, in azioni e in quote di OICR, a fronte di un aumento di quelli in titoli di Stato italiani e delle obbligazioni bancarie.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

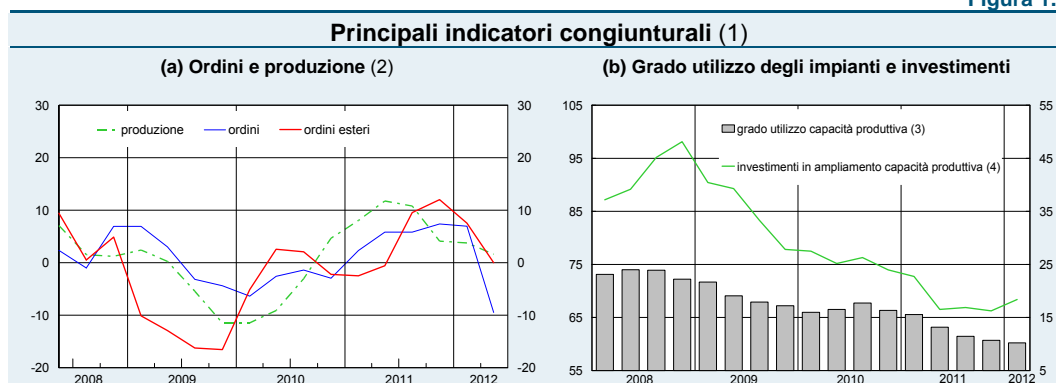
L'agricoltura. – Nel 2011 sono proseguite le difficoltà del settore agricolo, il cui valore aggiunto, secondo le stime Prometeia, si è ridotto per il terzo anno di seguito. In base alle stime della Regione, la produzione delle principali coltivazioni nel 2011 è calata (tav. a5). Vi si è associata una riduzione complessiva delle superfici coltivate. Nel comparto zootecnico si è registrato invece un lieve aumento del numero di capi di bestiame allevati in regione (tav. a6). Il numero delle imprese attive è ulteriormente calato, secondo i dati InfoCamere-Movimprese (-4,7 per cento; tav. a4).

L'industria e gli scambi con l'estero

Nel 2011 il valore aggiunto a prezzi costanti dell'industria in senso stretto è aumentato dell'1,1 per cento secondo le stime di Prometeia, in rallentamento rispetto al 2010 (7,3 per cento).

In base ai risultati dell'indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia, nel 2011 il fatturato a prezzi costanti delle imprese valdostane sarebbe rimasto sostanzialmente stabile (tav. a8). L'andamento degli ordini delle imprese, in base agli indicatori qualitativi di Confindustria Valle d'Aosta, è stato positivo nella prima parte del 2011, ma si è indebolito nel secondo semestre (fig. 1.1; tav. a7). Analogamente, la dinamica della produzione è peggiorata dopo l'estate.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Confindustria Valle d'Aosta.

(1) Medie mobili a quattro termini terminanti nel mese di riferimento. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dalle imprese intervistate. Previsioni a 3 mesi. – (3) Scala di sinistra. – (4) Quota di imprese che ha manifestato l'intenzione di ampliare la capacità produttiva esistente per gli investimenti. Scala di destra.

Il grado di utilizzo degli impianti nella media del 2011 si è ulteriormente ridotto, al 60,7 per cento (66,3 nel 2010); esso risulta di oltre 12 punti percentuali inferiore al valore del 2008 (fig. 1.1b). Nel 2011 gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, insieme all'elevata incertezza sull'evoluzione della congiuntura, hanno ridotto la propensione a effettuare investimenti di ampliamento degli impianti di gran parte delle imprese: secondo i dati Confindustria, la quota di quelle che hanno dichiarato l'intenzione di aumentare la capacità produttiva è stata pari al 16 per cento, valore in calo rispetto al 2010 (24 per cento) e inferiore di oltre 30 punti percentuali rispetto al dato del 2008 (fig. 1.1b). L'indagine della Banca d'Italia indica che al calo degli investimenti della maggior parte delle imprese, prevalentemente di minori dimensioni, si è contrapposto un aumento per alcune grandi aziende, per le quali il valore rimane comunque inferiore a quello del 2008.

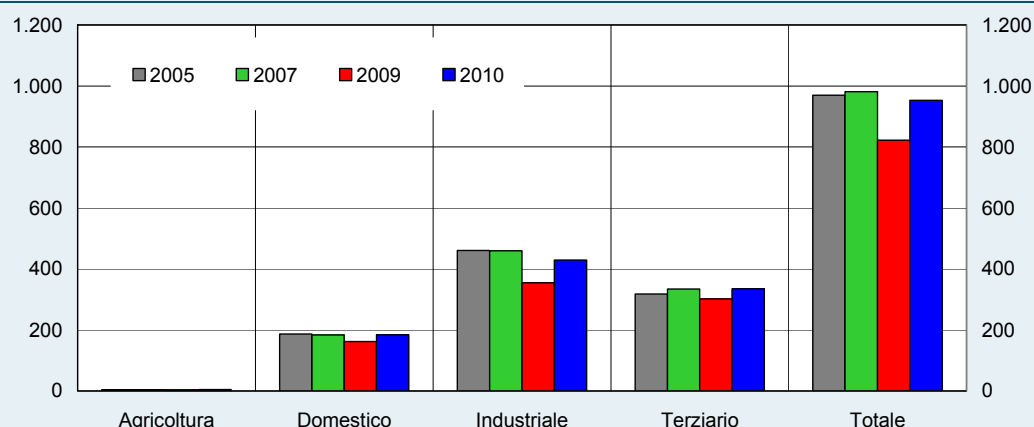
In base ai dati InfoCamere-Movimprese, il saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese dell'industria in senso stretto è stato nel 2011 lievemente positivo (tav. a4).

L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE RINNOVABILE IN VALLE D'AOSTA

La domanda di energia elettrica. – Secondo i dati di Terna, il consumo totale di energia elettrica in Valle d'Aosta era pari a 953 GWh nel 2010, in calo dell'1,7 per cento rispetto al 2005 (a fronte di una sostanziale stabilità in Italia). Nello stesso periodo il settore dell'industria, che pesa per poco meno della metà dei consumi elettrici regionali, ha fatto registrare un calo dei consumi del 6,8 per cento (fig. r1). La domanda dei servizi e delle famiglie, che incideva rispettivamente per il 35 e il 19 per cento dei consumi elettrici nel 2010, è cresciuta nel quinquennio del 3 per cento circa.

La produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile. – Nell'ambito delle azioni concordate a livello internazionale per la protezione dell'ambiente, l'Italia, terzo paese in Europa per emissioni di gas serra, ha assunto con il recepimento della direttiva 2009/28/CE (parte del “pacchetto clima-energia”) l'impegno di produrre una quota di energia da fonti rinnovabili (per elettricità, trasporti e calore) pari ad almeno il 17 per cento dei consumi finali lordi (CFL) di energia primaria nel 2020. Considerando le sole rinnovabili elettriche (FER-E), l'obiettivo nazionale prevede che queste contribuiscano per il 26,4 per cento ai consumi elettrici. Al fine di attuare gli impegni previsti, il Ministero dello Sviluppo economico ha ripartito l'obbligo di raggiungimento dell'obiettivo nazionale tra regioni e province autonome in base ai fabbisogni regionali e al *potenziale tecnico-economico* di sfruttamento delle fonti rinnovabili nelle singole regioni, il cosiddetto *burden sharing*, attraverso uno schema di decreto attualmente alla firma dei ministeri competenti. Sebbene l'energia sia materia di competenza concorrente fra Stato e Regioni, il sistema degli incentivi alle rinnovabili è definito dal legislatore nazionale, così come la normativa di indirizzo per l'autorizzazione alla costruzione di impianti da FER-E. Alle Regioni rimane la gestione del flusso autorizzativo, ma non la possibilità di influenzare la politica degli incentivi, se non limitatamente alla componente in conto capitale (nonostante la cogenza del raggiungimento degli obiettivi definiti dal *burden sharing*, pena il commissariamento della Regione).

Domanda di energia elettrica
(consumi di energia elettrica per settore in GWh)



Fonte: elaborazioni su dati Terna e Conti territoriali Istat

Secondo i dati del Gestore servizi energetici (GSE), nel 2010 in Valle d'Aosta il rapporto tra la produzione da FER-E e i consumi interni lordi si è attestato al 251,4 per cento, un dato superiore alla media dell'Italia e del Nord Ovest, rispettivamente pari al 22,2 e al 22,5 per cento. Considerando la cosiddetta produzione normalizzata (che considera un valore ponderato al posto del dato effettivo per le FER-E da idroelettrica ed eolica), l'apporto delle FER-E sale al 257,7 per cento dei consumi, valore ben al di sopra dell'obiettivo al 2020 stabilito dal *burden sharing* (220,1 per cento; tav a9). Il forte surplus di produzione di energia da FER-E rispetto ai consumi è in Valle d'Aosta costante dagli anni settanta ed è dato in maniera pressoché esclusiva dalla produzione di energia idroelettrica (99,7 per cento della produzione di FER-E nel 2010). Negli ultimi anni, grazie agli incentivi stanziati per il supporto alle energie rinnovabili, sono nati i primi impianti fotovoltaici (pari a 410 nel 2010) e il primo impianto eolico; gli impianti per la produzione delle bioenergie alla fine del 2010 erano 6. Tali recenti sviluppi non hanno, tuttavia, modificato in misura sostanziale il mix di energia elettrica da FER-E della Valle d'Aosta, al contrario del Nord Ovest e della media per l'Italia.

Gli scambi con l'estero. – Nel 2011 le esportazioni regionali, misurate a prezzi correnti, hanno continuato a crescere, sebbene a ritmi nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente (2,4 per cento in base ai dati provvisori dell'Istat; 36,2 nel 2010; tav. a10). A partire dal secondo trimestre, in particolare, la dinamica delle esportazioni regionali si è progressivamente indebolita, risentendo del rallentamento della domanda mondiale (fig. 1.2a).

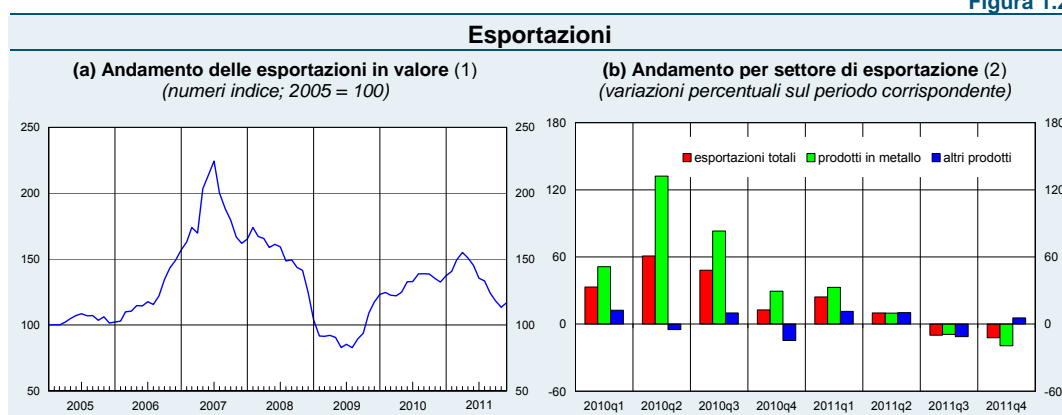
Nella media del 2011 il valore delle vendite all'estero di metalli di base e di prodotti in metallo (che rappresentano oltre i due terzi del totale regionale) è aumentato dell'1,9 per cento, in forte rallentamento rispetto al 2010 (66,3 per cento; fig. 1.2b); al netto dell'incremento dei prezzi (misurato dai valori medi unitari a livello nazionale) le vendite si sono ridotte. Una variazione positiva delle esportazioni a valori correnti ha riguardato anche il settore dei mezzi di trasporto e quello della gomma, delle ma-

terie plastiche e dei minerali non metalliferi (tav. a10). Un calo delle vendite all'estero, invece, ha interessato il comparto dei prodotti alimentari (-9,5 per cento) e quello dei macchinari (-7,3 per cento).

Le esportazioni verso i paesi dell'UE sono cresciute del 7,1 per cento (31,1 nel 2010; tav. a11): un netto rallentamento ha interessato le vendite in Germania e in Francia; l'export verso la Spagna ha registrato un calo. Le esportazioni extra UE sono diminuite (-3,3 per cento); erano cresciute del 43,1 nel 2010. Vi ha contribuito il calo delle vendite in Svizzera e nei paesi dell'America centro-meridionale (-9,8 e -20,6 per cento, rispettivamente); le esportazioni nei paesi asiatici hanno invece decelerato.

Nel 2011 le importazioni sono calate del 7,2 per cento a valori correnti (erano aumentate del 54,4 per cento nel 2010; tavv. a10 e a11), principalmente per la riduzione degli acquisti di metalli di base e prodotti in metallo (-11,6 per cento).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati mensili destagionalizzati. – (2) Dati trimestrali.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel 2011 è proseguita la riduzione del livello di attività economica nel settore delle costruzioni. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti, in calo dal 2009, si è ulteriormente ridotto nel 2011 (-2,5 per cento rispetto all'anno precedente).

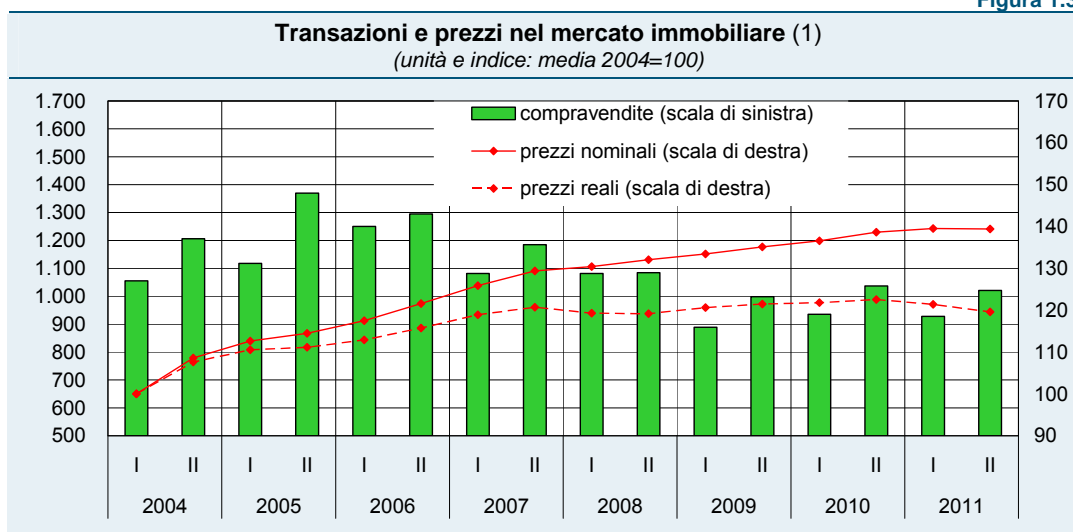
Le imprese intervistate dalla Banca d'Italia hanno segnalato per il 2011 una riduzione sia del valore della produzione sia del numero degli addetti. Anche secondo i dati dell'indagine previsionale dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) del Piemonte e Valle d'Aosta, relative a un campione di imprese valdostane, i saldi tra indicazioni di aumento e di diminuzione del fatturato e dell'occupazione per il 2011 risultavano negativi e in ulteriore peggioramento rispetto al 2010. Secondo l'ANCE, la quota di imprese che ha dichiarato l'intenzione di effettuare investimenti, dopo essere aumentata nel 2010, ha registrato una nuova flessione. Il numero totale dei lavoratori iscritti alla Cassa edile regionale si è ridotto per il quarto anno consecutivo (-0,7 per cento), nonostante l'aumento del numero di stranieri (2,1 per cento).

Nel comparto delle opere pubbliche la domanda è tornata a flettere: in base ai dati di fonte Cresme, sono diminuiti sia il numero dei bandi pubblicati (-29,5 per cento rispetto al 2010) sia il valore di questi ultimi (-39,8 per cento).

Nel mercato immobiliare, secondo i dati dell'Agenzia del territorio, lo scorso anno il numero di transazioni è tornato a calare, sia pure in misura modesta (-1,2 per cento; 4,5 nel 2010; fig. 1.3), rimanendo su livelli contenuti nel confronto storico (il 25 per cento in meno rispetto alla media del 2006). Nello stesso periodo i prezzi delle case, valutati al netto dell'inflazione, hanno segnato una flessione dell'1,4 per cento.

In base ai dati InfoCamere-Movimprese, il saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni nel registro delle imprese è stato ancora negativo (tav.a4).

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia del territorio.

(1) I prezzi sono espressi in termini di numero indice. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

I servizi

Nel 2011, secondo le stime Prometeia, il valore aggiunto del settore dei servizi a prezzi costanti è ancora aumentato, ma a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente (rispettivamente, 1,1 e 2,2 per cento).

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia il fatturato e l'occupazione delle imprese dei servizi sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 2010.

Il commercio. – I consumi finali delle famiglie, in base alle stime Prometeia, dopo la moderata ripresa del 2010, hanno ristagnato (0,4 per cento in termini reali, in linea con l'andamento nazionale). Vi ha influito la modesta dinamica del reddito disponibile delle famiglie, cresciuto dell'1,6 per cento in termini nominali (2,2 per cento nella media nazionale).

La spesa per beni durevoli, secondo le stime Prometeia-Findomestic, nel 2011 è diminuita del 12,0 per cento in Valle d'Aosta (-7,1 nella media italiana), per il calo generalizzato di tutti i comparti merceologici;

una flessione di maggiore intensità ha interessato in regione la spesa per autoveicoli nuovi (-24,3 per cento) e quella per elettrodomestici (-20,0 per cento).

LA STRUTTURA DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PRODOTTI ALIMENTARI IN VALLE D'AOSTA

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, alla fine del 2010 in Valle d'Aosta nel comparto del commercio di prodotti alimentari il 53 per cento della superficie di vendita complessiva era detenuta da punti vendita con oltre 150 mq (tav. r1). I dati della società Nielsen, che si riferiscono solo agli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare di almeno 150 metri quadri, segnalano che tra il 2002 e il 2010 i metri quadri complessivi di queste strutture sono passati da 232 ogni mille abitanti a 265 (con un aumento del 14,2 per cento); tale valore è sostanzialmente allineato alla media italiana, ma inferiore a quello del Nord Ovest.

Considerando solo gli esercizi con almeno 150 metri quadri, alla fine del 2010 in regione gli ipermercati (punti vendita di almeno 2.500 metri quadri) occupavano il 43 per cento della superficie complessiva, valore superiore alla media delle regioni del Nord Ovest e dell'Italia (fig. r2a). I supermercati (con un'area tra 400 e 2.500 metri quadri) detenevano il 32 per cento del totale; il loro peso, insieme a quello dei discount, era inferiore alle altre realtà territoriali di confronto.

Tavola r1

Quota di superficie per dimensione di esercizio nel 2010 ed evoluzione della superficie degli esercizi con almeno 150 mq dal 2002 al 2010 (valori percentuali e unità)

AREE	Totale esercizi del commercio alimentare		Esercizi di almeno 150 mq: superficie pro capite (3)		
	Fino a 150 mq (1)	Oltre 150 mq (2)	2002	2010	Var. %
Valle d'Aosta	47,1	52,9	232	265	14,2
Nord Ovest	34,2	65,8	217	285	31,3
Italia	39,7	60,3	211	269	27,3

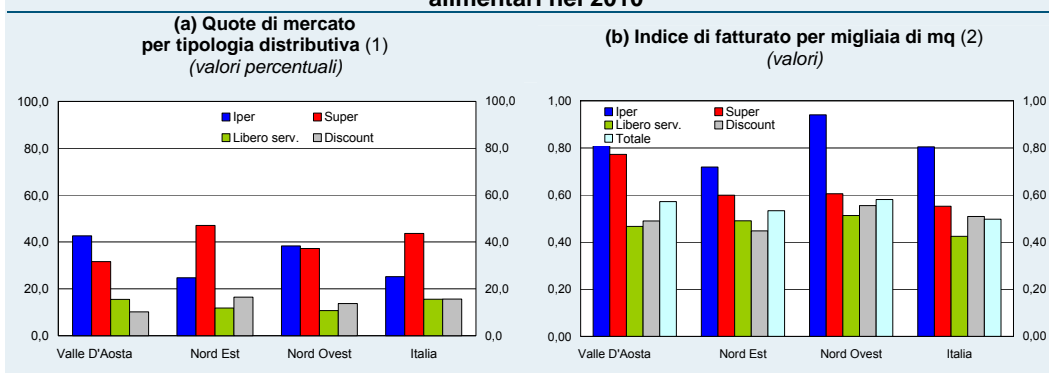
Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico e Nielsen.

(1) Esercizi fino a 150 mq costituiti da punti vendita specializzati e non specializzati. – (2) Esercizi superiori a 150 mq non specializzati (supermercati, ipermercati, minimercati e discount). – (3) Rapporto tra la somma dei metri quadri dei punti vendita con superficie di almeno 150 mq e la popolazione (in migliaia).

Le produttività delle varie tipologie distributive può essere misurata dal rapporto tra un indice di fatturato e i metri quadri di vendita (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). In media in Italia tale indicatore è più elevato per gli ipermercati e inferiore per le strutture a libero servizio (fig. r2b). In Valle d'Aosta tale indice nel 2010 era in linea con la media italiana per gli ipermercati, i discount e gli spazi di libero servizio, mentre era superiore per i supermercati.

Il comparto in Valle d'Aosta, in relazione anche alle caratteristiche morfologiche della regione, è più concentrato della media delle regioni italiane. L'indice di concentrazione di Herfindahl, pari alla somma dei quadrati delle quote di mercato (espresse in metri quadri) dei singoli punti vendita appartenenti a un medesimo gruppo economico o consorzio, era pari nel 2010 a 0,15 in regione, contro lo 0,12 sia del Nord Ovest che dell'Italia.

Indicatori di struttura ed efficienza del commercio non specializzato a prevalenza di prodotti alimentari nel 2010



Fonte: elaborazioni su dati Nielsen.

(1) Somma dei metri quadri sul totale regionale, per tipologia. – (2) Media del rapporto tra l'indicatore Nielsen di fatturato (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) e i metri quadri (in migliaia) dei singoli punti di vendita.

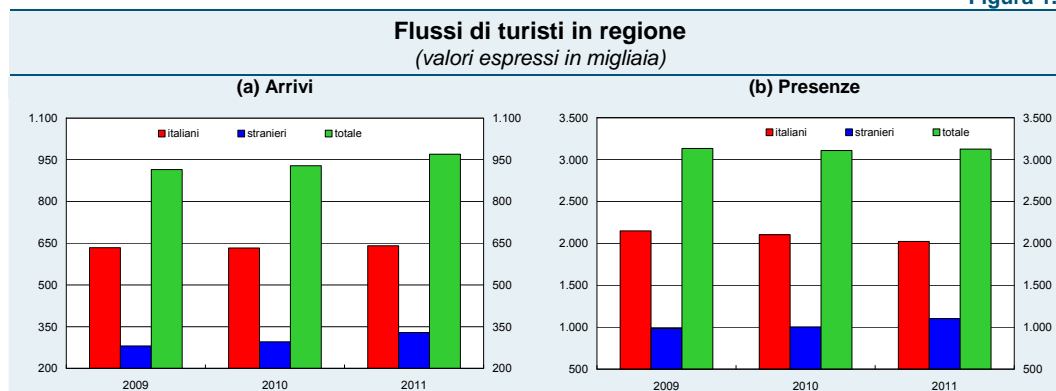
In tutte le regioni italiane lo sviluppo delle strutture più grandi è stato influenzato dall'evoluzione della normativa nel corso degli anni duemila, variamente articolata sul territorio nazionale, ma in generale più favorevole agli ampliamenti degli esercizi esistenti che all'ingresso di nuovi operatori. In base ad alcune stime volte a tradurre in un indice numerico alcuni aspetti qualitativi del sistema di norme vigenti nelle regioni italiane, nel 2000 la regolamentazione e i vincoli imposti sia sulle attività gestionali sia sull'apertura di nuove strutture di vendita in Valle d'Aosta risultavano tendenzialmente in linea con il dettato del legislatore nazionale (cfr. *La grande distribuzione organizzata e l'industria alimentare in Italia*, QEF 119, 2012).

Nel corso del passato decennio tutte le regioni hanno mostrato una convergenza verso livelli di regolamentazione tra loro più uniformi rispetto a quelli adottati all'inizio del periodo; in Valle d'Aosta i vincoli riguardanti le aperture di punti vendita di grandi dimensioni sono stati lievemente inaspriti, mentre alcune delle liberalizzazioni in materia gestionale previste dalla legge 248/06 non sono state del tutto recepite.

Il turismo. – In base ai dati della Regione autonoma della Valle d'Aosta, nel 2011 i giorni di presenza sono leggermente aumentati (0,6 per cento; -0,8 nel 2010): l'incremento è ascrivibile esclusivamente alla componente straniera, cresciuta del 9,8 per cento. La durata media dei periodi di permanenza si è ridotta da 3,3 giorni del 2010 a 3,2, per il calo della componente nazionale. Il numero di arrivi in regione è aumentato del 4,5 per cento (1,5 nel 2010; fig. 1.4 e tav. a13). All'incremento hanno contribuito principalmente gli stranieri: è, infatti, ripreso l'afflusso di turisti dal Regno Unito e si è intensificato quello di viaggiatori dalla Russia e dalla Francia. Il numero di arrivi dalle altre regioni italiane, dopo il lieve calo del 2010, è tornato a crescere (1,3 per cento; -0,2 nel 2010).

Nel primo trimestre del 2012 i giorni di presenza sono ulteriormente aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,5 per cento); come nello scorso anno, l'incremento è stato determinato esclusivamente dall'aumento dei turisti stranieri, le cui presenze hanno rappresentato il 49 per cento del totale.

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati della Regione autonoma della Valle d'Aosta.

I trasporti. – Il numero complessivo dei passaggi di automezzi nel 2011 è diminuito del 2,0 per cento rispetto all'anno precedente (0,1 nel 2010). Il traffico di mezzi pesanti sulle autostrade della regione è cresciuto del 3,3 per cento, mentre si è registrata una diminuzione di quello di mezzi leggeri (-3,2 per cento; tav. 1.1).

Tavola 1.1

Transiti di automezzi in regione
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

PUNTI DI PASSAGGIO	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2011	Var. %	2011	Var. %	2011	Var. %
Trafo del Monte Bianco	1.244	2,2	622	5,9	1.866	3,4
Trafo del Gran S. Bernardo	540	7,9	90	5,3	629	7,5
Caselli SAV	16.467	-3,9	3.781	2,8	20.248	-2,7
Caselli RAV	396	-3,7	66	10,6	462	-1,9
Totale	18.647	-3,2	4.558	3,3	23.205	-2,0

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostradale Valle d'Aosta (RAV).

L'EVOLUZIONE DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE DELLE IMPRESE VALDOSTANE DURANTE LA CRISI

Al fine di analizzare l'impatto della recente crisi sulle condizioni economiche e finanziarie delle imprese valdostane, è stata condotta un'analisi dei principali indicatori tratti dai bilanci aziendali per il periodo 2005-2010.

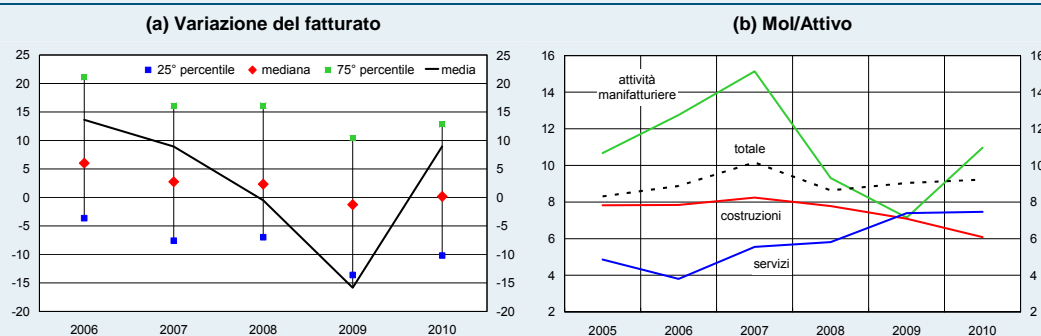
Dall'analisi emerge che le vendite delle imprese del campione avevano decelerato fino al 2008, per poi registrare una forte caduta nel 2009 (-15,8 per cento; fig. r3a); nel 2010 vi è stato un recupero, che tuttavia è risultato parziale (9 per cento); solo per il 46 per cento delle imprese del campione il fatturato era tornato sui livelli del 2007 in termini reali.

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra MOL e attivo, dopo essere calata nel 2008, è successivamente risalita; nel 2010 era pari al 9,2 per cento, valore comunque inferiore di 1 punto percentuale a quello del 2007 (fig. r3b). Il differenziale negativo con l'anno precedente la crisi è più ampio nel settore manifatturiero e in quello

delle costruzioni (-4,2 e -2,2 punti percentuali, rispettivamente); nel settore dei servizi invece l'indicatore ha superato il valore del 2007 di quasi 2 punti percentuali.

Figura r3

Fatturato e redditività operativa
(valori percentuali)

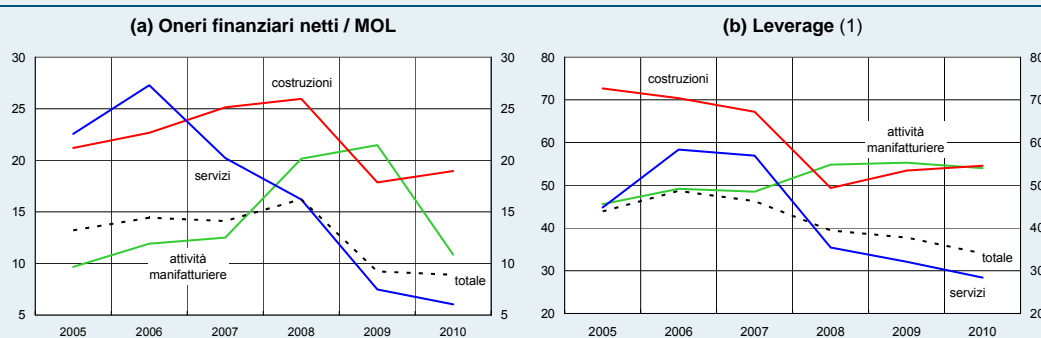


Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di società di capitale con sede in regione, operanti nel settore non finanziario. Sono escluse quelle immobiliari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Dal 2008 la gestione finanziaria ha avuto un peso decrescente sulla redditività, per effetto del calo dei tassi di interesse. Tuttavia, nel settore delle costruzioni la quota di margine operativo assorbito dagli oneri finanziari è tornata ad aumentare nel 2010 (fig. r4a). Il leverage medio delle imprese valdostane, definito come rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, è diminuito tra il 2007 e il 2010 per effetto soprattutto del calo di quello delle imprese dei servizi (fig. r4b).

Figura r4

Oneri finanziari e indebitamento delle imprese, per settore di attività economica
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di società di capitale con sede in regione, operanti nel settore non finanziario. Sono escluse quelle immobiliari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

La dinamica economica recente nel confronto europeo

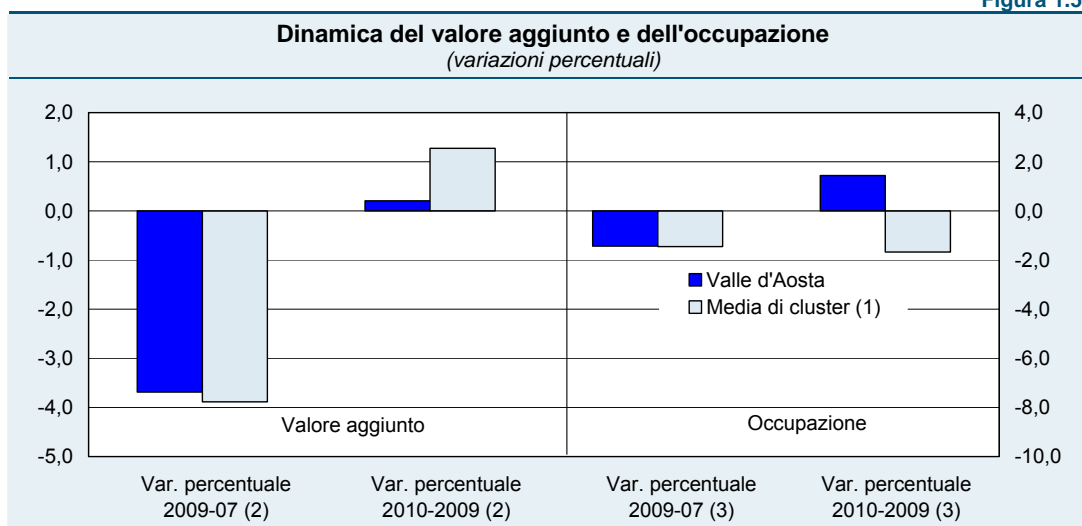
Per meglio comprendere la capacità di ripresa economica delle regioni italiane dopo la recessione del 2008, è stata condotta un'analisi che confronta la dinamica economica regionale recente con quella di gruppi di regioni europee (*cluster*) che nel

2007, l'anno precedente lo scoppio della crisi, presentavano caratteristiche strutturali simili. L'analisi si concentra sulla relazione tra l'entità della ripresa nelle singole regioni e talune condizioni socio-economiche di partenza; non tiene conto invece dell'impulso fornito dagli interventi di politica economica messi in atto dai singoli paesi, anche a livello regionale, per fronteggiare la recessione.

Sulla base di elaborazioni condotte su dati di fonte Eurostat relativi a 88 regioni appartenenti alle 5 principali economie europee (Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna), sono stati individuati 4 gruppi omogenei di regioni, che presentavano nel 2007, prima dello scoppio della crisi finanziaria, caratteristiche simili in termini di PIL pro capite, tasso di occupazione, struttura produttiva e specializzazione tecnologica delle attività manifatturiere e dei servizi (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La Valle d'Aosta, insieme con la Liguria, le Province Autonome di Bolzano e di Trento, la Toscana, l'Umbria e l'Abruzzo, appartiene al gruppo delle regioni europee che sono definibili a media industrializzazione.

Nel 2010 il valore aggiunto a prezzi costanti della Valle d'Aosta, dopo essere calato nel triennio 2007-09 del 3,7 per cento, è tornato a crescere (0,2 per cento, secondo i dati Prometeia), in maniera marcatamente più contenuta rispetto alla media del *cluster* (fig. 1.5 e tav. a15). La debole ripresa non ha consentito tuttavia di recuperare il prodotto perso durante la crisi: a fine 2010 il valore aggiunto della Valle d'Aosta risultava inferiore del 3,5 per cento rispetto al livello del 2007 (-2,7 nella media del gruppo di confronto). La modesta ripresa nel 2010 è avvenuta grazie al contributo dell'industria in senso stretto e dei servizi; una variazione negativa vi è stata nel settore agricolo e nel comparto delle costruzioni. Alla moderata ripresa dell'attività si è associata una lieve crescita dell'occupazione, che è invece diminuita nella media del *cluster* (rispettivamente 0,7 e -0,8 per cento; fig.1.5).

Figura 1.5

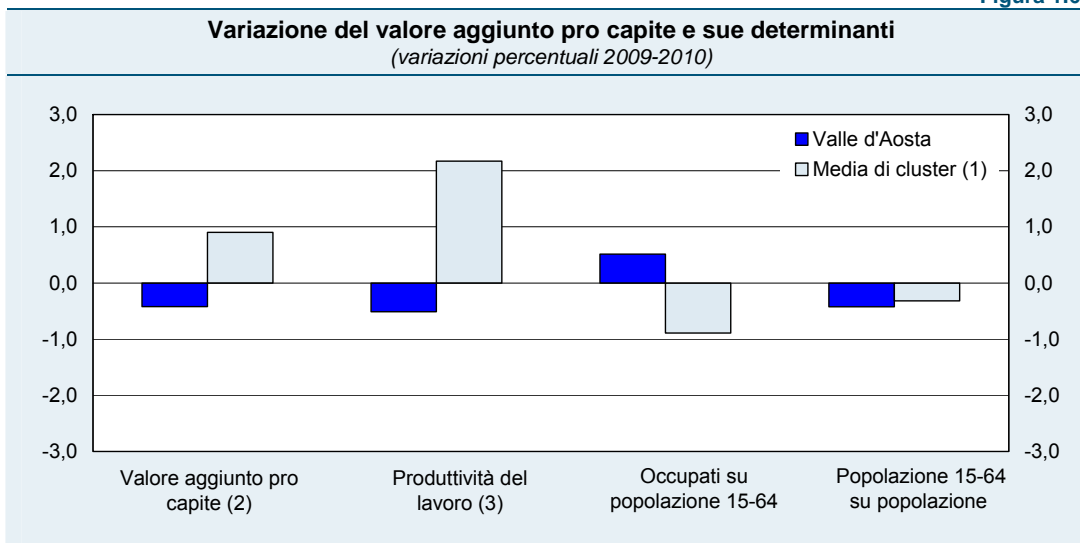


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istituti di statistica nazionali e Prometeia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Media semplice, inclusa la Valle d'Aosta. – (2) Valore aggiunto a prezzi concatenati in base 2000. Le variazioni tra il 2007 e il 2009 sono cumulate. – (3) Occupati in età compresa tra i 15 e i 64 anni. Le variazioni tra il 2007 e il 2009 sono cumulate.

In contrasto con la dinamica del *cluster* il livello del reddito pro capite (approssimato dal rapporto tra il valore aggiunto totale e la popolazione) nel 2010 si è ridotto

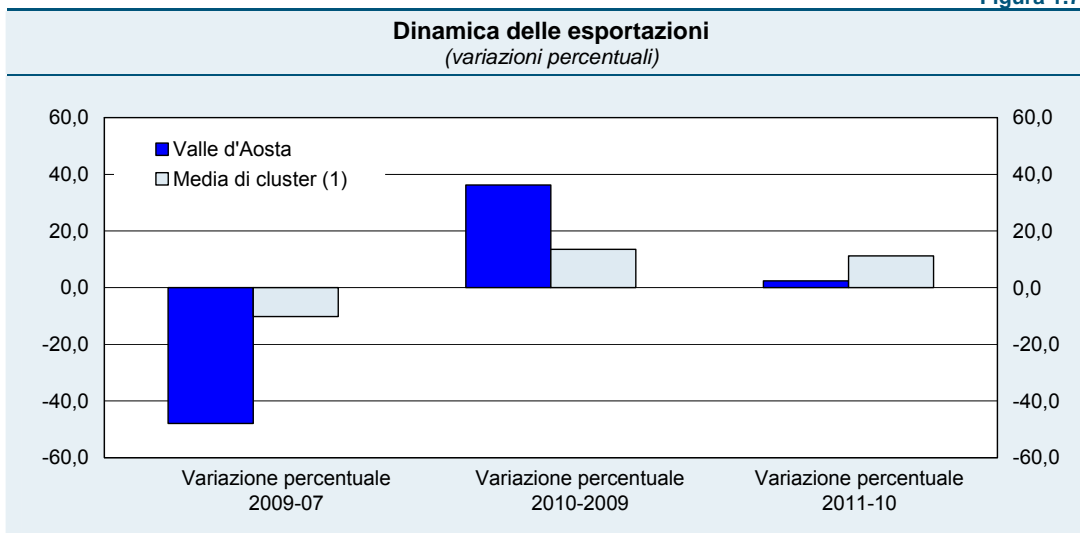
ulteriormente (-0,4 per cento rispetto all'anno precedente). Scomponendo la dinamica del reddito pro capite nella variazione della produttività del lavoro, della quota degli occupati sulla popolazione in età da lavoro (15-64 anni) e della quota della popolazione in età da lavoro sul totale, emerge come in Valle d'Aosta tra il 2009 e il 2010 la produttività del lavoro si sia ridotta (-0,5 per cento), mentre è aumentato il numero di occupati in rapporto alla popolazione (0,5 per cento; fig. 1.6 e tav. a16). Nella media del *cluster*, invece, la produttività del lavoro nello stesso periodo è aumentata del 2,2 per cento, mentre si è ridotto il numero di occupati rispetto alla popolazione.

Figura 1.6



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istituti di statistica nazionali e Prometeia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Media semplice, inclusa la Valle d'Aosta. – (2) Valore aggiunto pro capite a prezzi concatenati in base 2000. – (3) Rapporto tra il valore aggiunto a prezzi concatenati e il numero degli occupati in età compresa tra i 15 e i 64 anni.

Figura 1.7



Fonte: elaborazioni su dati Istituti di statistica e del commercio nazionali. Le variazioni 2007-09 sono cumulate.
(1) Media semplice, inclusa la Valle d'Aosta

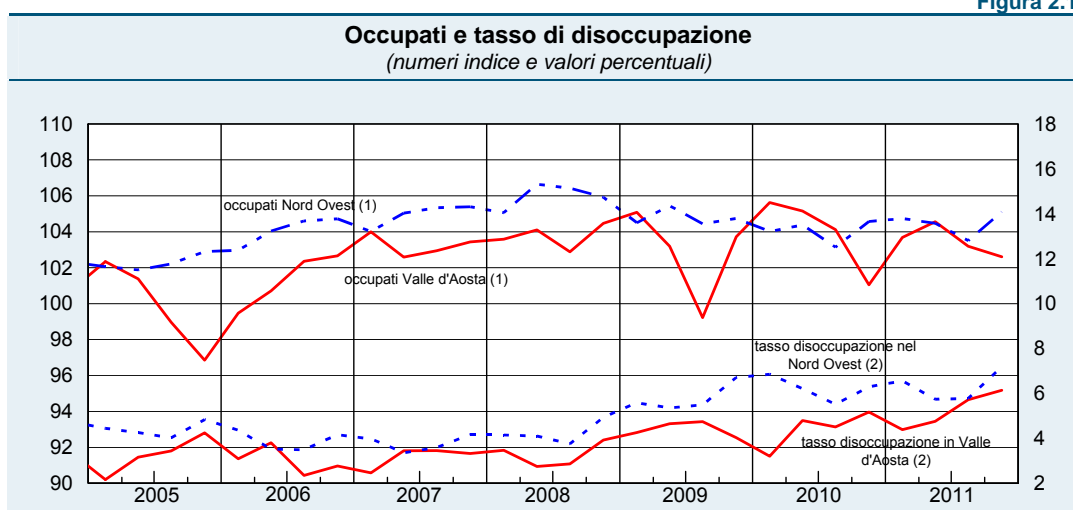
Dopo essere diminuite complessivamente del 48 per cento nel triennio 2007-09 (-10,5 nella media del *cluster*), le esportazioni regionali a valori correnti sono aumentate del 39 per cento nel complesso dei due anni successivi, valore superiore a quello delle regioni di confronto (fig. 1.7 e tav. a17).

2. IL MERCATO DEL LAVORO E LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

L'occupazione

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze lavoro* dell'Istat, l'occupazione in regione, dopo essere aumentata nel 2010, è tornata a diminuire nello scorso anno (-0,5 per cento); nella media delle regioni sia del Nord Ovest sia dell'Italia è cresciuta dello 0,4 per cento. Il tasso di occupazione in Valle d'Aosta è sceso al 67,0 per cento (tav. a18); esso si mantiene ancora superiore alla media del Nord Ovest e a quella nazionale (64,5 e 56,9 per cento, rispettivamente).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Dati trimestrali destagionalizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Scala di sinistra. Numeri indice; media 2004=100. - (2) Scala di destra.

Sul calo occupazionale dello scorso anno hanno influito principalmente l'ulteriore flessione nell'industria in senso stretto, che segue quella dei due anni precedenti (-6,3 per cento nel 2011; tav. a18), e nell'edilizia (-5,0 per cento; -3,6 nel 2010). L'occupazione nei servizi ha rallentato allo 0,3 per cento, dal 3,7 nel 2010, a causa della contrazione nel comparto del commercio, degli alberghi e della ristorazione (-0,7 per cento); gli addetti ai servizi diversi dal commercio sono invece aumentati dello 0,8 per cento.

Il numero di lavoratori dipendenti si è ulteriormente contratto (-0,9 per cento; -1,1 nel 2010); il calo si è concentrato principalmente nelle costruzioni e nell'industria. Nei servizi e nell'agricoltura ad aumentare è stata solo l'occupazione autonoma.

Gli occupati a tempo indeterminato hanno continuato a ridursi (-1,8 per cento; -2,0 nel 2010), mentre è ulteriormente aumentato il numero di quelli a tempo deter-

minato (5,4 per cento; 6,0 nel 2010); la loro incidenza sul totale ha raggiunto il 12,8 per cento nella media del 2011.

I dati di fonte INAIL elaborati da Ebitemp mostrano nel 2011 una flessione del numero di lavoratori che hanno svolto almeno una missione di lavoro interinale (-9,7 per cento; 14,7 nel 2010).

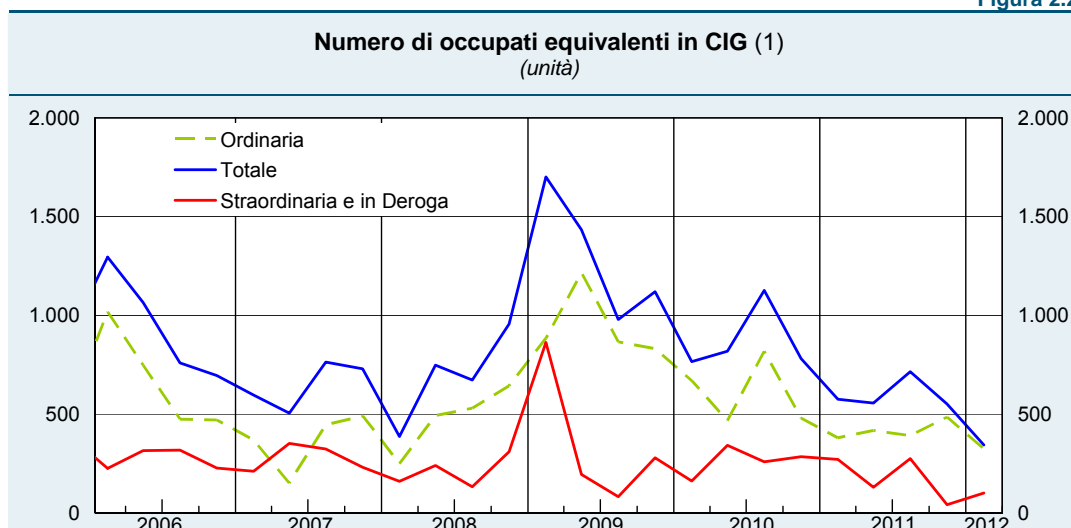
L'occupazione femminile è aumentata dello 0,8 per cento, a fronte di una riduzione dell'1,5 per quella maschile. Il tasso di occupazione femminile è moderatamente aumentato, al 60,8 per cento, 0,5 punti percentuali in più del 2010, mentre quello maschile ha continuato a ridursi (73,1 per cento nel 2011; era il 75,6 nel 2008). Il divario tra i due tassi di occupazione è sceso da 15,8 punti nel 2008 a 12,4 nel 2011. L'incremento delle donne occupate, che ha interessato solo le persone con almeno 45 anni, è stato particolarmente forte per la classe dai 45 ai 54 anni, il cui tasso di occupazione è aumentato tra il 2010 e il 2011 di 5,8 punti percentuali, al 77,7 per cento.

Tra il 2008, anno in cui è iniziata la crisi globale, e il 2011 l'occupazione tra i giovani è diminuita significativamente: la riduzione è stata del 20,8 per cento per quelli tra i 15 e i 24 anni e dell'11,4 per quelli tra i 25 e i 34 anni. Il tasso di occupazione relativo alla prima classe d'età è sceso al 23,9 per cento, 7,0 punti percentuali in meno rispetto al 2008; quello dei giovani tra i 25 e i 34 anni è risultato pari all'80,7 per cento, 1,3 punti più basso rispetto a tre anni prima.

Gli ammortizzatori sociali

In base ai dati dell'INPS, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) si sono ulteriormente ridotte nel 2011 (-18,8 per cento; -43,6 nel 2010; tav. a19). La contrazione ha riguardato sia la componente straordinaria e in deroga sia quella ordinaria (rispettivamente, -28,4 e -13,9 per cento). Nei primi 4 mesi del 2012 la tendenza al calo delle ore totali di CIG è proseguita (-7,9 per cento), pur in presenza di una ripresa della componente straordinaria e in deroga (51,7 per cento).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat; dati trimestrali destagionalizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Numero di occupati equivalenti a tempo pieno per i quali è stata autorizzata la CIG.

Nell'industria in senso stretto, nonostante l'aumento delle ore autorizzate nel settore dell'installazione degli impianti per l'edilizia, nel 2011 si è ancora ridotto il ricorso agli ammortizzatori sociali, principalmente per il calo nel settore meccanico. Nel commercio e nei servizi le ore di CIG, più che raddoppiate nell'anno precedente, sono ancora lievemente aumentate. Nell'edilizia la diminuzione delle ore autorizzate ha interessato tutte le componenti.

Il numero di occupati equivalenti a tempo pieno in CIG, calcolato sulla base di dati depurati dei fattori stagionali, nella media del 2011 è stato pari a circa 600 unità, valore inferiore al dato medio del 2010 (pari a circa 870 unità; fig. 2.2).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

In base ai dati Istat, lo scorso anno l'offerta di lavoro in regione è cresciuta ulteriormente (0,4 per cento; 1,2 nel 2010; tav. a18). Il tasso di attività è salito al 70,8 per cento, valore superiore al dato del Nord Ovest e alla media italiana (68,9 e 62,2 per cento, rispettivamente).

Le dinamiche opposte dell'offerta e della domanda di lavoro si sono riflesse in un aumento del numero di persone in cerca di occupazione (19,4 per cento). Il tasso di disoccupazione ha continuato a salire, raggiungendo nella media del 2011 il 5,3 per cento (era il 3,3 nel 2008), valore comunque inferiore sia al dato medio del Nord Ovest sia a quello italiano (pari, rispettivamente, al 6,3 e all'8,4 per cento). L'aumento ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile. Il tasso di disoccupazione con durata superiore ai 12 mesi è salito di 0,6 punti percentuali, al 2,1 per cento, raddoppiando rispetto ai valori precedenti alla crisi.

Tra il 2008 e il 2011 il tasso di disoccupazione tra i giovani è aumentato significativamente. Quello relativo ai giovani tra i 15 e i 24 anni è salito nel periodo di 10,4 punti percentuali, al 22,4 per cento, valore lievemente superiore al dato medio del Nord Ovest (22,2); quello riferito alla classe tra i 25 e i 34 anni è aumentato di 4,2 punti, al 7,2 per cento (7,5 nella media dell'area di confronto).

Nello stesso periodo il numero di lavoratori inattivi è aumentato del 29,7 per cento. L'incremento ha riguardato esclusivamente la componente maschile, mentre il numero di donne inattive è diminuito.

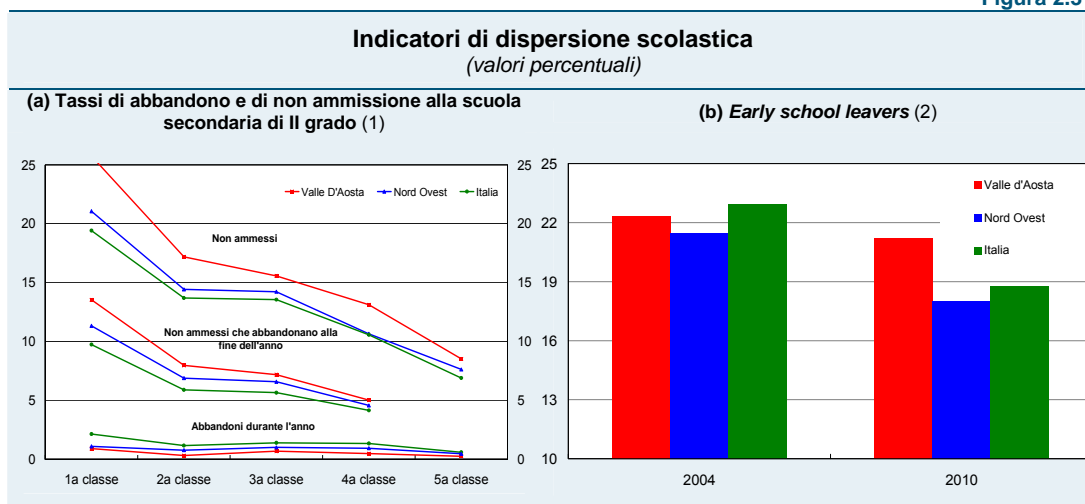
L'istruzione in Valle d'Aosta

I livelli di istruzione e la partecipazione scolastica. – In base ai dati Istat, nel 2010 la percentuale di laureati tra i residenti di 25-64 anni in Valle d'Aosta era pari all'11,0 per cento, una quota inferiore alla media nazionale (14,8 per cento) e a quella del Nord Ovest (15,6 per cento). La quota di residenti della stessa classe di età con almeno un titolo di studio secondario (tasso di scolarizzazione superiore; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) era del 50,3 per cento, la più bassa fra le regioni del Nord Ovest (54,8 nella media italiana). Il divario con le aree di confronto si riduce fra i più giovani (tra i 20 e i 24 anni), per i quali tale quota raggiunge il 72,6 per cento (76,5 e 75,9 per cento, rispettivamente, nel Nord Ovest e in Italia; tav. a20).

Le dinamiche più recenti segnalano che la partecipazione agli studi secondari superiori (pari al rapporto tra iscritti e popolazione di età compresa tra i 14 e i 18 an-

ni), secondo i dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), è stata nell'anno scolastico 2009-2010 pari al 90,8 per cento, valore superiore al dato delle regioni del Nord (88,6 per cento), anche se inferiore a quello nazionale (92,3 per cento).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat e MIUR. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori medi per gli anni scolastici dal 2006-07 al 2009-2010. I dati si riferiscono ai soli studenti "interni". Le quote sono calcolate in rapporto al totale degli iscritti all'inizio di ogni anno scolastico. - (2) Percentuale della popolazione di 18-24 anni con al più la licenza media inferiore e che non svolge attività formative di durata superiore ai 2 anni.

Nella media degli anni scolastici che vanno dal 2006-07 al 2009-2010, la quota di studenti diplomatisi entro i 19 anni sul totale dei diplomati regionali (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) è stata del 90,9 per cento, lievemente più alta di quella dell'Italia (90,0 per cento), ma inferiore al Nord Ovest (91,2 per cento). La quota di studenti che ottengono il diploma entro i 19 anni di età dipende dall'incidenza delle non ammissioni e degli abbandoni. In base ad alcune elaborazioni su dati del MIUR, nella media degli anni scolastici dal 2006-07 al 2009-2010 l'incidenza delle non ammissioni in regione è stata superiore a quella dell'Italia e del Nord Ovest; tra i non ammessi alla classe successiva, ha abbandonato gli studi una quota più alta rispetto alla media sia nazionale sia del Nord Ovest. Gli abbandoni in corso d'anno sono stati invece inferiori alle altre realtà territoriali di controllo (fig. 2.3a).

Guardando all'intera popolazione dei giovani tra i 18-24 anni di età, l'incidenza degli *early school leavers* (individui in possesso al più di un'istruzione secondaria inferiore e che non partecipano ad alcuna attività di istruzione o formazione) è ancora elevata, seppure in riduzione (21,2 per cento nel 2010, superiore a quella del Nord Ovest e dell'Italia; fig. 2.3b). Rispetto al dato del 2004 il differenziale con il Nord Ovest e con l'Italia si è acuito, indicando un peggioramento in termini relativi con le altre regioni italiane.

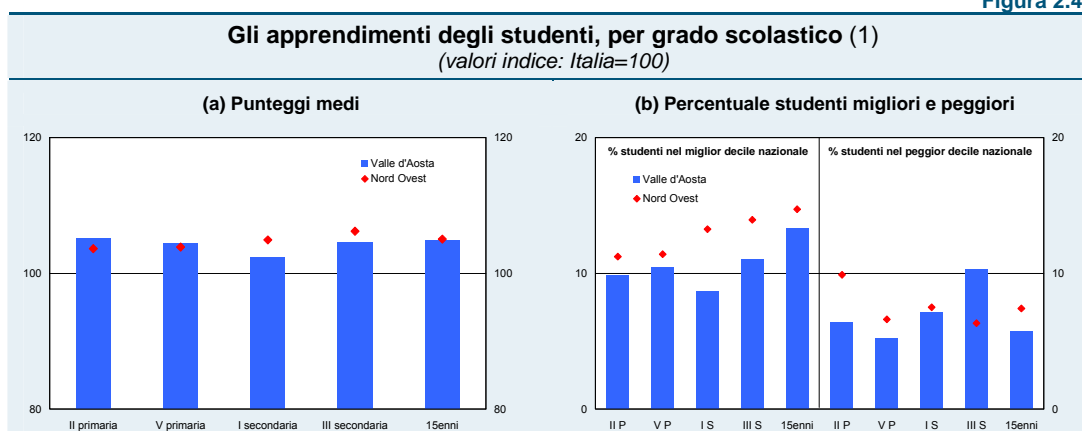
L'esame di tali indicatori non è sufficiente per valutare compiutamente il livello di istruzione della regione. Risulta quindi utile esaminarne altri, derivanti dalla valutazione degli apprendimenti, che meglio esprimono il reale contenuto di conoscenze e competenze degli studenti.

I livelli di apprendimento. – Le indagini Invalsi consentono di avere un quadro dei livelli di apprendimento degli studenti italiani della II e V primaria e della I e III secondaria di primo grado nell’anno scolastico 2009-2010; a queste indagini si aggiunge, per gli studenti di 15 anni di età, l’ultima rilevazione OCSE-PISA, condotta nel 2009 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Considerando la media dei risultati tra le materie (italiano e matematica per Invalsi; lettura e matematica per PISA), la posizione relativa della Valle d’Aosta è tendenzialmente in linea con quella del Nord Ovest (con un lieve ritardo nelle classi secondarie) e migliore rispetto all’Italia in ogni grado scolastico (fig. 2.4a e tav. a21). Come nel resto del Paese, gli studenti liceali ottengono risultati migliori di quelli degli studenti degli istituti tecnici e degli istituti professionali e artistici. Rispetto alle altre regioni, i divari tra indirizzi sono però più contenuti e i punteggi sono relativamente migliori proprio negli istituti tecnici e soprattutto in quelli professionali e artistici (tav. a22).

La quota di studenti “eccellenti” (con punteggio medio nelle due materie superiore al novantesimo percentile della distribuzione nazionale) tende a crescere di grado in grado, fino a raggiungere il 13,3 per cento tra i quindicenni (fig.2.4b); questa quota è inferiore rispetto al valore per il Nord Ovest in tutte le classi. La percentuale di studenti che invece si trovano nell’ultimo decile della distribuzione è anch’essa inferiore al valore medio per il Nord Ovest; i punteggi degli studenti valdostani presentano una minore variabilità all’interno del loro campione.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Invalsi (per II primaria, V primaria, I secondaria, III secondaria) e OCSE-PISA (per i 15enni). Medie dei punteggi in italiano (lettura per PISA) e matematica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati Invalsi sono riferiti all’anno scolastico 2009-2010, i dati PISA all’anno 2009.

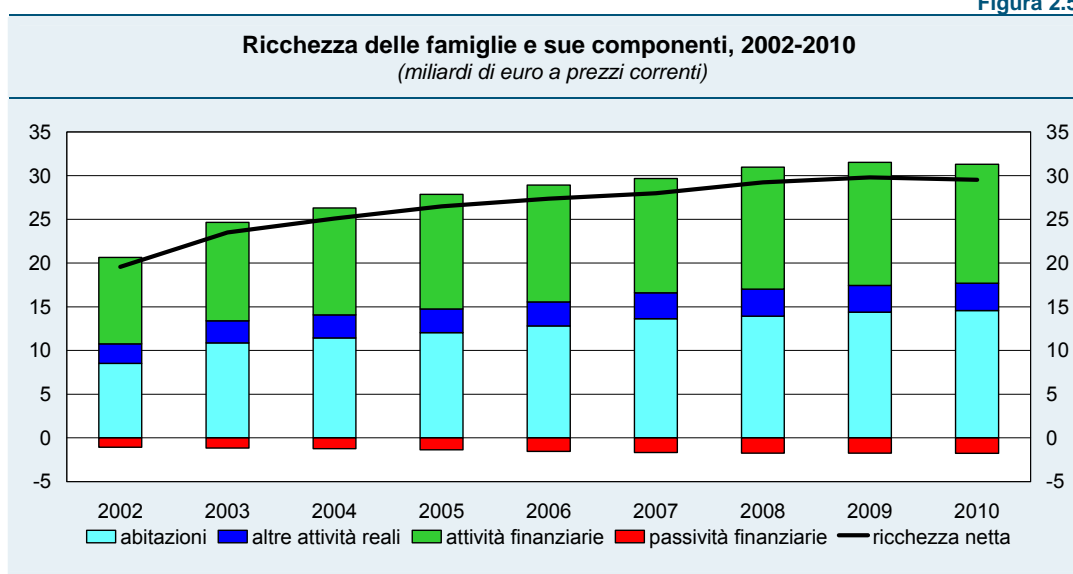
Le condizioni economiche delle famiglie

La ricchezza è il complesso dei beni materiali o immateriali con un valore di mercato di cui una famiglia dispone. Essa è data dalla somma di attività reali (valore delle abitazioni, dei terreni, dei fabbricati non residenziali, ecc.) e attività finanziarie (valore dei depositi, dei titoli, delle azioni, ecc.), che insieme formano la ricchezza lorda, meno le passività finanziarie (mutui, prestiti personali, ecc.). Il valore delle attività detenute dalle famiglie risente dell’andamento dei rispettivi prezzi di mercato

che, nel corso del tempo, possono essere soggetti ad ampie oscillazioni (cfr. il riquadro: *Le attività finanziarie delle famiglie*). In periodi di avversità, lo stock di ricchezza accumulata può contribuire a mantenere relativamente stabile il livello dei consumi anche in presenza di un calo del reddito disponibile; può inoltre favorire l'accesso al credito, nel caso in cui venga utilizzato come garanzia di eventuali finanziamenti.

In Valle d'Aosta, in base a elaborazioni preliminari, si stima che alla fine del 2010 la ricchezza netta delle famiglie consumatrici e produttrici fosse pari a 29,5 miliardi di euro, lo 0,3 per cento del corrispondente aggregato nazionale e l'1,1 per cento di quello delle regioni del Nord Ovest (fig. 2.5 e tav. a23).

Figura 2.5



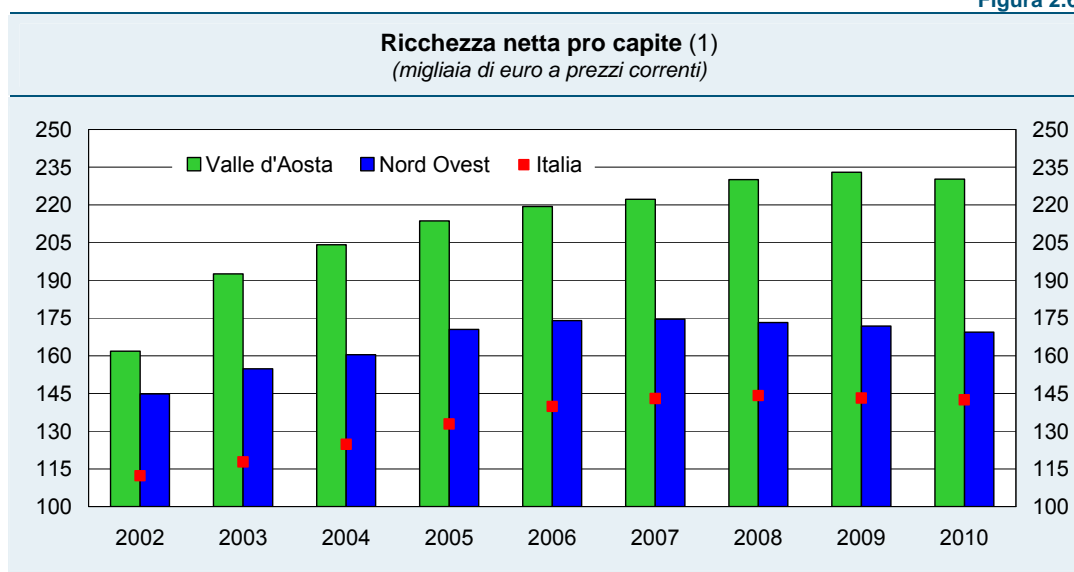
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e Agenzia del territorio. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

In termini pro capite alla fine del 2010 la ricchezza netta ammontava a poco più di 230 mila euro e risultava pari a 11 volte il reddito disponibile lordo delle famiglie valdostane, valori superiori a quelli del Nord Ovest e alla media italiana (fig. 2.6 e tav. a24).

Nel confronto internazionale le famiglie italiane mostrano un rapporto tra ricchezza netta e reddito disponibile più favorevole (cfr. La ricchezza delle famiglie italiane – 2010, in Supplementi al Bollettino Statistico n. 64, 14 Dicembre 2011).

Tra la fine del 2002 e la fine del 2007 la ricchezza netta pro capite delle famiglie valdostane, misurata a prezzi correnti, è aumentata del 37,3 per cento. Il ritmo di crescita tra la fine del 2007 e la fine del 2010 è stato più modesto (3,6 per cento), condizionato dalla crisi globale che ha inciso in particolare sul valore delle attività finanziarie; nello stesso periodo la ricchezza netta pro capite è diminuita del 3 per cento nel Nord Ovest, mentre è rimasta sostanzialmente stabile nella media nazionale.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e Agenzia del territorio. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

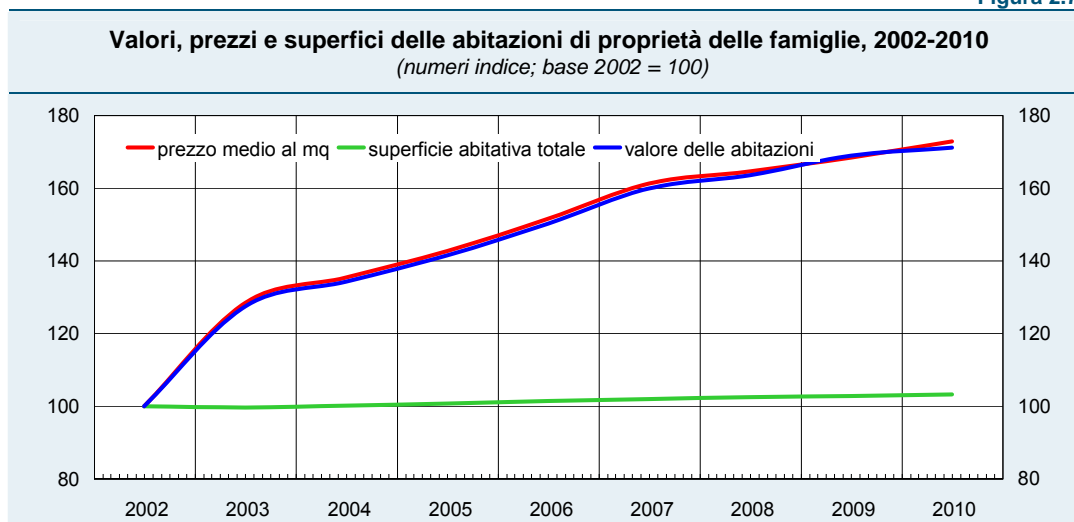
(1) Calcolata utilizzando la popolazione residente a fine anno.

Le attività reali. – La ricchezza in attività reali costituisce tradizionalmente la componente più rilevante della ricchezza lorda delle famiglie: in Valle d'Aosta alla fine del 2010 ne rappresentava quasi il 57 per cento (pari a 17,7 miliardi di euro; tav. a23), dal 52 della fine del 2002.

Le abitazioni di proprietà rappresentavano l'82,4 per cento della ricchezza reale delle famiglie; lo stock di capitale delle famiglie produttrici, costituito da fabbricati non residenziali, impianti, macchinari e attrezzature, insieme a scorte e avviamento, incideva per l'11,0 per cento; i terreni e gli oggetti di valore, rispettivamente il 3,1 e il 3,5 per cento. Tale composizione è variata in misura modesta nel periodo considerato.

La ricchezza in abitazioni misurata a prezzi correnti è cresciuta, in media, del 6,9 per cento all'anno nel periodo 2002-2010, fino a raggiungere, in base a stime preliminari, 14,6 miliardi di euro. Come già rilevato in precedenti analisi (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta nell'anno 2008*), l'incremento è sostanzialmente imputabile all'andamento dei prezzi di acquisto delle abitazioni (fig. 2.7). Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, in Valle d'Aosta l'incremento medio annuo dei prezzi delle case è stato del 10,7 per cento tra il 2002 e il 2006 e del 3,3 per cento nei quattro anni successivi. Condizionata anche dalle caratteristiche orografiche della regione, tra il 2002 e il 2010 la superficie abitativa complessiva è aumentata in misura modesta (in media, dello 0,4 per cento all'anno).

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e Agenzia del territorio. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La ricchezza finanziaria netta. – Alla fine del 2010 la ricchezza finanziaria netta (attività finanziarie al netto delle passività) delle famiglie consumatrici e produttrici valdostane ammontava a 4,4 volte il reddito disponibile; tale valore risultava superiore sia alla media delle regioni del Nord Ovest sia a quella italiana (3,3 e 2,6 volte, rispettivamente; cfr. anche il riquadro: *Le attività finanziarie delle famiglie*).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

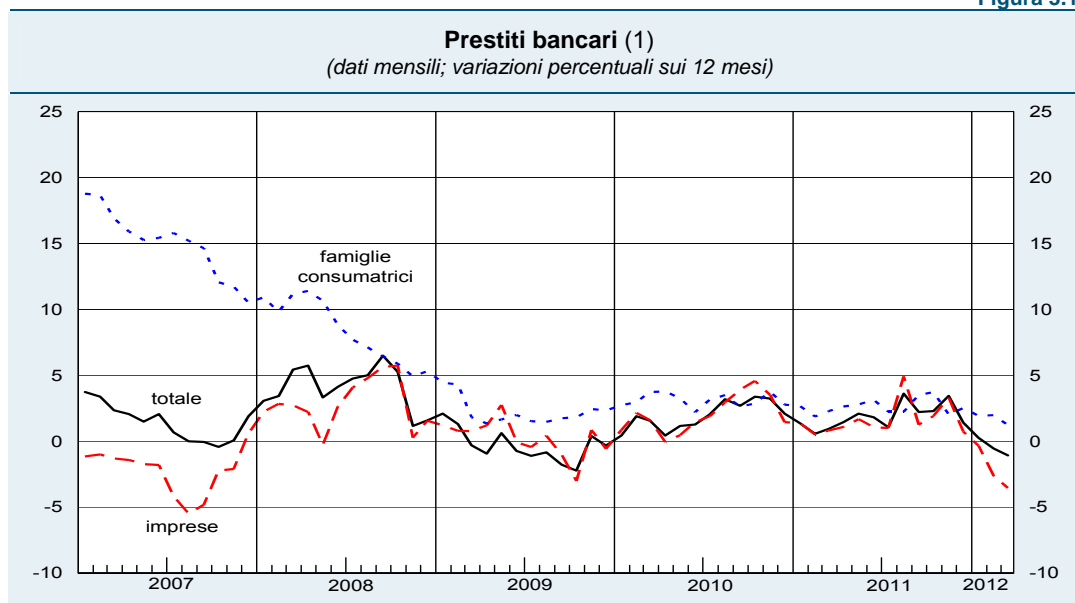
3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Alla fine del 2011 i prestiti bancari alla clientela residente in regione, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, hanno rallentato all'1,4 per cento (2,1 per cento alla fine dell'anno precedente; fig. 3.1 e tav. 3.1). La flessione del tasso di espansione ha interessato sia le famiglie consumatrici (al 2,5 per cento nel 2011, dal 2,8 del 2010) sia le imprese (allo 0,7 per cento, dall'1,5 dell'anno precedente). Alla lieve accelerazione dei prestiti alle imprese medie e grandi si è contrapposto il calo dei finanziamenti alle imprese piccole e alle famiglie produttrici (-0,6 e -1,9 per cento, rispettivamente).

Sulla dinamica del credito bancario hanno influito sia la diminuzione della domanda di finanziamenti sia le crescenti difficoltà di accesso al credito (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)				
				Famiglie produttrici (3)				
Dic. 2009	-6,4	::	-0,6	-0,7	-0,2	-0,4	2,3	-0,3
Dic. 2010	0,3	::	1,5	0,9	3,0	4,7	2,8	2,1
Mar. 2011	-3,7	::	0,8	-0,2	3,5	3,5	2,3	0,9
Giu. 2011	-2,9	::	1,0	0,3	3,0	3,6	3,1	1,8
Set. 2011	-4,6	::	1,2	1,6	0,2	-1,6	3,5	2,2
Dic. 2011	-3,7	::	0,7	1,2	-0,6	-1,9	2,5	1,4
Mar.2012 (4)	-0,9	::	-3,6	-3,6	-3,4	-3,1	1,2	-1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Nel primo trimestre del 2012 i prestiti bancari sono diminuiti dell'1,1 per cento per effetto del calo di quelli alle imprese (-3,6 per cento); i finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno ulteriormente rallentato (1,2 per cento).

Il credito alle famiglie

L'andamento dei prestiti. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il tasso di crescita del credito alle famiglie consumatrici si è lievemente ridotto nel 2011, attestandosi al 2,6 per cento (2,8 nell'anno precedente; tav. 3.2). In base a informazioni ancora preliminari, il rallentamento è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso.

Nel dicembre del 2011 il tasso di espansione del credito per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 2,9 per cento, in calo dal 3,1 per cento della fine del 2010; la decelerazione si è determinata nella seconda parte dell'anno scorso. Vi si è associato l'aumento del TAEG sui prestiti per l'acquisto di abitazioni, salito di quasi un punto percentuale, al 4,1 per cento alla fine del 2011 (tav. a32; cfr. il riquadro: *Le caratteristiche dei mutui delle famiglie valdostane*).

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

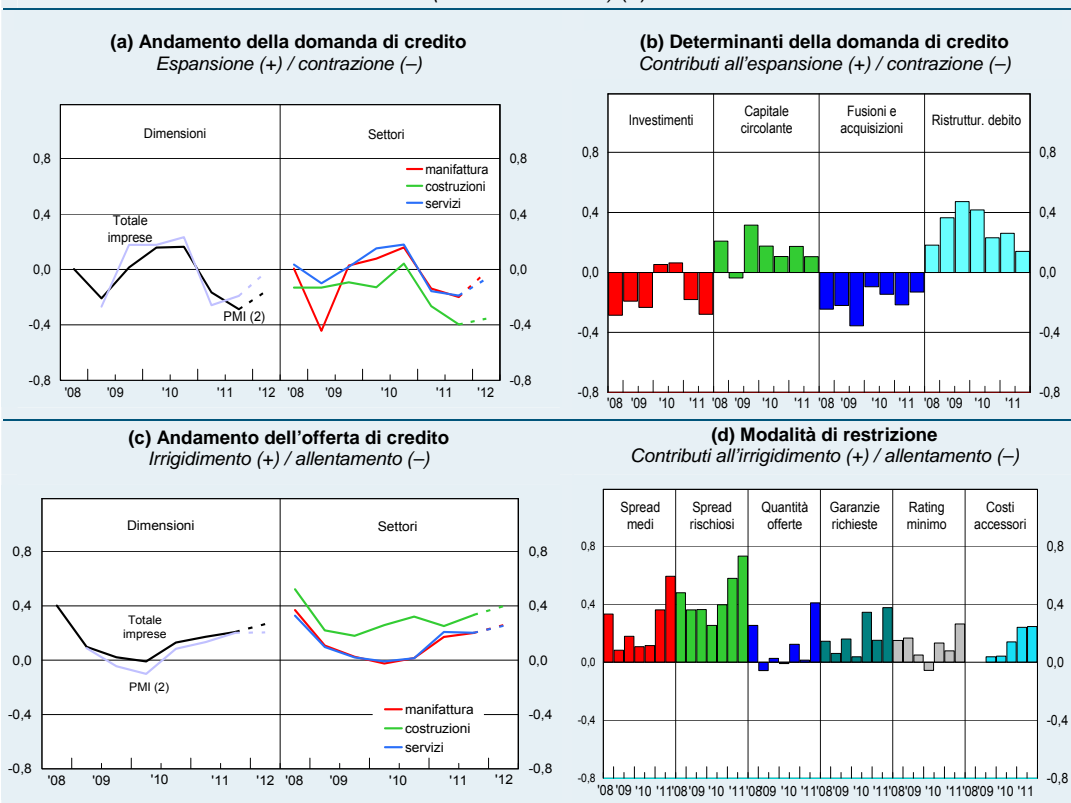
In base alle risposte tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) la domanda di prestiti delle imprese avrebbe subito una flessione nella seconda parte del 2011, più marcata per le richieste provenienti dalle aziende delle costruzioni (fig. r5a). All'aumento del fabbisogno di fondi per il finanziamento del capi-

tale circolante e delle richieste di ristrutturazione del debito si è associato il calo della domanda finalizzata agli investimenti produttivi e al finanziamento di operazioni di fusione e acquisizione (fig. r5b). Gli intermediari non si attendono una ripresa della domanda nel primo semestre del 2012.

Le tensioni sul debito sovrano italiano e le connesse difficoltà di raccolta sui mercati internazionali si sono tradotte in un peggioramento delle condizioni di accesso al credito nel secondo semestre del 2011, soprattutto per le imprese edili (fig. r5c). L'inasprimento è stato operato principalmente attraverso l'aumento del costo medio dei finanziamenti, non solo di quello praticato alle imprese più rischiose, e attraverso una riduzione delle quantità offerte (fig. r5d). Nelle attese delle banche, l'irrigidimento proseguirebbe nella prima parte del 2012.

Figura r5

Condizioni del credito alle imprese
(indici di diffusione) (1)



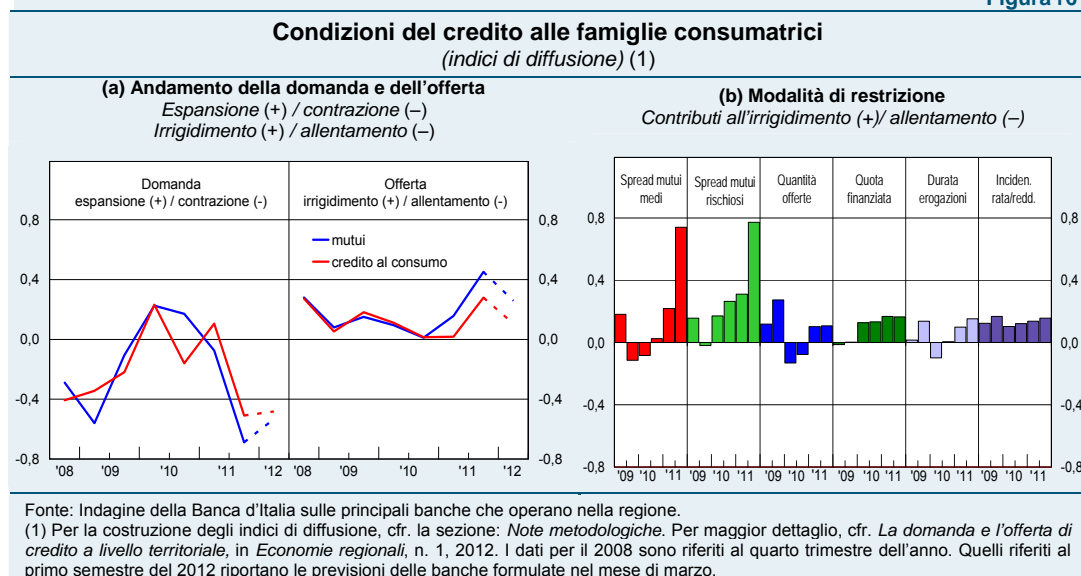
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 1, 2012. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di marzo. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nella seconda metà del 2011 è diminuita la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie consumatrici; anche la richiesta di credito al consumo si è indebolita (fig. r6a). Al calo della domanda di finanziamenti, che dovrebbe proseguire nel primo semestre del 2012, si è associato un irrigidimento dei criteri di offerta da parte delle banche. Per i mutui, nella seconda metà del 2011 sono aumentati gli spre-

ad applicati al totale delle posizioni e non solo alla clientela più rischiosa (fig. r6b). L'atteggiamento di prudenza tenuto dagli intermediari nella concessione del credito alle famiglie si attenuerebbe nella prima metà del 2012.

Figura r6



Nel 2011 il credito al consumo è tornato a crescere (dell'1,2 per cento), grazie al contributo delle società finanziarie, a fronte di un'ulteriore flessione di quello erogato dalle banche.

Tavola 3.2

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

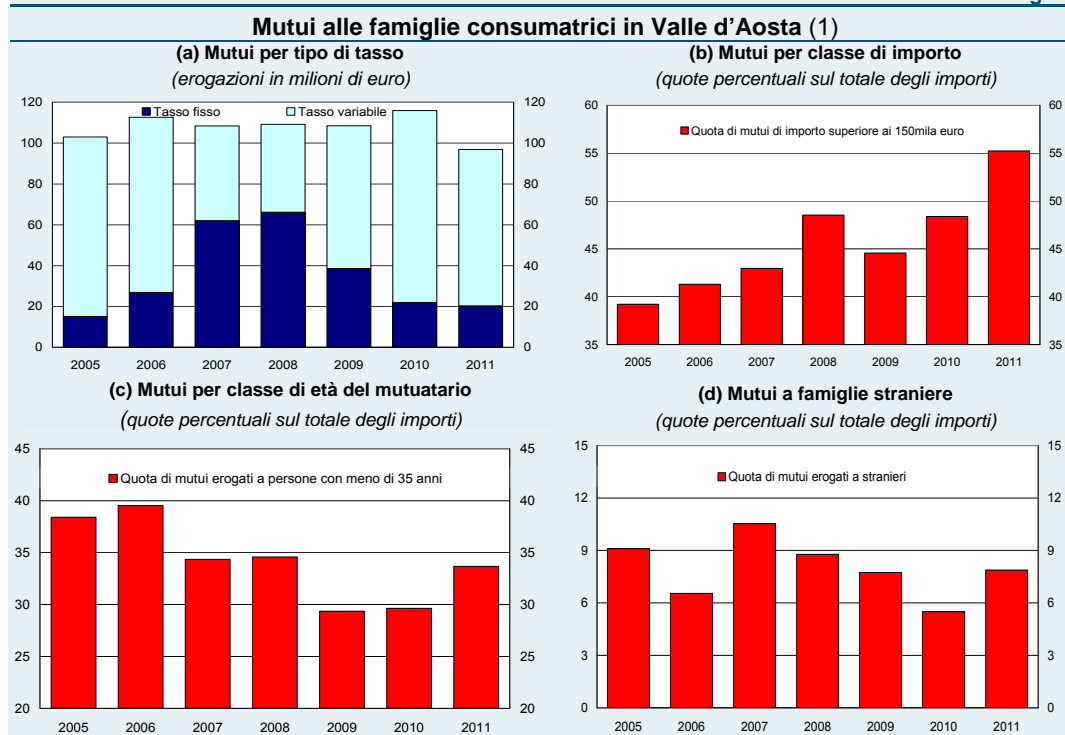
VOCI	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Mar. 2012 (2)
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	3,1	3,8	2,9	1,7
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	-1,2	-0,9	1,2	-0,1
Banche	-4,6	-3,8	-0,7	-1,4
Società finanziarie	3,4	2,8	3,7	1,6
Altri prestiti (3)				
Banche	10,1	8,2	4,3	2,3
Totale (4)				
Banche e società finanziarie	2,8	3,1	2,6	1,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

LE CARATTERISTICHE DEI MUTUI DELLE FAMIGLIE VALDOSTANE

La crisi si è riflessa in una minore partecipazione delle famiglie al mercato dei mutui immobiliari. In particolare, le erogazioni di mutui a famiglie valdostane, sostanzialmente stabili dal 2006 al 2010, sono calate nel 2011. Anche le caratteristiche dei mutui erogati sono mutate negli anni più recenti. Dopo un aumento delle operazioni a tasso fisso fino al 2008, negli anni successivi le erogazioni si sono orientate nuovamente verso formule indicizzate; alla fine del 2011, il 79 per cento dei mutui erogati era a tasso variabile (81,5 nel Nord Ovest; fig. r7a). I finanziamenti oltre i 150 mila euro sono passati dal 39,2 al 55,2 per cento tra il 2005 e il 2011 (fig. r7b); in un contesto di tendenziale riduzione del cosiddetto *loan-to-value* applicato dalle banche, tale andamento indicherebbe che le nuove erogazioni abbiano finanziato l'acquisto di immobili di maggiore valore.

Fig. r7



Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte.

Nel 2010 la quota di erogazioni destinata ai debitori più giovani (residenti nella fascia di età fino a 35 anni) rappresentava quasi il 30 per cento del totale, circa 10 punti percentuali in meno rispetto al valore massimo raggiunto nel 2006; nel 2011 tale quota è tornata a crescere, al 33,7 per cento (fig. r7c), valore comunque inferiore alla media nazionale e a quella del Nord Ovest (rispettivamente pari al 36,5 e al 35,3 per cento). Nonostante la crescita della popolazione straniera, anche la quota di erogazioni effettuate a favore di immigrati è scesa, al 7,9 per cento nel 2011 dal 10,5 per cento nel 2007 (8,7 e 7,4 nella media del Nord Ovest e italiana, rispettivamente; fig. r7d).

A tali dinamiche potrebbero avere contribuito fattori sia di domanda sia di offerta. Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro, più accentuati per giovani e stranieri, potrebbero averne ridotto la domanda di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni. Le banche, inoltre, potrebbero avere adottato politiche più selettive verso segmenti della popolazione considerati più rischiosi (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito*).

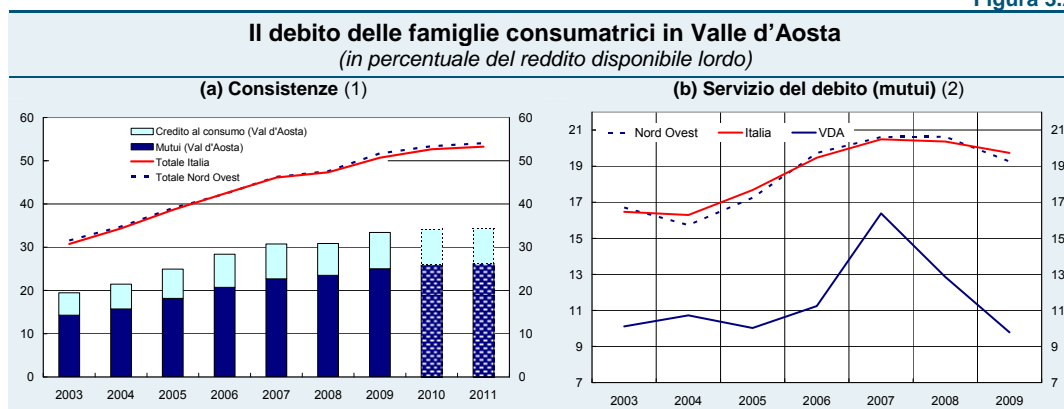
La crisi ha ampliato le disparità di costo tra mutui di diverso importo, che tende a essere correlato con il reddito e la ricchezza della famiglia debitrice: sui mutui oltre 150 mila euro a tasso variabile lo spread rispetto al tasso Euribor a tre mesi è stato pari nel 2011 a 1,85 punti percentuali, a fronte di 2,19 per i mutui fino a 100mila euro. Il divario era nullo nel 2005 (tav. a26).

L'indebitamento delle famiglie

Il livello di indebitamento delle famiglie italiane, nonostante la crescita degli ultimi anni, rimane contenuto nel confronto internazionale (cfr. il *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, novembre 2011). In Valle d'Aosta, l'indebitamento delle famiglie consumatrici è inferiore sia alla media del Paese sia a quella del Nord Ovest.

Nel 2011 il rapporto tra i debiti finanziari (mutui e credito al consumo) e il reddito delle famiglie consumatrici (indebitate e non) era pari in regione al 34,3 per cento (54,1 nel Nord Ovest; 53,2 nella media del Paese); il dato risulta in crescita nell'ultimo decennio (era pari al 19,5 per cento nel 2003). L'incremento ha riguardato anche il rapporto tra i mutui, che costituiscono la parte principale dei debiti finanziari, e il reddito disponibile (26,3 per cento nel 2011; fig. 3.2a).

Figura 3.2



Fonte: Banca d'Italia, Istat (pannello a), Eu-Silc (pannello b). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Incidenza alla fine del periodo di riferimento di mutui per l'acquisto di abitazioni, prestiti finalizzati al credito al consumo e altri prestiti alle famiglie consumatrici sul reddito disponibile. La categoria "mutui" comprende anche altri prestiti diversi dal credito al consumo, la cui incidenza sul debito delle famiglie consumatrici è tuttavia trascurabile. I dati per il 2010 e il 2011 sono provvisori. - (2) Incidenza della rata per interessi e rimborsi del mutuo sul reddito disponibile lordo delle famiglie indebitate con un mutuo.

In base ai dati dell'indagine Eu-Silc, che permettono di analizzare alcune caratteristiche del debito delle famiglie a livello regionale, nel 2009, ultimo anno per cui l'indagine è disponibile, le famiglie consumatrici con un mutuo avevano destinato il 9,8 per cento del proprio reddito al servizio del debito (cioè al pagamento della rata per interessi e rimborso del capitale), una percentuale inferiore a quella del Nord O-

vest e alla media italiana (fig. 3.2b; tav. a27). La riduzione dei tassi ha contribuito a evitare un incremento dell'onere del debito rispetto al reddito.

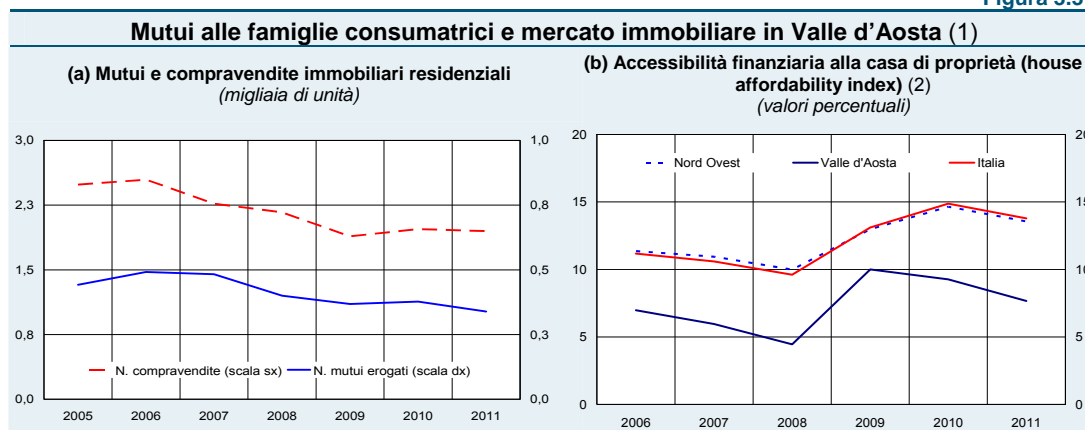
Secondo i dati Eu-Silc, nel 2009 circa il 24 per cento delle famiglie aveva un mutuo. Rispetto al 2005 la quota di famiglie con un mutuo è aumentata pressoché in tutte le classi di reddito; è stata più elevata per le famiglie con redditi più alti (terzo e quarto quartile della distribuzione), dove l'incidenza delle famiglie con mutuo ha raggiunto il 30 per cento, un valore superiore a quelli del Nord Ovest e dell'Italia.

La quota di reddito destinata al pagamento della rata del mutuo fornisce indicazioni sulla vulnerabilità finanziaria di una famiglia: convenzionalmente è definita finanziariamente vulnerabile una famiglia con una rata del mutuo superiore al 30 per cento del proprio reddito. Tra il 2007 e il 2009 la quota di famiglie valdostane finanziariamente vulnerabili sul totale delle famiglie (indebitate e non) è diminuita dal 2,7 all'1,1 per cento. Nello stesso periodo la quota di debito riconducibile alle famiglie vulnerabili è calata dal 26,8 all'8,4 per cento. Il livello dei tassi di interesse, ridottosi nel 2009, ha limitato l'impatto della crisi sulla situazione finanziaria delle famiglie.

L'indebitamento finanziario comporta in alcuni casi una riduzione della capacità delle famiglie di fare fronte con regolarità ai pagamenti e mantenere il proprio tenore di vita. Nel 2009, l'1,7 per cento delle famiglie valdostane che avevano contratto mutui era stato incapace di rispettarne le scadenze, a fronte di una media nazionale e del Nord Ovest rispettivamente del 6,2 e del 6,8 per cento.

L'accesso alla casa di proprietà. – La dinamica delle erogazioni di mutui è connessa a quella del numero di transazioni immobiliari: nel 2011 il numero dei mutui erogati è diminuito del 10,1 per cento, a fronte di una contrazione dell'1,2 per cento delle compravendite (fig. 3.3a); rispetto al 2006, anno del picco del mercato immobiliare, i cali sono stati rispettivamente pari al 23,5 e al 31,1 per cento. È invece proseguito nel 2011 l'aumento dell'importo medio dei mutui erogati (146 mila euro nel 2011, da 127 mila nel 2005).

Figura 3.3



Fonte: Centrale dei rischi, Agenzia del territorio, *Il Consulente immobiliare*, Istat, Prometeia e Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sui mutui si riferiscono alla residenza della controparte. Dati annuali. I valori dei prezzi delle abitazioni per il 2011 sono provvisori e si riferiscono al dato del I semestre. – (2) Un aumento dell'indice indica un miglioramento della capacità di accesso. I dati del reddito disponibile familiare del 2010 e del 2011 sono stimati.

L'accessibilità finanziaria alla casa di proprietà è convenzionalmente misurata confrontando il reddito disponibile delle famiglie e il reddito che andrebbe destinato al pagamento della rata del mutuo per comperare un'abitazione alle condizioni di prestito prevalenti. Sulla base di elaborazioni della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), l'indice di accessibilità finanziaria alla casa di proprietà in Valle d'Aosta si colloca su valori più sfavorevoli sia alla media dell'Italia sia a quella del Nord Ovest (fig. 3.3b).

Il credito alle imprese

L'andamento dei prestiti. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a dicembre 2011 il credito alle imprese ha rallentato all'1,5 per cento, dal 3,8 di fine 2010 (tav. 3.3). La decelerazione dei finanziamenti complessivi è imputabile principalmente al calo delle forme a scadenza, che riflette la debolezza nel processo di accumulazione di capitale produttivo; si sono incrementati invece i prestiti erogati sotto forma di aperture di credito in conto corrente, in relazione alle esigenze di finanziamento del capitale circolante. Nel marzo del 2012, in base ai dati ancora provvisori, i prestiti alle imprese sono diminuiti dell'1,7 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Tavola 3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Mar. 2012 (2)
Principali branche				
Attività manifatturiere	4,9	-4,7	-6,2	-6,6
Costruzioni	8,6	11,6	6,5	0,1
Servizi	-0,8	1,8	1,6	-0,8
Forme tecniche				
Factoring	-0,7	12,3	18,9	-1,4
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	8,2	5,9	4,0	-0,7
Aperture di credito in conto corrente	-4,0	17,9	45,3	29,6
Mutui e altri rischi a scadenza	4,2	1,0	-3,8	-5,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	5,3	7,1	9,2	10,4
Totale (3)	3,8	3,2	1,5	-1,7

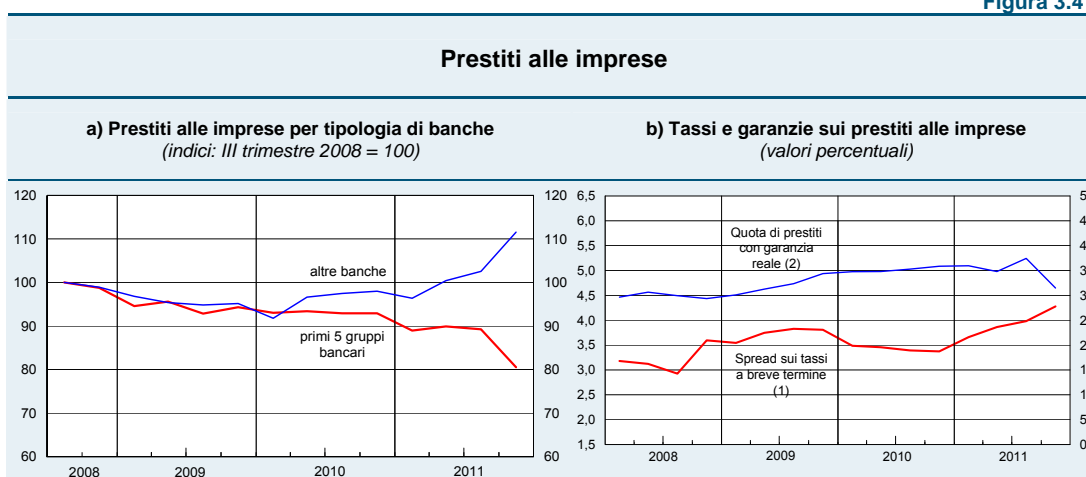
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dati provvisori. –
 (3) Il totale include anche i finanziamenti a procedura concorsuale e i settori primario, estrattivo ed energetico.

I prestiti alle attività manifatturiere sono diminuiti nel 2011 del 6,2 per cento (crescevano del 4,9 a dicembre 2010), principalmente per effetto della riduzione di quelli alle imprese metalmeccaniche (tav. a28). Hanno rallentato i finanziamenti alle imprese del settore alimentare e di quello energetico. Negli altri comparti i tassi di espansione si sono mantenuti positivi. Nel settore dei servizi il credito è cresciuto

dell'1,6 per cento nel 2011 (-0,8 per cento nell'anno precedente); in particolare, alla diminuzione dei finanziamenti alle imprese dei settori di trasporto e magazzinaggio, si sono contrapposte l'accelerazione del credito alle imprese del commercio e alle attività dei servizi di alloggio e ristorazione e la crescita di quello alle attività immobiliari. I prestiti alle imprese delle costruzioni hanno rallentato al 6,5 per cento, dall'8,6 di fine 2010.

I finanziamenti alle imprese per categorie di banche, tassi e garanzie. – Da un'analisi condotta su un campione chiuso di circa 400 società di capitale con sede in regione, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni bancarie alla Centrale dei rischi a partire dal 2007, emerge che i finanziamenti delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali dall'avvio della crisi del 2008 sono andati progressivamente riducendosi; il calo si è rafforzato nella seconda metà del 2011. Per le altre banche, invece, il credito nel 2011 è ulteriormente aumentato (fig. 3.4a), proseguendo una tendenza già in atto dai primi mesi del 2010.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.
(1) Scala di sinistra. – (2) Scala di destra.

In linea con le indicazioni provenienti dalla RBLIS (cfr. il riquadro: L'andamento della domanda e dell'offerta di credito), anche l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali indica crescenti difficoltà di accesso al credito per le imprese connesse principalmente con il costo sostenuto per i prestiti bancari.

Nel 2011 i tassi di interesse bancari applicati alle imprese sono aumentati: quelli sui prestiti a breve termine sono cresciuti dell'1,1 punti percentuali, attestandosi nel dicembre del 2011 al 6,7 per cento; i tassi sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine sono cresciuti di 2,2 punti, raggiungendo il 5,5 per cento (tav. a32).

Nel corso del 2011 è ripreso a salire il differenziale tra i tassi di interesse a breve termine sui prestiti bancari alle imprese valdostane e il tasso di riferimento della Banca centrale europea. L'aumento è stato nettamente più intenso nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con l'acuirsi della crisi dei debiti sovrani e con il mutamento delle prospettive economiche generali. Nella media del quarto trimestre dell'anno il differenziale fra il tasso di interesse pagato dalla clientela sui prestiti con scadenza inferiore all'anno e quello richiesto dalla BCE sulle operazioni di rifinanziamento principali era pari a 4,4 punti percentuali, 1,1 in più

rispetto allo stesso periodo del 2010. Nello stesso periodo lo spread sui tassi di interesse relativi a finanziamenti a medio e a lungo termine era salito di 1,3 punti percentuali, portandosi al 2,5 per cento.

Non sono state invece rilevate variazioni di rilievo per quanto concerne le garanzie richieste dagli intermediari a tutela dei crediti concessi: la quota di finanziamenti assistiti da garanzie reali è rimasta complessivamente intorno a un terzo (fig. 3.4b).

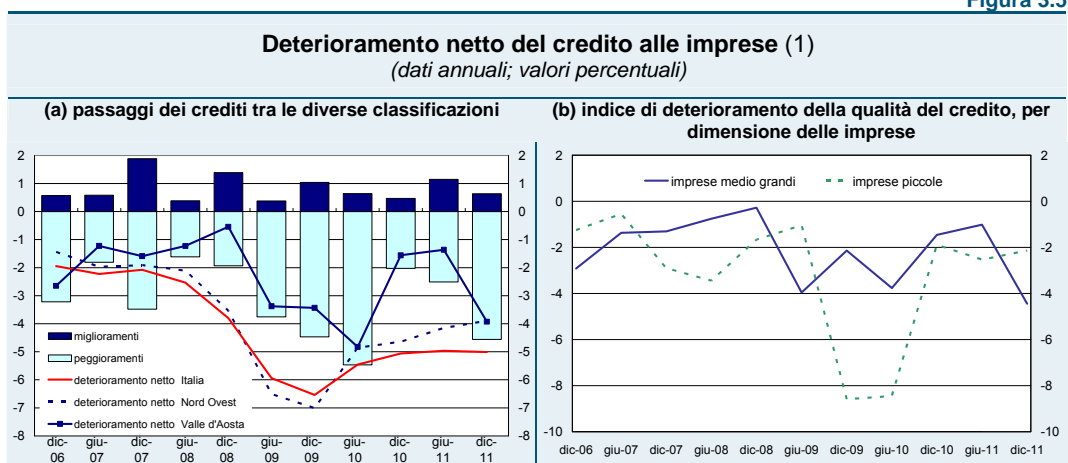
La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri del 2011, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è stato pari allo 0,8 per cento (0,9 alla fine del 2010; tav. a29). Per le imprese il tasso di decadimento è rimasto invariato sui valori del 2010 (0,9 per cento): al deterioramento nel comparto manifatturiero si è contrapposto il miglioramento della qualità dei crediti concessi alle costruzioni e ai servizi. Per le famiglie consumatrici l'indice si è ridotto allo 0,6 per cento del dicembre scorso, dallo 0,9 per cento di fine 2010.

Segni di peggioramento della qualità del credito emergono invece dalla dinamica del rapporto fra le partite deteriorate (incagli, crediti scaduti e ristrutturati) e il totale dei prestiti, salito al 3,3 per cento alla fine del 2011, dall'1,8 per cento del dicembre del 2010. Il deterioramento dei crediti, che ha interessato tutti i settori, è stato più intenso per le imprese, in particolare per quelle delle costruzioni e dei servizi.

Indicazioni sull'andamento futuro di sofferenze possono ricavarsi dagli indicatori prospettici della qualità degli impieghi, basati sulla transizione dei prestiti attraverso i vari stati di rischiosità, per grado crescente di 'anomalia'. L'indice di deterioramento netto, calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un deterioramento, ha evidenziato un peggioramento a partire dal secondo semestre del 2011 per le imprese non finanziarie, avvicinandosi al punto di minimo di metà 2010. Pur rimanendo migliore del corrispondente indice nazionale, si è annullato il differenziale con il dato del Nord Ovest (fig. 3.5a). Il nuovo deterioramento è ascrivibile principalmente alle imprese con almeno 20 addetti (fig. 3.5b).

Figura 3.5

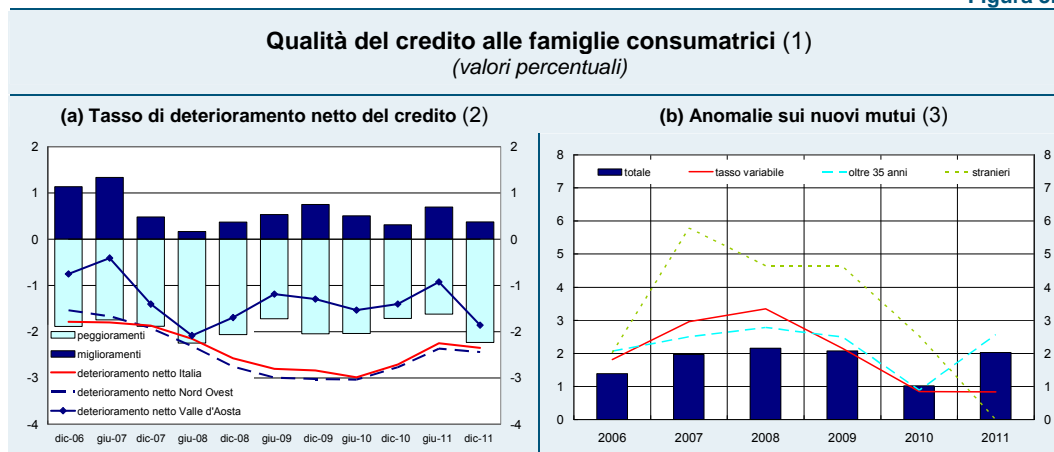


Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido.

Anche l'indice di deterioramento netto relativo ai prestiti alle famiglie consumatrici ha fatto registrare un peggioramento nel secondo semestre del 2011, pur rimanendo su valori più contenuti rispetto alle aree di confronto (fig. 3.6a).

Figura 3.6



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. – (2) L'indice considera i passaggi dei crediti alle famiglie consumatrici tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è peggiorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un miglioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido. – (3) L'indice è misurato come incidenza sul totale degli importi dei mutui erogati nei 3 anni precedenti che si trovavano in una situazione di scaduto, incaglio, sofferenza o perdita alla data di riferimento.

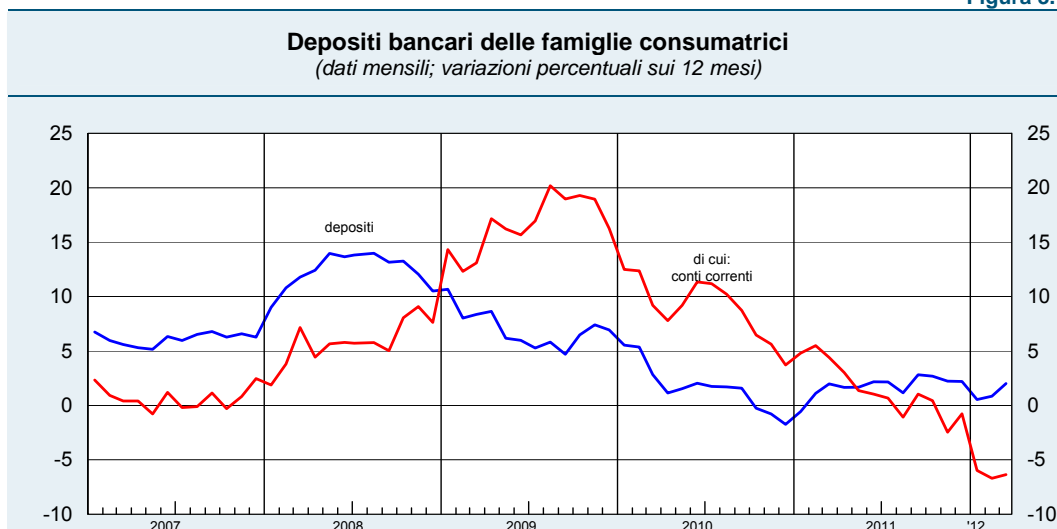
Politiche più selettive da parte delle banche nei confronti delle fasce di clientela e delle tipologie di mutuo considerate più rischiose hanno favorito un'attenuazione dei differenziali di rischiosità negli anni più recenti per tipologia di prestito e di clientela. La probabilità di registrare un'anomalia nel rimborso è stata superiore per i mutui a tasso variabile tra il 2006 e il 2008; successivamente tali differenze sono cessate. Anche i mutui concessi a immigrati hanno registrato un tasso di anomalia marcatamente superiore a quello degli italiani sino al 2010; anche in questo caso le differenze sono venute meno nei periodi più recenti (fig. 3.6b).

Il risparmio finanziario

Nel 2011 i depositi detenuti dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione presso le banche sono diminuiti del 2,7 per cento; erano rimasti sostanzialmente stabili l'anno precedente (tav. a30). Al calo dei depositi delle imprese (-16,9 per cento) si è contrapposto l'aumento di quelli delle famiglie consumatrici (2,2 per cento), che tuttavia non ha riguardato i conti correnti (fig. 3.7).

I titoli depositati presso le banche dalle famiglie valdostane (al netto delle gestioni patrimoniali e valutati al *fair value*), sono diminuiti nello scorso anno dell'1,2 per cento. Sono calate, in particolare, le consistenze di obbligazioni non bancarie, azioni e quote di OICR, a fronte di un aumento di quelle di titoli di Stato italiani e di obbligazioni bancarie (cfr. anche il riquadro: *Le attività finanziarie delle famiglie*).

Figura 3.7

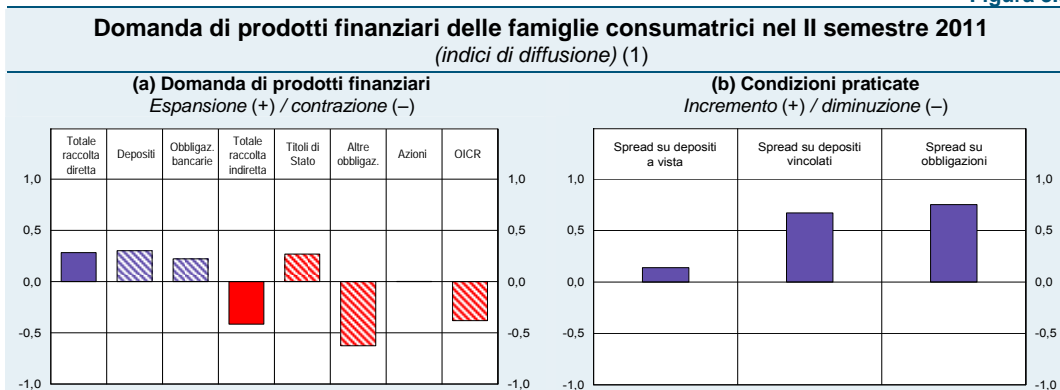


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Con l'edizione della Regional Bank Lending Survey di marzo sono state rilevate per la prima volta anche informazioni sulla raccolta e sulle altre forme di investimento finanziario delle famiglie consumatrici (cfr. la sezione: Note metodologiche). Nel secondo semestre del 2011 le banche hanno rilevato una maggior propensione delle famiglie ad allocare il risparmio verso i depositi e le obbligazioni bancarie; il calo della domanda di obbligazioni private e di OICR è stato compensato solo in parte dall'aumento delle richieste di titoli di Stato (fig. 3.8a). Nella seconda parte del 2011 gli intermediari hanno cercato di sostenere la raccolta offrendo una remunerazione più alta sui depositi con durata prestabilita e sulle emissioni di obbligazioni proprie (fig. 3.8b).

Nel 2011 il flusso netto di risorse della clientela valdostana al risparmio gestito da banche, SGR e SIM ha subito una consistente contrazione, che segue quella meno marcata dell'anno precedente (-19,0 per cento; -2,0 nel 2010), con una raccolta netta negativa (misurata dalla differenza tra gli acquisti e le vendite dei titoli valutati al *fair value*) pari complessivamente a circa -2,2 milioni di euro (tav. a31).

Figura 3.8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: Note metodologiche. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 1, 2012.

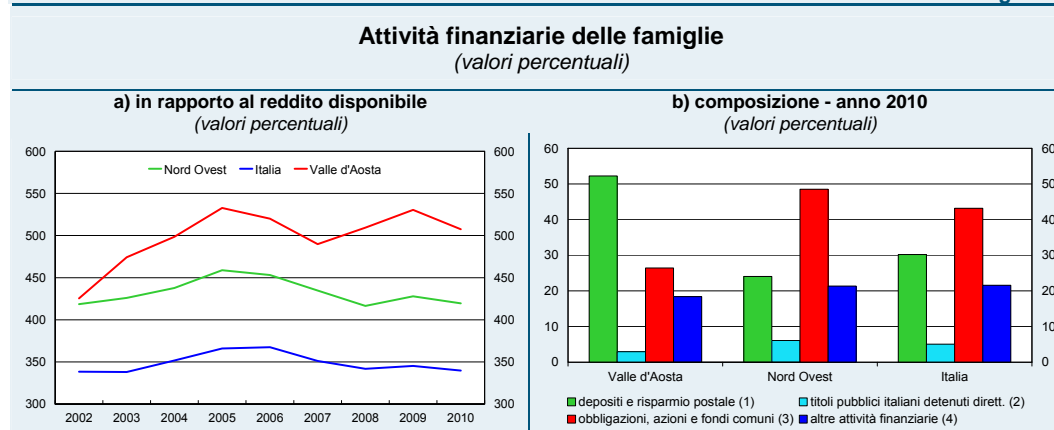
LE ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Secondo stime preliminari, nel 2010 il valore delle attività finanziarie (ricchezza finanziaria lorda) accumulate dalle famiglie valdostane (consumatrici e produttrici) ammontava a 13,6 miliardi di euro, circa 5 volte il rispettivo reddito disponibile (fig. r8a e tav. a23). Dopo aver raggiunto il valore massimo, in termini nominali, nel 2009, la ricchezza finanziaria lorda si è ridotta l'anno successivo, quando ogni residente in regione deteneva, in media, attività finanziarie per circa 106 mila euro (un valore superiore al Nord Ovest e all'Italia; tav. a24). Risentendo dell'impatto della crisi economico-finanziaria, tra la fine del 2007 e la fine del 2010 il ritmo di aumento della ricchezza finanziaria pro capite è sceso all'1,3 per cento all'anno, in media, in termini nominali; era cresciuta a un tasso medio del 5,8 per cento nei cinque anni precedenti.

Alla fine del 2010 il contante, i depositi bancari e il risparmio postale rappresentavano più della metà delle disponibilità finanziarie delle famiglie valdostane (fig. r8b e tav. a23). Le obbligazioni private, le azioni e le quote di fondi comuni rappresentavano una quota del 27 per cento, in lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti la crisi. La parte investita direttamente in titoli pubblici italiani, in progressivo calo nel corso degli ultimi anni, era inferiore al 3 per cento.

Nel confronto con le regioni del Nord Ovest e con la media nazionale, il portafoglio delle famiglie valdostane si caratterizzava per una predominanza di strumenti di liquidità (depositi e risparmio postale), mentre risultava minore l'incidenza di tutte le altre forme d'investimento (soprattutto obbligazioni private e azioni; fig. r8b).

Figura r8



Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include anche il circolante. – (2) Le famiglie possono detenere titoli pubblici italiani anche per il tramite delle quote di fondi comuni. – (3) Obbligazioni private (anche bancarie), titoli esteri (pubblici e privati), azioni (quotate e non quotate), altre partecipazioni, fondi comuni di investimento e prestiti dei soci alle cooperative. – (4) Vi rientrano i fondi pensione, le altre riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2011 il numero delle banche presenti in regione con almeno uno sportello è cresciuto di 1 unità, salendo a 13 di cui una con sede amministrativa in Valle d'Aosta.

Hanno sede in regione anche 3 intermediari finanziari iscritti nell'elenco ex art. 107 TUB, tra cui un confidi autorizzato nel corso del 2010 (tav. a33).

Alla fine dello scorso anno risultavano attivi 98 sportelli, come nel 2010, di cui 21 riconducibili all'unica banca avente la sede legale nella regione. Il numero di sportelli per 10.000 abitanti si è attestato a 7,6 come nel 2010, valore superiore a quelli medi del Nord Ovest e dell'Italia (rispettivamente 6,4 e 5,5 per cento). Il numero di comuni serviti da banche è diminuito di un'unità nel corso del 2011, scendendo a 34 (quasi il 50 per cento dei comuni della regione).

Nell'ultimo decennio gli addetti agli sportelli bancari della Valle d'Aosta sono diminuiti complessivamente del 17,1 per cento. Alla dinamica del personale di filiale hanno contribuito le politiche aziendali volte al contenimento della dimensione media degli sportelli in termini di addetti (passata da 6,6 a 5,9 tra il 2001 e il 2011) e dei connessi oneri di funzionamento, attuate attraverso maggiori investimenti in tecnologia, l'accentramento presso le strutture centrali di alcune attività di back-office e l'esternalizzazione di altre lavorazioni a minore valore aggiunto.

Tra il 2008 e il 2011 i dipendenti bancari totali, comprensivi degli addetti alle direzioni generali, sono calati dello 0,9 per cento, riducendo la loro incidenza sul complesso degli occupati dipendenti del settore terziario dall'1,8 all'1,6 per cento. Tale contrazione è dipesa anche dalla razionalizzazione delle strutture produttive centrali.

È proseguita la diffusione degli strumenti volti a favorire l'impiego di mezzi di pagamento alternativi al contante: i POS installati presso gli esercizi commerciali valdostani sono aumentati a 5.669 unità, pari a 442 ogni 10.000 abitanti (420 nel 2010).

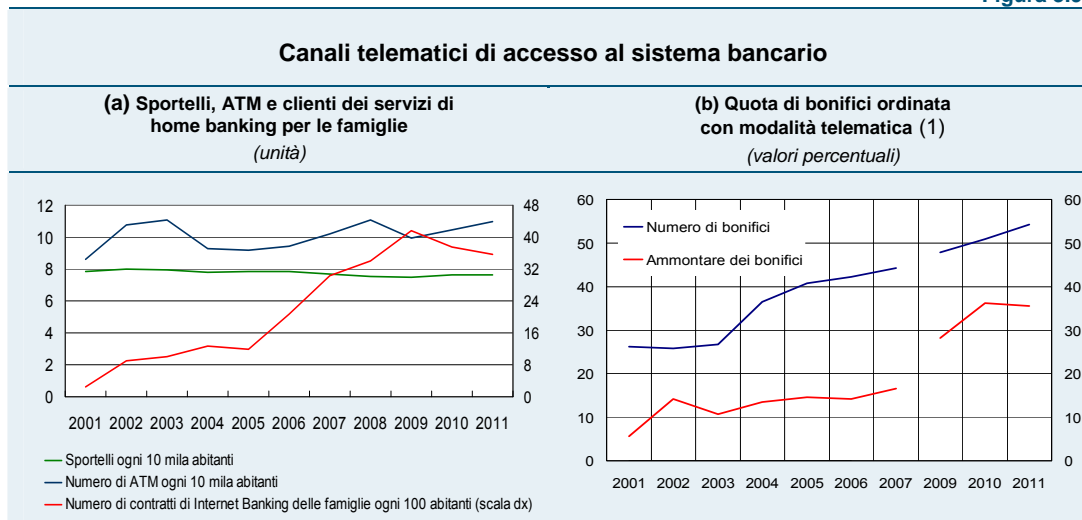
I canali telematici di accesso al sistema bancario. – La diffusione dell'*information technology* tra le imprese e le famiglie e le esigenze di contenimento dei costi avvertita dalle banche, specialmente nella difficile fase congiunturale iniziata con la crisi internazionale, hanno determinato un significativo sviluppo dei canali di interazione tra banca e cliente alternativi allo sportello. I punti operativi automatizzati (*ATM*) e i contratti per la gestione a distanza dei rapporti (*home e corporate banking*) hanno continuato a svilupparsi anche dopo la crisi.

Alla fine del 2011 in Valle d'Aosta erano operativi 11 *ATM* ogni 10 mila abitanti (8,6 alla fine del 2001), contro una media nazionale di 7,5 (fig. 3.9a).

Il numero dei clienti dei servizi di *internet banking* per le famiglie, poco diffusi nel 2001 (2,5 clienti ogni 100 abitanti), alla fine del 2011 presentavano un'ampia diffusione (35,7 clienti ogni 100 abitanti). Anche il numero dei contratti di *corporate banking*, relativi alla gestione telematica dei rapporti bancari con le imprese, è aumentato a 69,3 ogni 100 imprese alla fine del 2009 (da 22,6 nel 2002). Entrambi questi canali hanno registrato una maggiore diffusione in Valle d'Aosta rispetto alla media nazionale dove si registrano 28,7 contratti di *internet banking* ogni 100 abitanti e 43,0 contratti di *corporate banking* ogni 100 imprese a fine 2009.

Anche l'utilizzo da parte della clientela degli strumenti di remote banking è aumentato. La quota dei bonifici effettuati attraverso canali non tradizionali (internet, telefono, altri mezzi telematici) è cresciuta nell'ultimo decennio dal 26,2 al 54,2 per cento in termini numerici e dal 5,6 al 35,6 per cento in termini di ammontare (fig. 3.9b).

Figura 3.9

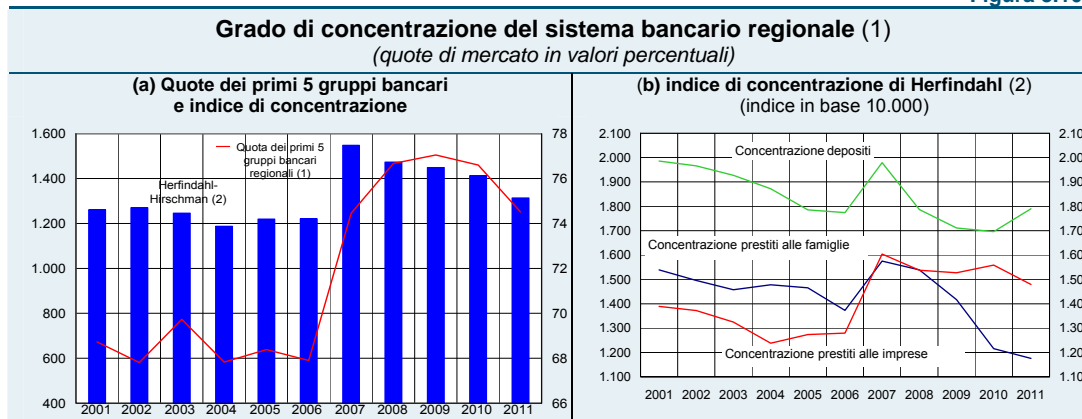


Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza.

(1) Per i bonifici ordinati con modalità telematica si intendono quelli inoltrati attraverso internet, telefono e altri mezzi telematici. Fino al 2007 la segnalazione riguardante le modalità di trasmissione dei bonifici sono state effettuate nell'ambito di un'indagine campionaria (62 gli intermediari partecipanti a fine 2007), rivolta per lo più a intermediari di grandi dimensioni; dal 2009 la segnalazione viene effettuata da tutte le banche.

Il grado di concentrazione del sistema bancario. – La quota di mercato dei prestiti dei primi cinque gruppi bancari operanti in Valle d'Aosta è scesa al 74,5 per cento, dal 76,6 dello scorso anno; era cresciuta molto nel biennio 2007-08 a seguito delle operazioni di fusione e riorganizzazione di alcuni dei maggiori gruppi nazionali (fig. 3.10a).

Figura 3.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota dei prestiti delle prime 5 banche (o gruppi bancari) operanti in regione. La definizione delle prime 5 banche (o gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) Indici di Herfindahl calcolati su base regionale riferiti alle quote detenute dai gruppi bancari (e dalle banche non in gruppo). Sono considerati i depositi delle imprese e delle famiglie consumatrici; i prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze e non sono corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni e dei fenomeni che non traggono origine da transazioni

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

La composizione della spesa

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta, desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali, nella media degli anni 2008-2010 è stata pari a 11.330 euro pro capite (tav. a34), a fronte di una spesa media delle Regioni a Statuto speciale (RSS) di 4.704 euro.

Le spese correnti costituiscono oltre i due terzi del totale e sono cresciute in media del 2,4 per cento nel triennio 2008-2010. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

In base ai dati elaborati dall'Istat secondo il criterio della competenza economica e aggiornati al 2009, la spesa per il personale delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta, pari a 328,5 milioni di euro, è aumentata dell'1,9 per cento l'anno nell'ultimo triennio disponibile; in termini pro capite essa ammonta a 2.587 euro, a fronte di 944 euro per la media italiana e 1.354 per l'insieme delle RSS (tav. a35). La Valle d'Aosta presenta valori superiori alla media delle RSS sia nel rapporto fra numero di addetti e popolazione residente (513 unità per 10.000 abitanti; 284 nelle RSS) sia nel rapporto fra spesa per il personale e numero complessivo di addetti alle Amministrazioni locali (50.632 euro; 48.330 nelle RSS). Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario in cui può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.

La spesa in conto capitale, pari al 31 per cento del totale, nel triennio 2008-2010 è diminuita in media dello 0,9 per cento l'anno. Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi.

Sotto il profilo degli enti erogatori, poco più del 75 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e delle ASL, per il rilievo assunto dalla sanità; circa il 20 per cento della spesa totale è invece erogato dai Comuni, per il ruolo significativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi. La sanità e gli investimenti fissi rappresentano i principali comparti di intervento degli enti decentrati e sono analizzati di seguito in maggiore dettaglio.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale. – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nella media dell'ultimo triennio disponibile (2008-2010) la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 2.245 euro, valore superiore alla media delle RSS e a quella italiana (rispettivamente 1.833 e 1.838 euro; tav. a36).

Nello stesso periodo la spesa complessiva è aumentata in media del 3,7 per cento annuo (2,1 per cento per le RSS e l'Italia).

Nei confronti territoriali occorre considerare che il fabbisogno potenziale di assistenza sanitaria varia sensibilmente a seconda della composizione della popolazione per fasce di età e della incidenza di patologie invalidanti. Considerando entrambi i fattori di correzione, la spesa pro capite della Valle d'Aosta continua a risultare superiore alla media nazionale, con un divario che si accentua ulteriormente.

Le principali componenti della spesa sanitaria. – Secondo i dati, relativi al 2009, pubblicati dal Ministero della Salute sul monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), la composizione della spesa sanitaria in regione non presenta forti dissimilarità rispetto al dato italiano. All'assistenza distrettuale e ospedaliera viene dedicato rispettivamente il 48,0 e il 46,0 per cento delle risorse (a fronte del 48,8 e 47,0 per cento nella media dell'Italia; tav. a37); una percentuale maggiore rispetto alle altre realtà territoriali di confronto è destinata all'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro (6,0 per cento delle risorse; 4,5 nelle RSS e 4,2 nell'Italia). Il peso della farmaceutica convenzionata, di poco superiore al 10 per cento, risulta più basso di quasi 3 punti percentuali alle medie delle RSS e dell'Italia. In termini pro capite e ponderando la popolazione in base al fabbisogno di assistenza delle diverse classi di età, la Valle d'Aosta mostra valori superiori a quelli delle regioni di confronto e alla media nazionale nella spesa ospedaliera, mentre quella farmaceutica rimane inferiore.

A una più onerosa spesa ospedaliera pro capite corrisponde una dotazione strutturale, definita dal numero di ospedali per milione di abitanti, inferiore alla media delle RSS e a quella italiana (tav. a38). L'assistenza ospedaliera in regione è concentrata in un unico grande ospedale con più di 200 posti letto, ubicato nel capoluogo.

Gli investimenti pubblici

In base ai dati dei CPT nella media del triennio 2008-2010 la spesa per investimenti fissi delle Amministrazioni locali ha rappresentato il 7,1 per cento del PIL valdostano. Il dato è superiore di quasi 4 punti percentuali alla media delle RSS e di 5,5 punti a quella italiana (tav. a39). La Regione e l'ASL hanno erogato in media circa il 56 per cento del totale, mentre ai Comuni è riferibile il 40,5 per cento.

È previsto, nella seconda metà dell'anno 2012, l'avvio dei lavori di ristrutturazione delle Caserme Battisti e Ramires di Aosta e dell'eliporto di Pollein, per un investimento di 26 milioni di euro, interamente a carico della Regione. L'intervento è propedeutico alla cessione, a favore della Regione, della Caserma Testafocchi destinata a ospitare il nuovo polo universitario. Nel 2012 prenderà avvio un primo lotto dei lavori di ammodernamento della strada regionale che collega Gressan a Jovençon, mentre nello stesso anno saranno

affidati i lavori del secondo e conclusivo lotto. Nel 2012 saranno anche avviati i lavori di ammodernamento del tratto iniziale della strada regionale n. 44 della Valle d'Ayas.

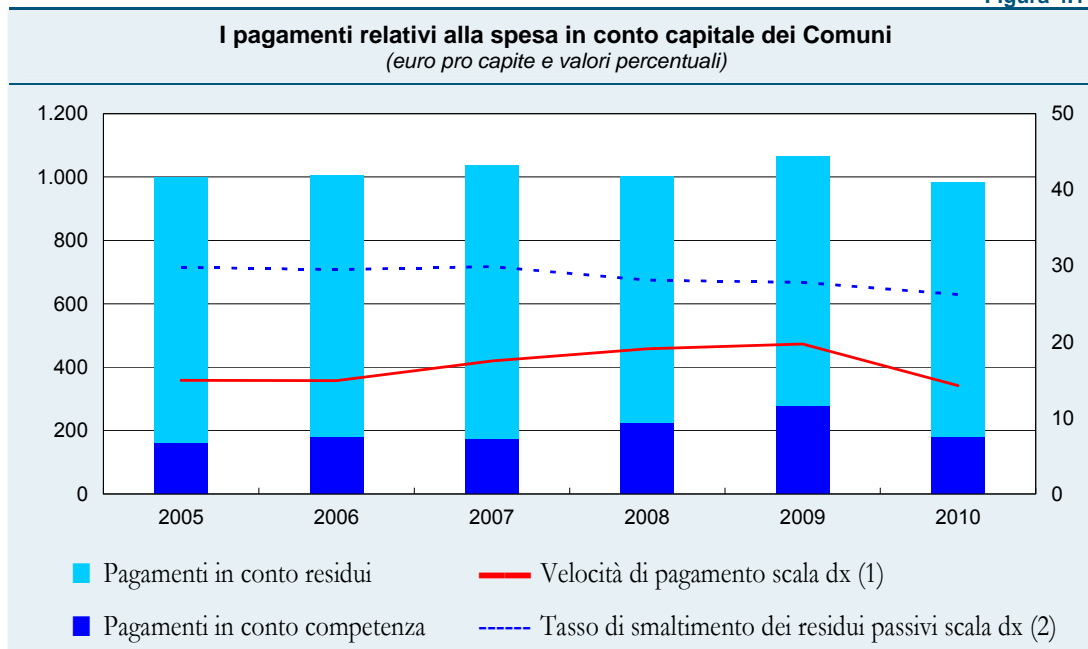
Gli investimenti dei comuni

Gli impegni di spesa. – Sulla base dei Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno, tra il 2005 e il 2010 gli investimenti dei Comuni sono lievemente diminuiti (-0,3 per cento in media all'anno), a fronte di una più marcata flessione nelle RSS (-8,5 per cento). In termini pro capite, nel 2010 la spesa per investimenti si è attestata a 1.271 euro, un valore superiore di quasi 4 volte quello delle RSS. Se si considera solo il Comune di Aosta (unico Comune che si colloca nella classe demografica da 20.000 a 60.000 abitanti; tutti gli altri hanno meno di 5.000 abitanti) il divario con la spesa pro capite media della corrispondente fascia demografica dei Comuni delle RSS si riduce al 22 per cento (231 e 188 euro, rispettivamente).

I pagamenti e la gestione dei residui. – I Comuni della Valle d'Aosta non hanno registrato particolari difficoltà nell'esecuzione degli investimenti già programmati e nella velocizzazione dei pagamenti. Anche lo smaltimento dei residui passivi è stato pressoché costante (fig. 4.1).

Secondo informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva la spesa in termini di cassa (pagamenti), gli investimenti sarebbero diminuiti nel 2011 dell'8 per cento, in misura inferiore a quanto rilevato nella media delle RSS (-9,4 per cento).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su Certificati di Conto consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto percentuale tra pagamenti di competenza e impegni di spesa in c/capitale. – (2) Tasso di smaltimento dei residui passivi relativo alle sole spese in conto capitale pari al rapporto tra pagamenti in conto residui e residui passivi iniziali.

Le fonti di finanziamento. – Tra il 2004 e il 2010 le fonti con cui è potenzialmente possibile finanziare gli investimenti, valutate in termini di competenza giuridica (accertamenti), sono lievemente aumentate (0,4 per cento in media all'anno, a fronte di una diminuzione del 5,1 per cento nelle RSS; tav. 4.1).

Il principale canale di finanziamento degli investimenti è rappresentato dai trasferimenti in conto capitale, aumentati del 5,0 per cento in media all'anno (contro una flessione del 7,9 per cento nella media delle RSS). Il ricorso all'indebitamento è invece diminuito in media del 20,2 per cento (-13,1 nelle RSS); si è ridotto anche l'utilizzo di altre fonti residuali di finanziamento, quali l'eccedenza di parte corrente e l'avanzo di amministrazione.

Le fonti di finanziamento per le spese d'investimento comprendono: a) i trasferimenti in conto capitale, comprensivi delle alienazioni di beni patrimoniali e dei proventi da concessioni edilizie; b) il ricorso al debito; c) l'avanzo di amministrazione (formato dalla giacenza iniziale di cassa cui si somma la differenza tra residui attivi e passivi), che può essere destinato a finanziare spese in conto capitale nell'esercizio successivo a quello della sua formazione; d) l'eccedenza tra entrate correnti e spese correnti (queste ultime aumentate delle quote capitale di rimborso dei prestiti).

Tavola 4.1

Le fonti di finanziamento potenziali della spesa per investimenti (variazioni e valori percentuali)						
VOCI	Valle d'Aosta			RSS		
	Variazione media annua 2004-2010	Quota nel 2004	Quota nel 2010	Variazione media annua 2004-2010	Quota nel 2004	Quota nel 2010
Trasferimenti in c/capitale (1)	5,0	52,9	69,1	-7,9	56,0	46,8
Indebitamento	-20,2	14,1	3,5	-13,1	19,4	11,4
Avanzo di amministrazione	-2,2	20,1	17,2	1,9	20,0	30,5
Eccedenza di parte corrente	-3,5	12,9	10,1	9,9	4,7	11,3
Totale fonti di finanziamento	0,4	100,0	100,0	-5,1	100,0	100,0
<i>Investimenti / Totale fonti (2)</i>		86,8	83,5		80,9	66,9

Fonte: elaborazioni su Certificati di Conto consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Totale entrate derivanti da alienazioni e trasferimenti di capitale al netto delle riscossioni di crediti. – (2) Gli investimenti corrispondono alla spesa in c/capitale al netto di concessioni di crediti e anticipazioni.

L'aumento dei trasferimenti in conto capitale è in larga misura imputabile ai trasferimenti regionali, che rappresentano circa l'80 per cento delle entrate in conto capitale e sono cresciuti del 4,6 per cento in media all'anno nel periodo 2004-2010 (-10,8 nella media delle RSS). Gli introiti da oneri di urbanizzazione, pari all'8,7 per cento del totale, sono aumentati del 5,4 per cento. Questi ultimi, peraltro, sono stati utilizzati solo parzialmente, in connessione con la possibilità offerta agli Enti locali di utilizzarne una percentuale (in una misura che è variata nel tempo) per finanziare spese correnti.

Il minor ricorso al debito appare legato principalmente alla specifica normativa stabilita a livello regionale sui vincoli all'indebitamento (tav. a41; cfr. il riquadro: *Le regole del patto di stabilità interno tra il 2004 e il 2010*). Sulla base di tale normativa, nel 2010 10 Comuni valdostani (il 14,9 per cento del totale, pari al 3,4 per cento della popolazione) avevano oltrepassato il limite in vigore.

Dal triennio 2002-04 la Valle d'Aosta regola autonomamente il patto di stabilità nei confronti degli enti locali del proprio territorio. Tali norme sono il risultato di un meccanismo di condivisione tra l'autorità regionale e le autonomie locali stesse e, sebbene siano ispirate alla normativa nazionale, sono volte nel contempo a tener conto delle peculiarità della realtà valdostana.

Date le caratteristiche della regione, costituita essenzialmente da piccoli enti, le regole del patto sono applicate a tutti i Comuni. Inoltre, a differenza di quanto accaduto a livello italiano, dove nel corso del periodo sotto esame ci sono stati cambiamenti degli aggregati sottoposti a vincolo, nella realtà valdostana si è avuta una sostanziale continuità degli obiettivi definiti in termini di "miglioramento del saldo finanziario" e "riduzione del debito".

Il saldo finanziario è definito come differenza tra le entrate "proprie" e le spese correnti al netto degli interessi e misura la capacità di autofinanziamento dell'ente. Le entrate "proprie" comprendono quelle tributarie ed extratributarie, i contributi e trasferimenti per funzioni delegate e/o conferite e quelli con vincolo di destinazione che vanno a elidere i relativi esborsi considerati dal lato delle spese. In aggiunta a ciò si sommano anche i proventi per concessioni e condoni edilizi destinati al finanziamento di opere di manutenzione del patrimonio immobiliare comunale, in quanto assimilati ad "autofinanziamento" per spesa corrente. Queste voci vanno depurate da quelle straordinarie, poiché non ricorrenti e non dipendenti dalla volontà dell'ente e potenzialmente in grado di generare discontinuità nelle serie. Tra queste rientrano anche gli accertamenti di entrate proprie relativi ad anni pregressi. Sebbene l'obiettivo venga definito sia in termini di competenza sia di cassa, per l'applicazione delle sanzioni negli anni considerati si è fatto riferimento al solo saldo in termini di competenza, ritenuto più stabile e significativo.

L'obiettivo in termini di debito (originariamente solo raccomandato e definito in termini di mantenimento, se non riduzione, del rapporto tra debito e valore aggiunto regionale) ha mostrato negli anni una tendenza a crescere sia in valore assoluto che in rapporto al valore aggiunto regionale; per questo, nel biennio 2009-2010 è stato riformulato. Nello specifico, nel 2009 l'obiettivo è stato parzialmente modificato prevedendo il mantenimento, se non riduzione, del debito sia in rapporto al valore aggiunto regionale sia in assoluto, introducendo la possibilità di eventuali sanzioni. Infine, nel 2010 l'obiettivo è stato riformulato in termini di contenimento del rapporto tra il debito e le entrate proprie al 31 dicembre e le sanzioni sono state effettivamente deliberate.

A favore dei Comuni che avevano rispettato l'obiettivo sia nel 2003 sia nel 2004 è stata prevista la creazione di un Fondo di incentivazione (destinato a spese di investimento), finanziato con prelievi sui trasferimenti complessivi senza vincolo settoriale di destinazione a carico dei Comuni che, nell'anno 2004, non avevano rispettato l'obiettivo.

Alla luce di questo, nel periodo sotto esame, il patto non poneva vincoli diretti sulle spese in conto capitale, riguardando solo la parte corrente del bilancio, sebbene invitasse i Comuni al contenimento dell'indebitamento. Inoltre, non veniva richiesto ai

Comuni di rispettare l'obiettivo del saldo già in fase di previsione, come previsto invece a livello nazionale dal 2008. I Comuni devono predisporre una relazione che evidenzi, sulla base di una verifica provvisoria tra il saldo obiettivo e quello risultante dalle previsioni, le misure eventualmente già adottate o che si intendono adottare al fine di migliorare il saldo.

Le regole per gli anni 2004-09 prevedevano che gli enti trasmettessero la proiezione triennale dell'andamento del debito.

Infine, dal 2006, accanto a questi vincoli sono state introdotte anche misure per la razionalizzazione e il contenimento della spesa di personale degli enti locali.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

La struttura delle entrate. – Nel triennio 2008-2010 le entrate tributarie della Regione Valle d'Aosta sono state pari in media a 10.764 euro pro capite (3.375 euro nella media delle RSS) e sono diminuite dell'1 per cento l'anno (a fronte di un aumento del 2 per cento nelle RSS; tav a42). Le entrate tributarie della Regione comprendono sia quote di tributi devoluti dallo Stato in base allo Statuto di autonomia sia tributi propri dell'ente: secondo i dati elaborati dall'Issirfa-Cnr sulla base dei bilanci di previsione, la prima componente nella media del triennio rappresentava circa l'84 per cento del totale (83,3 nella media delle RSS) ed è cresciuta del 6,6 per cento medio annuo nel periodo (6,5 nella media delle RSS). Le compartecipazioni derivano principalmente dal gettito dell'Irpef (44,7 per cento) e dell'IVA (24 per cento). I tributi propri pesano invece per il 16 per cento (16,7 nella media delle RSS) e sono diminuiti nel periodo considerato di oltre l'11 per cento medio annuo; i più rilevanti per la Regione sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente circa il 55 e il 10 per cento totale dei tributi propri (contro il 77 e il 16,3 per cento, rispettivamente, nella media delle RSS).

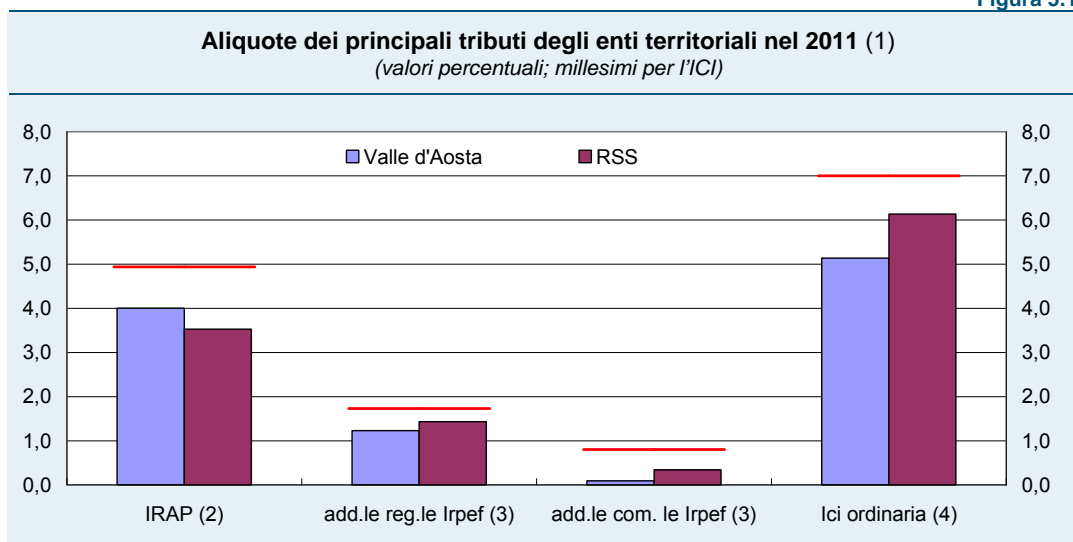
Le entrate tributarie dei Comuni, pari a 433 euro pro capite nella media del triennio 2008-2010 (310 euro nella media delle RSS), sono costituite per oltre il 62 per cento dal gettito dell'ICI (in diminuzione del 3,6 per cento annuo; -7,2 nelle RSS) e per il 3 per cento da quello dell'addizionale comunale all'Irpef (in aumento del 3,2 per cento annuo; 9,2 nelle RSS).

L'autonomia impositiva. – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef; nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari le aliquote di questi due tributi sono incrementate in via automatica. Nel 2011 in Valle d'Aosta l'aliquota ordinaria dell'IRAP è pari al 3,90 per cento, quella dell'addizionale all'Irpef è fissata all'1,23 per cento; entrambe sono inferiori al tetto massimo previsto dalla legge nazionale (fig. 5.1).

L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del piano di rientro). La manovra finanziaria nazionale disposta con la legge 15 luglio 2011, n. 111, ha innalzato le aliquote applicate a banche e società finanziarie, ai soggetti operanti nel settore assicurativo e alle società esercenti attività in concessione rispettivamente al 4,65, al 5,9 e al 4,2 per cento (dal 3,9 per cento precedentemente in vigore).

L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base, che dal periodo d'imposta 2011 è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti la misura massima (quindi fino a 2,03 per cento nel caso l'ente non abbia rispettato gli obiettivi previsti dal piano di rientro).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF

(1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di elevati disavanzi sanitari. – (2) L'aliquota IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSS e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. – (4) L'aliquota regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderata per il gettito desunto dai certificati di conto consuntivo.

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote dell'ICI (che dal 2012 sarà sostituita dall'imposta municipale propria) e quelle dell'addizionale all'Irpef. Se si considera l'ICI ordinaria, nel 2011 le aliquote praticate dai Comuni della Valle d'Aosta sono state in media pari al 5,14 per mille, un dato inferiore alla media delle RSS (6,14 per mille). Solo il 2,7 per cento dei Comuni valdostani ha attivato l'addizionale all'Irpef (contro una media delle RSS del 42,7 per cento): l'aliquota media applicata è inferiore alla media delle RSS (0,09 contro 0,34 per cento, rispettivamente).

I Comuni possono variare l'aliquota dell'ICI fra il 4 e il 7 per mille. Per effetto della legge 22 dicembre 2011, n. 214 (cosiddetta manovra salva-Italia), dal 2012 all'ICI subentrerà l'imposta municipale propria, che sarà prelevata anche sulle unità immobiliari adibite ad abitazione principale (escluse dal prelievo ICI dal 2008). Per maggiori dettagli sull'imposta municipale propria, cfr. l'Indagine conoscitiva sul decreto legge recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, testimonianza resa dal Governatore alla Camera dei deputati il 9 dicembre 2011.

Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento). Per effetto di alcuni provvedimenti legislativi, i Comuni hanno di fatto potuto avvalersi della facoltà di incrementare le aliquote dell'addizionale all'Irpef solo fra il 1999 (anno in cui il tributo entrò in vigore) e il settembre del 2002 e nel periodo

compreso fra il 2007 e il luglio del 2008; tale facoltà sarà ripristinata a decorrere dal 2012 per effetto della legge 14 settembre 2011, n. 148.

Il debito

Alla fine del 2011, sulla base di stime Prometeia del PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione in rapporto al PIL è stato pari al 10,6 per cento (11,7 a fine 2010) rimanendo superiore alla media nazionale e a quella delle RSS (rispettivamente pari a 7,0 e 7,2 per cento). Esso rappresentava meno dello 0,5 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2011 il debito delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta, pari a 484,3 milioni di euro, è diminuito in termini nominali del 6,9 per cento rispetto a dodici mesi prima, a fronte di un aumento del 4,0 per cento di quello del complesso delle RSS; a livello nazionale il debito degli enti decentrati ha registrato un aumento dello 0,8 per cento (tav. a43). Tra le principali componenti dell'indebitamento in regione, il peso dei titoli emessi all'estero è sceso tra il 2010 e il 2011 di 1,3 punti percentuali, al 68,2 per cento a fronte di un aumento dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti, la cui incidenza è salita al 31,6 per cento.

L'8 febbraio 2012 Fitch Ratings, in conseguenza dell'abbassamento del rating di lungo termine della Repubblica Italiana (da "A+" a "A-"), ha rivisto i rating assegnati agli enti territoriali italiani, che, nel caso delle RSS, non possono superare di 3 "gradini" quello assegnato allo Stato sovrano di appartenenza; per la Regione Autonoma Valle d'Aosta ciò ha comportato l'abbassamento del rating di lungo termine a "AA-" (da "AA+"), con prospettive negative. Nell'ottobre 2011, l'abbassamento del rating dell'Italia da "AA-" a "A+" aveva comportato per la Valle d'Aosta unicamente la revisione delle prospettive a "negative" da "stabili", mentre il rating di lungo periodo era rimasto invariato a "AA+".

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009
“ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2009
“ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2009
“ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
“ a5 Principali prodotti agricoli
“ a6 Patrimonio zootecnico e principali prodotti
“ a7 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
“ a8 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
“ a9 Obiettivi regionali al 2020 e consumi elettrici da fonti rinnovabili al 2010
“ a10 Commercio estero (*cif-fob*) per settore
“ a11 Commercio estero (*cif-fob*) per area geografica
“ a12 Struttura della grande distribuzione
“ a13 Movimento turistico per provenienza
“ a14 Caratteristiche strutturali della Valle d'Aosta nel confronto europeo
“ a15 Dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione
“ a16 Valore aggiunto pro capite e sue determinanti
“ a17 Dinamica delle esportazioni
“ a18 Occupati e forza lavoro
“ a19 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
“ a20 I livelli di istruzione
“ a21 Punteggi nei test Invalsi e PISA
“ a22 Punteggi dei quindicenni nel test PISA e quote di iscritti al primo anno della scuola secondaria di secondo grado, per indirizzo
“ a23 La ricchezza delle famiglie valdostane
“ a24 Componenti della ricchezza pro capite

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a25 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
“ a26 Mutui alle famiglie (spread medi)
“ a27 L'indebitamento delle famiglie per l'acquisto di abitazioni (mutui)
“ a28 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
“ a29 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
“ a30 Il risparmio finanziario
“ a31 Gestioni patrimoniali
“ a32 Tassi di interesse bancari
“ a33 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a34 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a35 Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL
- “ a36 Costi del servizio sanitario
- “ a37 Spesa sanitaria per Livelli Essenziali di Assistenza nel 2009
- “ a38 Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere
- “ a39 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a40 Spesa per investimenti dei Comuni per classi di ampiezza dimensionale
- “ a41 Principali caratteristiche del Patto di stabilità interno per i Comuni della Valle d'Aosta
- “ a42 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a43 Il debito delle Amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009 (1)
(milioni di euro correnti e valori percentuali)

SETTORI E VOICI	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente	
			2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43,2	1,2	5,0	-15,8
Industria	882,0	23,7	4,2	-7,6
<i>Industria in senso stretto</i>	434,0	11,6	-0,2	-16,1
<i>Costruzioni</i>	447,9	12,1	9,9	2,4
Servizi	2.790,9	75,1	5,4	-0,7
<i>Commercio, trasp. e magazz., alloggio e ristor.</i>	772,9	20,8	16,0	-8,0
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	101,6	2,7	-0,1	-5,4
<i>Servizi vari a imprese e famiglie (3)</i>	883,7	23,8	-6,6	-0,6
<i>Altre attività di servizi (4)</i>	1.032,7	27,8	10,1	6,0
Totale valore aggiunto	3.716,1	100,0	5,1	-2,6
PIL	4.347,6	117,0	2,5	-2,1
PIL pro capite	27.187,5	107,2	-0,5	-5,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Sono disponibili informazioni in euro correnti fino al 2009; i dati prima del 2007 non sono comparabili. – (2) PIL ai prezzi di mercato. La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. - (3) Include servizi di informazione e comunicazione, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (4) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2009 (1)
(milioni di euro correnti e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente	
			2008	2009
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	54,7	13,8	21,4	-5,1
Industrie tessili e abbigliamento, confezione di articoli in pelle e simili	4,4	1,7	3,0	-25,0
Industria del legno, della carta, editoria	23,0	8,4	-13,8	-7,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	0,6	1,6	-75,3	-59,3
Gomma, plastica e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	17,5	5,6	-1,2	-7,9
Prodotti in metallo, metallurgia	44,2	30,6	-21,9	-46,2
Prodotti di elettronica e ottica, computer e apparecchiature elettriche	96,7	31,4	4,3	-14,2
Mezzi di trasporto	0,8	0,4	-30,1	-14,9
Mobili, rip. e install. di macchine e apparecchiature, altro	17,6	6,6	-10,8	-12,5
Totale	259,6	100,0	-5,6	-20,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Sono disponibili informazioni in euro correnti fino al 2009; i dati prima del 2007 non sono comparabili.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2009 (1)
(milioni di euro correnti e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente	
			2008	2009
Commercio e riparazioni	239,7	7,4	-1,6	-1,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	268,3	8,3	-1,0	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	264,8	8,2	61,0	-18,4
Attività finanziarie e assicurative	101,6	3,2	-0,1	-5,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	883,7	27,4	-6,6	-0,6
Amministrazione pubblica (3)	930,0	28,9	12,1	5,8
Istruzione	275,0	8,5	15,7	21,6
Sanità e assistenza sociale	222,6	6,9	26,0	-3,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali (4)	36,9	1,1	-4,7	-4,0
Totale	3.222,8	100,0	7,5	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Sono disponibili informazioni in euro correnti fino al 2009; i dati prima del 2007 non sono comparabili. – (2) Include servizi di informazione e comunicazione, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (3) Include anche difesa e assicurazione sociale obbligatoria. – (4) Include attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2010			2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	75	154	1.871	49	118	1.783
Industria in senso stretto	32	53	951	47	39	953
Costruzioni	201	177	2.900	160	205	2.844
Commercio	118	137	2.355	115	158	2.323
di cui: <i>al dettaglio</i>	75	90	1.604	86	102	1.596
Trasporti e magazzinaggio	10	18	249	3	18	239
Servizi di alloggio e ristorazione	93	108	1.633	65	65	1.644
Finanza e servizi alle imprese	85	97	1.707	78	89	1.738
di cui: <i>attività immobiliari</i>	15	24	580	5	18	586
Altri servizi	32	38	745	38	42	755
Imprese non classificate	265	96	5	244	110	7
Totale	911	878	12.416	799	844	12.286

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Principali prodotti agricoli (1)
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2011		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Mele	30,0	380	-21,1	-1,3
Uva da vino	29,0	480	-4,9	-8,6
<i>Vino</i>	21,0	–	-2,3	–
Patate	22,0	125	-8,3	-3,8

Fonte: Regione Autonoma della Valle d'Aosta

(1) Dati provvisori.

Tavola a6

Patrimonio zootecnico e principali prodotti
(unità e variazioni percentuali)

PERIODI	Bovini	Ovini	Caprini	Fontina (1)
Consistenze				
2010	35.255	2.634	4.749	399
2011	35.752	2.478	4.679	390
Variazioni % sull'anno precedente				
2010	-3,8	5,6	0	1,7
2011	1,4	-5,9	-1,5	-2,2

Fonte: Regione autonoma della Valle d'Aosta.
(1) Migliaia di unità.

Tavola a7

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini		Produzione (1)
		Estero (1)	Totale (1)	
2009	67,2	-16,5	-4,4	-11,5
2010	66,3	-2,2	-3,0	4,6
2011	60,7	12,0	7,4	4,1
2010 – 1° trim.	64,7	-14,3	-26,7	-18,8
2° trim.	67,7	30,8	21,1	15,0
3° trim.	70,4	-15,4	0,0	10,5
4° trim.	62,5	-10,0	-6,3	11,8
2011 – 1° trim.	61,5	-15,4	-5,6	-5,3
2° trim.	58,2	38,5	35,0	30,0
3° trim.	63,6	25,0	0,0	6,7
4° trim.	59,4	0,0	0,0	-15,0
2012 – 1° trim.	59,6	-33,3	-7,1	-6,7
2° trim.	8,3	-30,8	21,4

Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Confindustria Valle d'Aosta
(1) Saldi tra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dalle imprese intervistate. Previsioni a 3 mesi.

Tavola a8

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2009		2010		2011	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti	22	-29,3	22	-12,8	21	18,1
Fatturato	22	-11,2	22	12,7	21	-0,8
Occupazione	22	-5,0	22	-7,1	21	1,8

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tavola a9

Obiettivi regionali al 2020 e consumi elettrici da fonti rinnovabili al 2010 (1)
(ktep e percentuale sul totale)

AREE	CFL di energia elettrica al 2020	CIL da FER-E al 2020	Obiettivo regionale FER-E/CIL al 2020 (%)	Produzione normalizzata FER-E / CFL nel 2010	Produzione effettiva FER - E / CIL nel 2010	Produzione effettiva FER-E non idroelettrica/ CIL nel 2010
Valle d'Aosta	109	240	220,1	257,7	251,4	0,7
Nord Ovest	9.984	2.120	21,2	21,3	22,5	2,6
Italia	32.227	8.504	26,4	20,1	22,2	7,5

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo economico, Gestore servizi energetici e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) L'obiettivo si riferisce alle sole FER-E. Non sono inclusi le FER-T e FER-R&R.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	62,8	-3,9	5,3	-18,1	19,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,4	-57,4	233,0	1,1	-56,0	-69,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	49,5	40,2	-9,5	14,0	77,8	-32,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2,7	85,5	32,3	7,0	17,7	23,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3,1	25,4	127,2	7,8	26,5	14,3
Sostanze e prodotti chimici	0,7	8,6	21,0	9,7	38,3	-0,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,6	::	378,4	0,4	47,5	16,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	19,3	-0,4	19,4	13,2	12,6	20,1
Metalli di base e prodotti in metallo	421,6	66,3	1,9	187,0	101,4	-11,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5,5	-25,7	11,9	17,7	18,8	25,9
Apparecchi elettrici	3,6	15,8	26,2	7,4	101,9	30,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	43,7	-30,8	-7,3	20,8	61,5	-47,5
Mezzi di trasporto	59,6	5,3	6,2	6,2	-3,5	-23,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19,6	17,7	19,0	10,6	1,1	42,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1,4	229,7	161,7	35,7	178,3	56,6
Prodotti delle altre attività	4,2	-7,0	20,0	1,3	49,1	98,9
Totale	636,2	36,2	2,4	345,2	54,4	-7,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011
Paesi UE (1)	365,2	31,1	7,1	261,4	71,4	-7,2
Area dell'euro	281,7	32,3	5,2	197,3	64,7	-8,9
di cui: <i>Francia</i>	114,2	17,1	5,4	34,6	50,1	-3,1
<i>Germania</i>	123,7	45,1	12,8	51,4	12,8	-25,0
<i>Spagna</i>	16,8	34,3	-5,1	15,4	218,2	23,7
Altri paesi UE	83,6	26,8	13,9	64,1	98,1	-1,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	28,4	66,0	30,3	56,2	121,3	-1,9
<i>Svezia</i>	4,5	40,4	93,6	0,6	55,0	-35,2
<i>Polonia</i>	19,2	-2,8	-21,3	2,7	17,5	15,5
Paesi extra UE	271,0	43,1	-3,3	83,8	18,1	-7,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	7,8	-57,4	-8,1	2,6	-32,4	-75,3
Altri paesi europei	134,9	51,0	-7,8	18,4	33,9	13,9
di cui: <i>Svizzera</i>	128,9	52,5	-9,8	17,7	16,2	29,3
America settentrionale	22,2	62,7	37,2	1,6	-78,3	-7,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	20,6	64,6	39,9	1,0	-82,6	-22,0
America centro-meridionale	43,0	132,7	-20,6	14,8	48,4	46,4
di cui: <i>Brasile</i>	21,4	52,7	-6,3	11,7	279,5	25,3
<i>Messico</i>	19,6	155,6	2,4	0,0	::	::
Asia	51,6	36,9	5,8	38,5	41,8	-2,3
di cui: <i>Cina</i>	15,4	15,6	-18,1	24,7	50,7	-23,8
<i>EDA (2)</i>	23,5	31,3	24,8	3,9	-33,8	71,1
Altri paesi extra UE	11,5	-37,8	80,6	7,9	94,2	-36,1
Totale	636,2	36,2	2,4	345,2	54,4	-7,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a12

Struttura della grande distribuzione
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Despecializzata	46	47	52	44	44,9	49,7	1.040	1.059	1.076
<i>Grandi Magazzini</i>	11	13	15	10,5	11,8	14,2	124	133	133
<i>Ipermercati</i>	2	2	2	15,6	15,6	15,6	487	493	476
<i>Supermercati</i>	14	14	16	12,0	12,0	14	319	327	359
<i>Minimercati</i>	19	18	19	5,9	5,5	5,9	110	106	108
<i>Specializzata</i>	9	9	10	31,6	32,4	35	100	118	145
Totale	55	56	62	75,6	77,3	84,7	1.140	1.177	1.221

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

Tavola a13

Movimento turistico per provenienza (1)
(valori percentuali e numero medio di giorni)

PROVENIENZA	Arrivi			Presenze			Permanenza media	
	Quote 2011	Var. % sull'anno prece- dente		Quote 2011	Var. % sull'anno prece- dente		2010	2011
		2010	2011		2010	2011		
Italia	66,1	-0,2	1,3	64,7	-2,2	-3,8	3,3	3,2
di cui: <i>Lombardia</i>	21,4	2,6	1,4	21,0	0,4	-4,4	3,3	3,2
<i>Piemonte</i>	16,5	-0,1	3,3	13,6	-3,1	-3,2	2,8	2,7
<i>Liguria</i>	7,1	-0,3	3,2	7,8	-3,3	-1,2	3,7	3,5
Estero	33,9	5,0	10,9	35,3	1,9	9,8	3,4	3,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	6,0	-3,5	4,9	9,5	-4,9	3,3	5,2	5,1
<i>Francia</i>	8,0	5,0	6,5	4,9	1,6	7,7	2,0	2,0
<i>Russia</i>	1,2	16,8	38,5	2,3	9,2	30,6	6,6	6,2
Totale	100,0	1,5	4,5	100,0	-0,8	0,6	3,3	3,2

Fonte: Regione autonoma della Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a14

Caratteristiche strutturali della Valle d'Aosta nel confronto europeo
(medie mobili centrate su 3 termini; anno 2007)

REGIONE	PIL pro capite (euro)	Manifatturiero HT e MHT (1)	Servizi HT (2)	Tasso di occupazione (%)	Quota VA agricoltura (%)	Quota VA industria in senso stretto (%)
Valle d'Aosta	29.100	1,8	2,2	67,7	1,4	13,1
Media cluster (3)	24.092	5,3	2,9	66,5	2,6	17,7

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota % di occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia (HT=high-tech; MHT=medium-high tech) sul totale dei settori produttivi. – (2) Quota % di occupati nei servizi ad alta tecnologia (HT=high-tech) sul totale dei settori produttivi. – (3) Media semplice, inclusa la Valle d'Aosta.

Tavola a15

Dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione
(variazioni percentuali cumulate)

VOCI	Valore aggiunto (1)			Occupazione (2)		
	2007-2010	2007-2009	2009-2010	2007-2010	2007-2009	2009-2010
Valle d'Aosta	-3,5	-3,7	0,2	0,0	-0,7	0,7
Media cluster (3)	-2,7	-3,9	1,3	-1,6	-0,7	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istituti di statistica nazionali e Prometeia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valore aggiunto a prezzi concatenati in base 2000. – (2) Occupati in età compresa tra i 15 e i 64 anni. – (3) Media semplice, inclusa la Valle d'Aosta.

Tavola a16

Valore aggiunto pro capite e sue determinanti
(variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Media cluster (1)		
	2007-2010 (4)	2007-2009 (4)	2009-2010	2007-2010 (4)	2007-2009 (4)	2009-2010
Valore aggiunto pro capite (2)	-2,0	-2,7	-0,4	-1,5	-2,6	0,9
Produttività media del lavoro (3)	-1,2	-1,5	-0,5	-0,3	-1,6	2,2
Quota occupati su pop. 15-64 anni.	-0,4	-0,8	0,5	-0,9	-0,8	-0,9
Quota popolazione 15-64 anni sul totale	-0,4	-0,4	-0,4	-0,2	-0,2	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istituti di statistica nazionali e Prometeia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media semplice, inclusa la Valle d'Aosta. – (2) Valore aggiunto pro capite a prezzi concatenati in base 2000. – (3) Rapporto tra il valore aggiunto a prezzi concatenati e il numero degli occupati in età compresa tra i 15 e i 64 anni. – (4) Variazione media annua.

Tavola a17

Dinamica delle esportazioni (variazioni percentuali cumulate)			
REGIONE	2007-2009	2009-2010	2010-2011
Valle d'Aosta	-47,9	36,2	2,4
Media cluster (1)	-10,5	13,5	12,3

Fonte: elaborazioni su dati Istituti di statistica e del commercio nazionali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Media semplice, inclusa la Valle d'Aosta, esclusa la Corsica.

Tavola a18

Occupati e forza lavoro (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)											
PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2009	-2,3	-14,6	2,6	1,0	-6,4	-0,9	36,1	0,3	4,4	70,1	67,0
2010	-14,1	-4,8	-3,6	3,7	17,1	1,2	1,2	1,2	4,4	70,5	67,4
2011	17,3	-6,3	-5,0	0,3	-0,7	-0,5	19,4	0,4	5,3	70,8	67,0
2010 – 1° trim.	0,4	-15,2	-4,3	4,1	25,8	0,5	-25,1	-0,6	3,2	70,9	68,5
2° trim.	-4,6	-5,3	0,7	3,6	18,9	1,9	5,4	2,1	4,8	71,5	68,0
3° trim.	-24,8	9,4	-7,6	8,8	11,7	4,9	-0,5	4,7	4,5	70,6	67,4
4° trim.	-20,3	-3,7	-3,3	-1,2	12,4	-2,6	26,4	-1,4	5,2	69,2	65,6
2011 – 1° trim.	3,4	-5,8	3,4	-2,3	-8,5	-1,8	35,9	-0,6	4,4	70,5	67,3
2° trim.	30,9	-9,3	-9,4	0,8	0,3	-0,6	-1,4	-0,6	4,8	71,0	67,6
3° trim.	27,5	-12,4	-6,9	0,3	5,6	-0,9	27,4	0,4	5,7	70,6	66,4
4° trim.	5,6	2,5	-6,3	2,6	-0,2	1,5	21,8	2,6	6,1	71,0	66,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011		2010	2011
Agricoltura	0,9	-43,9	-59,2	-	::	::	0,9	-43,9	-59,2
Industria in senso stretto	123,6	-77,5	-37,5	216,0	-50,9	-21,7	339,6	-67,1	-28,3
<i>Legno</i>	1,0	-67,6	56,0	0,9	-100,0	::	1,9	-77,3	194,3
<i>Alimentari</i>	1,9	-62,8	-77,4	0,9	-	::	2,8	-62,8	-67,3
<i>Metallurgiche</i>	6,8	-96,1	-32,9	0,0	597,2	-100,0	6,8	-91,3	-70,3
<i>Meccaniche</i>	51,8	-79,4	-52,4	141,9	-55,6	-42,3	193,7	-67,2	-45,4
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	30,9	-55,9	91,6	-	::	::	30,9	-55,9	91,6
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	13,9	12,8	-5,2	-	::	-100,0	13,9	19,3	-10,4
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	3,4	-100,0	-	::		-100,0	3,4	60,8	-76,1
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	13,7	1024,9	-64,6	72,4	-64,1	::	86,1	372,8	112,6
<i>Varie</i>	--	-100,0	::	-	::	::	::	-100,0	::
Edilizia	565,7	-8,2	-5,5	1,7	::	-90,7	567,4	-5,5	-8,0
Trasporti e comunicazioni	0,9	-88,2	-77,7	33,2	::	-55,0	34,2	113,5	-56,2
Commercio, servizi e settori vari	-	::	::	43,9	130,8	1,6	43,9	130,8	1,6
Totale	691,1	-48,9	-13,9	294,9	-29,4	-28,4	986,0	-43,6	-18,8
di cui: <i>artigianato (1)</i>	181,4	-17,0	-10,2	18,8	26,8	27,8	200,2	-15,0	-7,7

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a20

I livelli di istruzione
(valori percentuali)

AREE	Tasso di scolarizzazione superiore (1)				Tasso di scolarizzazione terziaria (2)	
	20-24 anni		25-64 anni		25-64 anni	
	2004	2010	2004	2010	2004	2010
Valle d'Aosta	66,7	72,6	45,1	50,3	10,0	11,0
Nord Ovest	73,5	76,5	50,4	57,8	11,7	15,6
Italia	72,3	75,9	48,1	54,8	11,6	14,8

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Percentuale della popolazione delle classi di età indicate che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. – (2) Percentuale della popolazione della classe di età indicata che ha conseguito un titolo di studio terziario.

Tavola a21

Punteggi nei test Invalsi e PISA (1)
(numeri indice; media Italia=100)

GRADI	MATERIE	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
		Primo quartile	Punteggio medio	Terzo quartile	Primo quartile	Punteggio medio	Terzo quartile	Primo quartile	Punteggio medio	Terzo quartile
II primaria	Italiano	82	108	139	76	104	132	69	100	132
	Matematica	82	103	126	82	103	126	76	100	126
V primaria	Italiano	91	107	124	89	104	124	83	100	122
	Matematica	82	102	122	82	103	126	78	100	122
I secondaria	Italiano	87	103	120	89	104	123	84	100	120
	Matematica	79	101	122	79	106	131	75	100	126
III secondaria	Italiano	89	104	124	89	105	124	83	100	119
	Matematica	86	105	126	87	107	127	78	100	121
15enni	Lettura	94	106	119	93	105	119	87	100	114
	Matematica	92	104	117	93	105	118	87	100	114

Fonte: elaborazioni su dati Invalsi (per II primaria, V primaria, I secondaria, III secondaria) e OCSE-PISA (per i 15enni). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati Invalsi sono riferiti all'anno scolastico 2009-2010, i dati PISA all'anno 2009.

**Punteggi dei quindicenni nel test PISA e quote di iscritti al primo anno
della scuola secondaria di secondo grado, per indirizzo**
(numeri indice: media Italia=100; valori percentuali)

INDIRIZZI	Valle d'Aosta		Nord Ovest		Italia	
	Punteggio medio	Quote di iscritti (1)	Punteggio medio	Quote di iscritti (1)	Punteggio medio	Quote di iscritti (1)
Licei (2)	113	46,4	116	39,6	109	42,3
Istituti tecnici	108	23,9	107	39,5	100	37,2
Altre scuole (3)	94	29,7	91	20,8	86	20,5

Fonte: MIUR e OCSE-PISA. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Iscritti al primo anno nell'anno scolastico 2009-2010. – (2) La voce "licei" include anche gli studenti dell'ex istituto magistrale ma esclude gli studenti dei licei artistici. – (3) La voce "altre scuole" include le scuole professionali, gli istituti e i licei artistici.

La ricchezza delle famiglie valdostane (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Valori assoluti									
Abitazioni	8,5	10,9	11,4	12,1	12,8	13,6	13,9	14,4	14,6
Altre attività reali	2,3	2,5	2,6	2,7	2,8	3,0	3,1	3,0	3,1
Totale attività reali (a)	10,8	13,4	14,1	14,7	15,6	16,6	17,0	17,4	17,7
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	4,5	5,5	6,2	6,6	7,0	6,8	7,2	7,6	7,1
Titoli pubblici italiani	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5	0,4
Obbligazioni private, titoli esteri, prestiti alle cooperative, azioni, partecipazioni e quote di fondi comuni	3,3	3,6	3,6	3,9	3,7	3,5	3,9	3,6	3,6
Altre attività finanziarie	1,5	1,7	2,0	2,1	2,2	2,2	2,3	2,4	2,5
Totale attività finanziarie (b)	9,9	11,3	12,2	13,1	13,3	13,1	14,0	14,1	13,6
Prestiti totali	0,6	0,7	0,7	0,8	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1
Altre passività finanziarie	0,4	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale passività finanziarie (c)	1,1	1,1	1,2	1,4	1,5	1,7	1,7	1,7	1,8
Ricchezza netta (a+b-c)	19,6	23,5	25,1	26,5	27,4	28,0	29,2	29,8	29,5
Composizione percentuale									
Abitazioni	79,1	81,2	81,3	81,8	82,3	82,1	82,0	82,6	82,4
Altre attività reali	20,9	18,8	18,7	18,2	17,7	17,9	18,0	17,4	17,6
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	45,9	49,1	50,5	50,6	52,3	52,4	51,7	54,2	52,2
Titoli pubblici italiani	5,2	4,0	4,2	3,7	3,4	4,0	4,1	3,2	2,9
Obbligazioni private, titoli esteri, prestiti alle cooperative, azioni, partecipazioni e quote di fondi comuni	33,8	31,8	29,2	29,4	27,7	27,1	27,8	25,7	26,4
Altre attività finanziarie	15,0	15,0	16,1	16,3	16,6	16,5	16,4	16,9	18,4
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	59,0	58,9	59,6	61,4	63,3	63,6	63,2	65,5	64,9
Altre passività finanziarie	41,0	41,1	40,4	38,6	36,7	36,4	36,8	34,5	35,1
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione, escluse le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni sociali private, ISP).

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Valle d'Aosta									
Attività reali	89,1	109,6	114,5	118,9	124,7	131,8	133,8	136,3	138,0
Attività finanziarie	81,6	92,3	99,6	105,7	106,9	103,7	109,9	110,2	106,0
Passività finanziarie	8,9	9,4	10,0	10,9	12,3	13,3	13,7	13,5	13,7
Ricchezza netta	161,8	192,6	204,1	213,7	219,3	222,2	230,1	233,0	230,3
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	9,9	10,2	10,8	10,7	10,5	10,7	11,2	11,0
Nord Ovest									
Attività reali	77,5	86,0	88,0	93,4	96,4	100,4	102,4	103,2	103,0
Attività finanziarie	77,6	80,0	84,5	90,5	92,4	90,2	87,2	85,4	83,9
Passività finanziarie	10,2	11,1	12,1	13,4	14,7	16,0	16,5	16,8	17,4
Ricchezza netta	144,9	154,9	160,4	170,5	174,0	174,6	173,2	171,8	169,4
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	7,8	8,2	8,3	8,6	8,5	8,4	8,3	8,6	8,5
Italia									
Attività reali	67,7	73,0	77,3	82,6	88,7	94,1	96,5	97,1	97,7
Attività finanziarie	53,2	54,1	57,7	61,5	63,5	62,2	61,5	60,1	59,4
Passività finanziarie	8,6	9,3	10,2	11,2	12,3	13,4	13,8	14,1	14,6
Ricchezza netta	112,3	117,8	124,7	132,9	139,8	142,9	144,2	143,2	142,5
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	7,1	7,4	7,6	7,9	8,1	8,1	8,0	8,2	8,2

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione, escluse le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni sociali private, ISP). Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a fine anno. – (2) Il reddito disponibile lordo delle famiglie è tratto dalla contabilità regionale per gli anni dal 2002 al 2009; per l'anno 2010 è stato stimato applicando al dato regionale 2009 il tasso di crescita 2010/2009 del reddito disponibile lordo nazionale, tratto dalla contabilità nazionale.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze (3)		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Amministrazioni pubbliche	57,2	49,7	178,1	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	20,9	30,6	43,7	0,2	0,3	0,1
Imprese medio-grandi (a)	1.253,4	1.276,3	1.312,2	59,7	67,9	87,7
Imprese piccole (b) (4)	441,0	475,7	466,7	15,4	30,3	23,9
di cui: famiglie produttrici (5)	221,4	237,2	235,4	8,9	10,0	12,3
Imprese (a)+(b)	1.694,4	1.752,0	1.778,9	75,1	98,2	111,6
Famiglie consumatrici	662,1	764,7	791,8	12,8	17,0	20,5
Totale	2.443,2	2.605,9	2.801,1	88,3	115,7	132,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A gennaio 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Mutui alle famiglie. Spread medi (1)

(valori percentuali)

	Mutui a tasso fisso (2)			Mutui a tasso variabile (3)		
	2005	2008	2011	2005	2008	2011
Fasce d'età della clientela						
15-34 anni	1,49	1,49	1,07	1,60	1,30	2,00
35-44 anni	1,10	1,40	2,07	1,53	1,07	2,07
45 anni e oltre	1,34	1,36	1,23	1,56	1,18	1,82
Paese di nascita						
Italiani	1,28	1,39	1,50	1,57	1,15	1,98
Stranieri	1,95	1,78	0,75	1,64	1,29	2,18
Classi di importo dei mutui						
Fino a 100mila euro	1,21	1,26	1,71	1,57	1,33	2,19
100-150mila euro	1,65	1,55	1,44	1,56	1,17	2,00
Oltre 150mila euro	1,23	1,38	1,22	1,58	1,05	1,85
Totale	1,28	1,42	1,44	1,57	1,18	1,99

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Mutui a tasso determinato per un periodo oltre 10 anni. Lo spread è calcolato rispetto all'IRS a dieci anni. – (3) Mutui a tasso variabile e a tasso determinato per un periodo fino a un anno. Lo spread è calcolato rispetto al tasso Euribor a tre mesi.

L'indebitamento delle famiglie per l'acquisto di abitazioni (mutui) (1)

(valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2005	2007	2009	2005	2007	2009	2005	2007	2009
Quota di famiglie indebitate (2)	19,4	18,1	23,7	16,5	16,0	16,9	13,0	13,4	13,6
- redditi bassi	3,0	5,3	10,3	7,0	7,6	6,7	6,3	5,7	6,0
- redditi medio-bassi	13,9	12,7	13,5	11,7	9,9	11,2	10,1	9,5	9,5
- redditi medio-alti	24,5	23,4	29,2	19,7	18,6	21,7	16,7	16,2	17,5
- redditi alti	25,7	23,8	29,9	23,0	22,7	22,3	19,7	21,8	21,5
Debito per nucleo familiare (3)	48,8	49,2	48,4	57,3	73,4	82,5	56,2	72,4	77,3
Servizio del debito (4)	10,0	16,4	9,8	17,2	20,6	19,3	17,7	20,5	19,7
Quota di famiglie con un elevato servizio del debito sul totale (5)	0,6	2,7	1,1	2,6	4,2	3,0	2,1	3,1	2,8
- redditi bassi	1,0	1,2	0,0	4,0	3,3	2,5	2,3	2,0	2,4
- redditi medio-bassi	0,0	2,8	2,1	3,3	4,8	4,7	2,4	3,5	3,3
- redditi medio-alti	0,8	3,9	2,1	3,0	5,9	3,5	2,3	3,9	3,5
- redditi alti	0,9	2,2	0,0	0,7	2,7	1,6	1,1	3,0	2,0
Quota di debito (mutui) detenuto dalle famiglie con un elevato servizio del debito (6)	5,9	26,8	8,4	20,1	34,3	19,7	22,1	29,7	24,9

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Si considera l'indebitamento relativo a mutui per l'acquisto di abitazioni. – (2) Percentuali sul numero di famiglie presenti in ogni classe di reddito e nell'intero campione. Le classi di reddito sono definite in base al reddito equivalente. – (3) Valore mediano del debito per l'acquisto di abitazioni, in migliaia di euro. – (4) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva (interessi e rimborso del mutuo) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. – (5) Famiglie con servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari. Le classi di reddito sono definite in base al reddito equivalente. – (6) Percentuali sul debito complessivo per mutui delle famiglie.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2011	Variazioni	
		2010	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	36,3	11,9	4,0
Estrazioni di minerali da cave e miniere	4,9	-12,1	-12,3
Attività manifatturiere	285,8	4,9	-6,2
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	51,4	4,4	1,4
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	1,5	-10,0	-12,7
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	15,4	6,9	-0,4
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	4,7	-4,8	-14,7
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	3,2	2,1	-0,5
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	1,2	7,4	-39,3
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	185,6	2,7	-6,7
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	2,8	31,3	-28,3
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	14,2	25,0	-19,0
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	0,2	-20,5	-20,2
<i>Altre attività manifatturiere</i>	5,6	49,3	0,0
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	418,1	6,2	2,1
Costruzioni	382,8	8,6	6,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	184,1	2,4	5,7
Trasporto e magazzinaggio	129,4	-13,0	-3,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	103,2	2,4	3,2
Servizi di informazione e comunicazione	12,9	33,7	18,0
Attività immobiliari	130,7	-3,0	3,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40,1	4,7	9,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	26,1	15,5	-2,1
Attività terziarie residuali	61,3	5,8	-9,7
Totale	1.821,0	3,8	1,5

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Sono escluse le posizioni in sofferenza.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)*(valori percentuali)*

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (3)								
Dic. 2010	::	0,9	0,2	1,3	1,5	2,4	0,9	0,9
Mar. 2011	::	0,9	0,1	1,2	1,5	2,2	0,7	0,8
Giu. 2011	::	1,3	2,2	1,5	1,6	2,0	0,8	1,1
Set. 2011	::	1,2	2,3	1,2	1,5	1,5	0,6	1,0
Dic. 2011	::	0,9	2,4	0,8	0,9	0,9	0,6	0,8
Crediti deteriorati in rapporto ai prestiti (4)								
Dic. 2010	::	1,9	0,9	1,7	3,6	2,7	1,8	1,8
Mar. 2011	::	2,3	2,5	2,6	3,3	3,2	2,0	2,2
Giu. 2011	::	2,7	0,9	3,1	4,6	3,4	2,2	2,5
Set. 2011	::	3,5	1,7	4,2	4,9	3,3	2,9	3,2
Dic. 2011	::	3,8	2,2	5,0	5,3	3,4	2,6	3,3

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

Il risparmio finanziario

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2011	Variazioni		2011	Variazioni		2011	Variazioni	
		2010	2011		2010	2011		2010	2011
Depositi	2.120,7	-1,7	2,2	591,5	2,7	-16,9	2.712,2	0,1	-2,7
di cui:									
<i>conti correnti</i>	1.132,7	3,7	-0,8	509,3	-9,5	-7,0	1.642,0	-1,0	-2,8
<i>pronti contro termine.</i>	64,3	-46,4	4,9	25,9	::	-75,3	90,2	16,0	-45,8
Titoli a custodia (1)	1.968,6	1,2	-1,2	331,3	38,1	1,6	2.300,0	5,1	-0,8
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	427,7	1,6	12,9	155,0	::	14,1	582,8	21,4	13,2
<i>obbligazioni bancarie ital.</i>	716,1	-1,4	5,8	92,1	9,4	41,1	808,2	-0,5	8,9
<i>altre obbligazioni</i>	266,9	13,6	-14,8	51,8	3,8	-30,8	318,8	11,5	-17,9
<i>azioni</i>	100,1	-16,3	-16,9	6,8	19,0	-66,6	106,9	-12,6	-24,1
<i>quote di OICR (2)</i>	454,9	4,5	-8,9	25,4	-15,9	-13,8	480,3	3,1	-9,2
p.m.: Raccolta bancaria (3)	2.846,3	-1,3	3,0	688,1	3,1	-11,9	3.534,4	0,0	-0,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Gestioni patrimoniali (1)

(milioni di euro e variazioni percentuali)

INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Patrimonio gestito			
	2010	2011	2010	2011	Variazioni	
					2010	2011
Banche	6,4	-5,5	65,0	52,3	-6,2	-19,6
Società di interm. mobiliare (SIM)	-1,9	0,3	15,8	14,5	-4,9	-7,7
Società di gestione del risparmio (SGR)	-8,3	3,1	241,8	194,5	-0,6	-19,6
Totale	-3,8	-2,2	322,6	261,3	-2,0	-19,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Includere le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012 (4)
			Tassi attivi	
Prestiti a breve termine (2)	5,78	5,52	6,64	6,46
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,22	4,98	6,20	5,95
<i>piccole imprese</i> (3)	7,51	7,79	8,86	9,08
<i>totale imprese</i>	5,76	5,53	6,70	6,47
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,66	3,70	5,14	4,88
<i>costruzioni</i>	5,85	6,26	7,83	7,88
<i>servizi</i>	6,94	6,53	6,40	6,20
Prestiti a medio e a lungo termine	4,08	3,30	5,20	6,26
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,07	3,24	4,13	4,67
<i>imprese</i>	4,43	3,30	5,54	7,11
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi	0,32	0,48	0,81	0,76

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Dati provvisori.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2001	2006	2010	2011
Banche attive	16	17	12	13
di cui: <i>con sede in regione</i>	3	2	1	1
<i>banche spa (1)</i>	1	0	0	0
<i>banche di credito cooperativo</i>	2	2	1	1
Sportelli operativi	94	98	98	98
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	17	19	21	21
Comuni serviti da banche	34	35	35	34
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	481	438	485	494
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.300	1.109	1.166	1.181
POS (2)	3.368	4.042	5.473	5.669
ATM	103	122	134	141
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	1	2	3	3
di cui: <i>confidi</i>	0	0	1	1

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie e dal 2011 quelle degli istituti di pagamento.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2008-10 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	7.826	77,9	0,0	16,0	6,1	2,4
Spesa c/capitale (3)	3.504	68,9	0,0	28,6	2,6	-0,9
Spesa totale	11.330	75,1	0,0	19,9	5,0	1,3
Per memoria:						
<i>Spesa totale Italia</i>	3.492	60,2	4,7	27,1	7,9	0,3
" <i>RSO</i>	3.276	59,1	5,2	27,8	7,9	0,7
" <i>RSS</i>	4.704	64,7	2,8	24,3	8,2	-1,1

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL (1) (2)
(valori medi, variazioni percentuali, unità e migliaia)

VOCI	Spesa per il personale (2)		Numero di addetti (3)		Spesa per addetto (euro)	Spesa pro capite (euro)
	Migliaia di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua		
Regione e ASL (1)	269.825	2,0	397	0,1	53.572	2.124,5
Province	-	-	-	-	-	-
Comuni	58.677	1,6	116	1,0	40.430	462,1
Totale	328.502	1,9	513	0,3	50.632	2.586,6
Per memoria:						
Totale Italia (3)	51.871.358	2,0	204	0,2	46.388	943,6
“ RSO	46.397.330	1,8	197	0,0	46.169	911,1
“ RSS (3)	5.474.028	3,8	284	1,3	48.330	1.353,5

Fonte: per la spesa, Istat, Bilancio delle Amministrazioni regionali, provinciali, comunali e Ministero della Salute, NSIS; per la spesa delle Regioni a Statuto speciale, RGS, Conto annuale; per i dipendenti pubblici, RGS, Conto annuale; per la popolazione, Istat, Statistiche demografiche. Cfr. la sezione: Note metodologiche. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2007-09; per gli addetti, valori medi del periodo 2008-10. – (2) Le ASL includono le Aziende ospedaliere e tutti gli enti del Servizio Sanitario regionale. – (3) Il totale dell'Italia e delle RSS non include la Sicilia.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Costi sostenuti dalle strut. ubicate in reg.	265	268	281	16.090	16.506	16.684	108.689	111.734	112.292
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	213	213	223	10.571	10.982	10.950	68.981	71.446	71.170
di cui: <i>beni</i>	34	36	38	1.875	2.006	2.083	13.104	14.055	14.731
<i>personale</i>	113	112	114	5.969	6.090	6.160	35.264	36.176	36.618
Enti conv. e accreditati (1)	51	55	57	5.518	5.525	5.734	39.709	40.289	41.122
di cui: <i>farmaceutica conv.</i>	21	21	21	1.793	1.739	1.771	11.226	10.999	10.936
<i>medici di base</i>	13	15	14	941	982	1.025	6.068	6.361	6.539
<i>altre prest. da enti conv. e accred. (2)</i>	17	18	22	2.785	2.804	2.938	22.414	22.929	23.647
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-14	-16	-16	-264	-264	-264	-	-	-
Costi sostenuti per i residenti (€ pro capite)	2.195	2.225	2.315	1.800	1.842	1.857	1.810	1.852	1.852

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 marzo 2010). Per la popolazione residente, Istat, Conti regionali. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Spesa sanitaria per Livelli Essenziali di Assistenza nel 2009 (1)

VOCI	Composizione (in % della spesa sanitaria)			Costo pro capite (euro)					
				Popolazione			Popolazione pesata		
	Valle d'Aosta	RSS	Italia	Valle d'Aosta	RSS	Italia	Valle d'Aosta	RSS	Italia
Assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro	6,0	4,5	4,2	139,3	83,7	80,9	-	-	-
Assistenza distrettuale	48,0	46,1	48,8	1115,2	853,8	942,9	-	-	-
di cui: <i>medicina generale</i>	4,5	6,6	6,0	105,3	122,8	115,4	-	-	-
<i>farmaceutica conv.</i>	10,4	13,0	13,1	241,8	241,3	252,4	238,4	245,1	252,0
<i>specialistica</i>	18,0	11,5	14,3	417,0	213,3	277,0	-	-	-
<i>altra distrettuale</i>	15,1	14,9	15,4	351,0	276,3	298,0	-	-	-
Assistenza ospedaliera	46,0	49,4	47,0	1067,5	915,1	906,8	1047,9	936,5	905,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, *Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza; anni 2007 - 09*.
(1) Non include i dati della Calabria e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere
(numero e valori percentuali)

VOCI	Numero di strutture di ricovero pubbliche e private accreditate (per milione di abitanti)				Quota % di posti letto in (2):		Quota % di comuni con almeno una struttura ospedaliera (2)	
	2003	2005	2007	2009	Ospedali con meno di 200 posti letto	Ospedali privati accreditati	Totale	Comuni con almeno 5 mila abitanti
Valle d'Aosta	8,3	8,1	8,0	15,7	0,0	0,0	1,4	100,0
Per memoria:								
<i>Totale Italia</i>	22,3	20,9	20,2	19,5	29,1	19,6	7,8	23,8
" <i>RSO</i>	21,6	20,0	19,4	18,6	27,0	19,7	7,8	22,9
" <i>RSS</i>	26,4	25,7	25,2	24,8	41,7	19,0	8,0	29,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, per la popolazione residente a livello di comune, e su dati Ministero della Salute.

(1) Annuario statistico del servizio sanitario nazionale, *Attività gestionali ed economiche delle Asl e Aziende ospedaliere*, anni vari. – (2) Banca dati del Servizio sanitario nazionale, *Strutture di ricovero pubbliche e case di cura accreditate presenti nel territorio della ASL*, anno 2007.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Amministrazioni locali (in % del PIL)	7,1	7,6	6,6	3,6	3,5	3,0	1,7	1,8	1,5
di cui (quote % sul totale):									
Regione e ASL	57,4	56,5	53,7	46,4	45,9	43,6	25,2	25,0	26,3
Province	-	-	-	3,6	3,7	3,9	9,5	9,4	10,7
Comuni (1)	39,7	39,7	42,3	42,7	44,9	46,7	56,3	57,8	55,3
Altri enti	2,9	3,9	4,0	7,3	5,6	5,8	9,1	7,7	7,7

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL.
(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Spesa per investimenti dei Comuni per classi di ampiezza dimensionale (1)
(euro pro capite e variazioni percentuali)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2010	Var. media annua 2005-2010 (2)	2010	Var. media annua 2005-2010 (2)	2010	Var. media annua 2005-2010 (2)
fino a 5.000	1.662	1,3	721	-5,6	505	-3,6
da 5.001 a 10.000	-	-	-	-	-	-
da 10.001 a 20.000	-	-	-	-	-	-
da 20.001 a 60.000	231	-16,0	188	-10,6	185	-9,8
oltre 60.000	-	-	-	-	-	-
Totale	1.271	- 0,3	319	- 8,5	262	- 8,3

Fonte: elaborazioni su Certificati di Conto consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Gli investimenti sono espressi in termini di competenza giuridica (impegni di spesa) e calcolati come somma dei seguenti interventi di spesa in conto capitale: *i*) acquisizione di beni immobili; *ii*) espropri e servitù onerose; *iii*) acquisizione di beni per realizzazioni in economia; *iv*) utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia; *v*) acquisizione beni mobili, macchine e attrezzature; *vi*) Incarichi professionali esterni; *vii*) Trasferimenti. – (2) Media geometrica della spesa espressa in valori assoluti.

Principali caratteristiche del Patto di stabilità interno per i Comuni della Valle d'Aosta

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Comuni soggetti	Tutti	Tutti	Tutti	Tutti	Tutti	Tutti	Tutti
OBIETTIVO:							
Saldo finanziario di cassa (1)	X	X	X	X	X	X	X
Saldo finanziario di competenza (1)	X	X	X	X	X	X	X
Debito del Comune/Valore aggiunto reg.le (2)	X	X	X	X	X	X	
Debito del Comune (2)						X	
Debito del Comune/Entrate proprie (2) (3)							X
Bilancio di previsione							
ENTRATE ESCLUSE (4):							
Tasse e tributi (5)	X	X	X	X	X	X	X
Trasferimenti da AA.PP e UE (6)	X	X	X	X	X	X	X
Entrate a destinazione vincolata (6)	X	X	X	X	X	X	X
Entrate extra-tributarie (7)	X	X	X	X	X	X	X
Entrate da alienaz., trasf. di cap. e risc. cred. (8)	X	X	X	X	X	X	X
SPESE ESCLUSE (4):							
Interessi passivi	X	X	X	X	X	X	X
Spese vincolate (per trasf. UE, ordinanze) (9)	X	X	X	X	X	X	X
Altre spese (10)	X	X	X	X	X	X	X
SANZIONI (11):							
Obiettivo in termini di saldo finanz. di compet:							
Taglio ai trasferimenti (12)	X						
Limitazioni all'assunzione di personale	X	X	X	X	X	X	X
Limiti alle spese (13)	X	X	X	X	X	X	X
Obbligo di accertare un aumento dei proventi dei servizi pubblici (14)	X	X	X		X	X	X
Obiettivo in termini di debito							
Divieto di utilizzare avanzo di amm. per finanziare spese di funzionamento non ripetitive							X
Limiti all'indebitamento per investimenti (15)							X
PREMIALITA'							
Maggiori risorse per investimenti (16)	X						
COMUNI TOTALI	74	74	74	74	74	74	74
COMUNI INADEMPIENTI (Ob. finanziario)	23	8	6	3	5	11	12
COMUNI INADEMPIENTI (Ob. del debito) (17)							11

(1) Nel 2005, la spesa (corrente e in c/capitale) doveva essere inferiore a quella media del triennio 2001-03 aumentata del 10%. Nel 2006, la spesa corrente andava ridotta del 6,5% rispetto al 2004 mentre la spesa in c/capitale non poteva eccedere quella del 2004 aumentata dell'8,1%. - (2) Nel 2004 il saldo era relativo alle sole entrate e spese di parte corrente: il disavanzo non poteva eccedere quello del 2003 aumentato del tasso di inflazione programmato. Nel 2007 il saldo era relativo sia alla parte corrente sia a quella in conto capitale. L'obiettivo consisteva nel migliorare il saldo medio del triennio 2003-05; l'entità del miglioramento era variabile, in funzione del segno assunto dal saldo nel triennio 2003-05. - (3) Nel 2008, l'obiettivo consisteva nel migliorare il saldo medio del triennio 2003-05; non era richiesto alcun miglioramento agli Enti con saldo positivo nel triennio 2003-05. Nel 2009-10 il concorso alla manovra (miglioramento del saldo) era variabile, in funzione del rispetto del Patto e del segno del saldo nel 2007. Per gli Enti che non avevano rispettato il Patto ma avevano un saldo positivo, non era richiesto alcun miglioramento. Per gli Enti che avevano rispettato il Patto e avevano un saldo positivo, era concessa la facoltà di peggiorare il saldo. - (4) Solo incrementi retributivi per accordi tra Governo e OO.SS. - (5) Partecipazioni azionarie, conferimenti di capitale, acquisto attività finanziarie; spese per investimento effettuate con proventi da alienazione di beni mobili e immobili. - (6) Solo spese in conto capitale. - (7) Dismissioni i cui proventi siano destinati all'estinzione anticipata di prestiti. - (8) Solo per i Comuni con saldo medio 2003-05 positivo: spesa per investimenti pari a una quota dell'avanzo di amministrazione al 31.12.05. - (9) Solo per gli Enti che avevano approvato il bilancio prima del 10.03.09: esclusione delle dismissioni immobiliari e dei proventi della vendita di quote o dividendi (straordinari) di *public utilities* destinati a investimenti o riduzione debiti. La norma si applicava anche al 2010. - (10) Sotto determinate condizioni erano esclusi i pagamenti in conto capitale effettuati entro la fine dell'anno per un importo non superiore al 4 per cento (0,78 per cento nel 2010) dei residui passivi di due anni prima. - (11) Previsioni di sanzioni sono incluse annualmente nelle regole del patto ma vengono definite ed effettivamente deliberate dalla Giunta Regionale solo a seguito del monitoraggio dei dati di rendiconto. Le regole per il 2009 e il 2010 prevedono la possibilità di comminare sanzioni anche agli enti che ritardino l'invio dei prospetti richiesti. - (12) Prelievo sui trasferimenti complessivi senza vincolo settoriale di destinazione che va a finanziare un fondo a favore dei Comuni che hanno rispettato l'obiettivo del saldo finanziario sia nel 2003 sia nel 2004. - (13) Riduzione degli impegni di spesa per incarichi di consulenza e concessione di vantaggi economici. - (14) Per il patto 2004, la sanzione è applicata solo se il Comune non ha rispettato l'obiettivo per più del 15 per cento. - (15) Inammissibilità delle richieste di finanziamento a valere sul Fosp (Fondo per speciali programmi di investimento). Il Fosp è utilizzato per finanziare interventi pubblici di interesse locale qualora non risulti possibile il loro inserimento in specifici programmi di settore. - (16) Cfr. nota 12. - (17) Saint-Denis è l'unico Comune che nel 2010 non ha rispettato entrambi gli obiettivi.

Tavola a42

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
(valori medi dell'ultimo triennio disponibile)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	10.764	-1,0	3.375	2,0	2.008	1,6
Province	-	-	50	-4,0	80	-1,7
Comuni	433	-1,0	310	-0,3	334	-2,8
di cui (quote % sul totale):						
ICI	62,3	-3,6	47,1	-7,2	48,6	-9,8
addizionale all'Irpef	3,0	3,2	10,1	9,2	14,1	5,8

Fonte: elaborazioni su Corte dei conti e bilanci regionali (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a43

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Consistenza	520,3	484,3	13.575,2	14.113,1	109.990,6	110.860,8
Variazione % sull'anno precedente	-6,4	-6,9	2,1	4,0	-0,2	0,8
Composizione %						
Titoli emessi in Italia	-	-	4,4	4,1	8,4	7,9
Titoli emessi all'estero	69,5	68,2	23,0	20,1	16,4	15,5
Prestiti di banche italiane e CDP	30,3	31,6	68,9	72,2	68,1	69,3
Prestiti di banche estere	-	-	3,0	2,8	2,4	2,6
Altre passività	0,2	0,2	0,7	0,8	4,7	4,7

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav. a8

Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2011, 2.936 aziende (di cui 1.858 con almeno 50 addetti). Dal 2002 l'indagine è stata estesa alle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, con riferimento alle attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2011 include 1.184 aziende. Dal 2006 la rilevazione si è estesa anche al settore delle costruzioni con 20 addetti e oltre; il campione per il 2011 ha utilizzato 502 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 73,6, al 71,4 e al 72,3 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali, per quelle dei servizi e per quelle delle costruzioni.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovra campionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it). In Valle d'Aosta sono state rilevate 21 imprese industriali, 14 dei servizi e 9 delle costruzioni. A causa della bassa numerosità campionaria, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav.a9 e Fig. r1

L'energia elettrica da fonte rinnovabile

Consumi energia primaria - I consumi di energia primaria indicano la quantità di energia complessivamente necessaria al paese in un anno: quella prodotta al suo interno più quella importata al netto delle esportazioni e delle variazioni delle scorte. Tale misura è al lordo delle perdite legate ai processi di trasformazione energetica (come la raffinazione o la generazione di energia elettrica).

Consumo interno lordo (CIL) - Il consumo interno lordo di energia è dato dalla somma dei quantitativi di fonti primarie prodotte, di fonti primarie e secondarie importate e dalla variazione delle scorte di fonti primarie e secondarie presso produttori e importatori, diminuita delle fonti primarie e secondarie esportate. Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero. E' definito al lordo o al netto dei pompaggi a seconda se la produzione lorda di energia elettrica è comprensiva o meno della produzione da apporti di pompaggio.

Consumo finale di energia (CFL) - Il consumo finale di energia è dato dal consumo interno lordo di energia diminuito del consumo del settore energetico; quest'ultimo include le relative variazioni delle scorte.

Produzione lorda - La produzione lorda di energia elettrica di un insieme di impianti di generazione, in un determinato periodo, è la somma delle quantità di energia elettrica prodotta, misurate ai morsetti dei generatori elettrici.

Burden sharing: decreto interministeriale (Ministero dello Sviluppo e Ministero Ambiente) che ripartisce a livello regionale l'obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili indicato dalla Direttiva 2009/28/CE. Inviato alla Conferenza Stato Regioni nel novembre 2011, è stato approvato dalla Conferenza a febbraio 2012. Adesso è alla firma dei rispettivi ministri.

Intensità energetica = Consumi interni lordi (CIL) / PIL

Fig. 1.3 e 3.3

Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007). Il benchmark dell'indice dei prezzi è stabilito per il 2002 attraverso uno stimatore composto che utilizza le informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (<http://www.agenziaterritorio.it/servizi/osservatorioimmobiliare/index.htm>) insieme ai valori del Consulente immobiliare (<http://www.consulenteimmobiliare.ilssole24ore.com>) estrapolati, tramite modelli di regressione, all'universo dei comuni italiani. Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati OMI: in particolare, si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Fig r.2

L'indice di produttività delle strutture commerciali

L'indice di produttività, riferito alle strutture con superfici almeno pari a 150 metri quadri, è elaborato a partire dai dati della società Nielsen, che per ogni punto vendita fornisce il rapporto tra il fatturato e la somma del fatturato di tutti i punti vendita presenti sul territorio nazionale (espressa in millesimi). L'indice riportato nella figura R.1 è pari al rapporto tra l'indice di fatturato della Nielsen, moltiplicato per dieci, e i metri quadri dei singoli punti vendita (in migliaia di metri quadri).

Tavv. a10 e a11, Fig 1.2

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet www.coeweb.istat.it/.

Tavv. a14-a17; Figg.1.5-1.7.

Le regioni italiane in confronto con quelle europee

I 4 *cluster* di riferimento sono stati individuati raggruppando 88 regioni appartenenti a Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Spagna con livello territoriale di tipo "asimmetrico", ovvero scegliendo il livello NUTS ("Nomenclatura delle unità statistiche territoriali") per ciascun paese tale da garantire la maggiore omogeneità dimensionale possibile. Per Italia, Francia e Spagna si è utilizzato il livello NUTS2, per Germania e Regno Unito quello NUTS1. La scelta del livello NUTS1 per il Regno Unito è stata dettata dalla disponibilità delle informazioni necessarie.

Le variabili di selezione sono state il reddito pro capite a parità di potere d'acquisto, il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione tra i 15 e i 64 anni), la quota del valore aggiunto (VA) dell'agricoltura, la quota del VA dell'industria in senso stretto, la quota di occupati in settori manifatturieri ad alta (HT) e medio-alta tecnologia (MHT) sul totale degli addetti di tutti i settori produttivi e la quota di occupati in servizi high-tech (HT) sul totale degli addetti di tutti i settori produttivi (cfr. oltre). Per ciascuna variabile sono state calcolate medie mobili a tre termini centrate sul 2007.

Per il *clustering* è stato utilizzato il metodo gerarchico di Ward su dati standardizzati e distanze euclidee. Il numero di *cluster* ottimale è stato determinato analizzando le statistiche disponibili nel pacchetto econometrico Stata: l'indice pseudo-F di Caliński and Harabasz (1974), l'indice $Je(2)/Je(1)$ di Duda, Hart e Stork (2001) e lo pseudo-T-quadro associato a quest'ultimo.

Nelle tavole seguenti sono indicati i valori delle sei variabili di selezione per i 4 *cluster* individuati e per le 15 regioni incluse nel cluster di riferimento della Valle d'Aosta.

L'Eurostat fornisce il numero degli occupati nei settori produttivi aggregati per contenuto tecnologico a partire dalla Classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea (Nace) Rev. 1.1 corrispondente all'Ateco 2002. In base a tale classificazione il "Manifatturiero ad alta tecnologia" comprende i settori DG24.4, DL30, DL32, DL33 e DM35.3; il "Manifatturiero a medio-alta tecnologia" comprende i settori DG24 (escluso DG24.4), DK29, DL31, DM34 e DM35 (esclusi DM35.1 e DM35.3); il "Manifatturiero a medio-bassa tecnologia" comprende i settori DF23, DH25-DJ28 e DM35.1; il "Manifatturiero a bassa tecnologia" comprende i settori DA15-DE22, DN36 e DN37. I "Servizi high-tech" comprendono i settori: I64, K72 e K73.

CLUSTER	Numero	PIL pro capite (euro)	Manifatturiero HT e MHT (1)	Servizi HT (2)	Tasso di occupazione (%)	Quota VA agricoltura (%)	Quota VA industria in senso stretto (%)
Cluster 1	23	28.087	10,4	2,9	67,5	1,5	25,7
Cluster 2	7	36.250	5,0	5,8	67,5	0,3	11,9
Cluster 3	43	24.092	5,3	2,9	66,5	2,6	17,7
Cluster 4	15	19.547	3,1	2,2	54,5	4,9	13,4
Totale	88	26.994	6,0	3,4	64,0	2,3	17,2

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Quota % di occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia (HT=high-tech; MHT=medium-high tech) sul totale dei settori produttivi. – (2) Quota % di occupati nei servizi ad alta tecnologia (HT=high-tech) sul totale dei settori produttivi.

REGIONI CLUSTER 1		PIL pro capite (euro)	Manifatturiero HT e MHT (1)	Servizi HT (2)	Tasso di occupazione (%)	Quota VA agricoltura (%)	Quota VA industria in senso stretto (%)
DE1	Baden-Württemberg	31.750	18,0	3,6	73,6	0,7	35,1
DE2	Baviera	33.050	13,3	3,7	73,5	1,0	27,5
DE5	Brema	38.700	9,3	3,2	63,6	0,2	23,8
DE7	Assia	34.050	10,5	4,0	70,1	0,5	21,2
DE9	Bassa Sassonia	24.850	11,1	2,8	67,8	1,6	26,0
DEA	Renania Settentrionale-Vestfalia	27.800	8,8	3,6	66,6	0,6	26,5
DEB	Renania-Palatinato	24.700	10,8	2,7	70,8	1,4	28,3
DEC	Saarland	27.700	6,8	4,6	66,1	0,2	31,6
DED	Sassonia	20.850	9,2	3,2	67,6	1,0	24,1
DEG	Turingia	20.150	9,6	2,3	68,3	1,4	26,4
ES21	Paesi Baschi	32.950	9,6	3,5	67,4	1,1	29,4
ES22	Navarra	31.950	9,4	1,3	70,4	2,8	28,7
ES51	Catalogna	29.950	8,2	3,0	70,4	1,5	22,3
FR23	Alta-Normandia	23.800	9,6	2,3	62,6	1,8	21,0
FR41	Lorena	21.600	8,2	1,9	62,5	2,0	18,1
FR42	Alsazia	24.750	12,5	2,3	67,4	2,1	20,3
FR43	Franca Contea	22.050	12,3	2,2	65,2	3,2	21,4
ITC1	Piemonte	27.750	11,8	3,9	65,0	1,5	25,1
ITC4	Lombardia	32.850	10,6	3,7	66,8	1,1	28,5
ITD3	Veneto	29.650	10,5	2,5	65,9	1,9	28,4
ITD4	Friuli-Venezia Giulia	28.300	9,9	2,9	65,2	1,7	22,4
ITD5	Emilia-Romagna	31.150	10,9	2,3	70,0	2,4	27,7
ITE3	Marche	25.650	9,2	2,0	64,6	1,8	26,9
Totale		28.087	10,4	2,9	67,5	1,5	25,7

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Quota % di occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia (HT=high-tech; MHT=medium-high tech) sul totale dei settori produttivi. – (2) Quota % di occupati nei servizi ad alta tecnologia (HT=high-tech) sul totale dei settori produttivi.

I dati del valore aggiunto e delle esportazioni italiani e tedeschi sono tratti dalle statistiche, rispettivamente, dell'Istat e dello *Statistisches Bundesamt*. I dati del valore aggiunto e delle esportazioni di Francia, Regno Unito e Spagna sono tratti, rispettivamente, dalle statistiche di: *Institut national de la statistique et des études économiques* (INSEE) e *Direction générale des douanes et droits indirects, Office for National Statistics* (ONS) e *HM Revenue & Customs* (HMRC), *Instituto Nacional de Estadística* e *Bases de Datos de Comercio Exterior della Camaràs de Comercio*.

I dati sul valore aggiunto delle regioni italiane, tedesche e spagnole sono disponibili sia a prezzi correnti sia a valori concatenati (in base 2000). Le serie regionali del valore aggiunto francesi e del Re-

gno Unito, invece, sono fornite solo a prezzi correnti; si è quindi provveduto alla loro deflazione utilizzando il deflatore del valore aggiunto nazionale. A livello regionale l'ONS pubblica due serie per il valore aggiunto: una definita aggiustata e l'altra non aggiustata. Quella aggiustata, cosiddetta *headline*, è calcolata come media mobile su cinque periodi. Si è optato per quest'ultima, dato l'utilizzo che ne fa l'ONS nei suoi documenti di accompagnamento alla pubblicazione dei dati.

A causa di ritardi nella pubblicazione delle serie ufficiali aggiornate in concomitanza con il passaggio della contabilità nazionale alla nuova classificazione delle attività produttive, i dati al 2010 del valore aggiunto delle regioni italiane e francesi sono stati ricostruiti. Per le regioni italiane, i tassi di variazione 2009-2010 pubblicati da Prometeia sono stati applicati ai dati del 2009 in livello tratti dai Conti economici regionali dell'Istat. Per le Province Autonome di Trento e Bolzano si è utilizzato il tasso di variazione per il complesso del Trentino Alto Adige]. Per le regioni francesi, ai dati del 2009 in livello per macrobranca (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e servizi) sono stati applicati i tassi di variazione 2009-2010 calcolati sulle serie nazionali. Si è poi provveduto a riaggregare i valori così ottenuti per ricostruire le serie del valore aggiunto totale. Un'ulteriore approssimazione è rappresentata dal fatto che i tassi di variazione 2009-2010 del valore aggiunto nazionale sono calcolati su dati della nuova contabilità in base 2005 che utilizza la classificazione NAF Rév. 2 (versione francese dell'Ateco 2007) mentre i livelli del valore aggiunto regionale del 2009 utilizzano ancora la precedente classificazione; tuttavia a livello nazionale queste serie seguono una dinamica simile.

Le serie regionali delle esportazioni francesi sono basate su dati grezzi rilevati (*Données brutes de collecte*), cioè non contengono alcuna stima delle dichiarazioni doganali non ancora pervenute alla data della pubblicazione; inoltre, escludono gli scambi intra-UE sotto la soglia, il materiale militare e, fino al 2010, il Dipartimento di origine non era sempre rilevato negli scambi con l'UE di modesta entità (cosiddetta semplificazione dichiarativa). Nel 2011 queste serie presentano una discontinuità con i dati precedenti a causa dell'aumento della soglia dichiarativa negli scambi intra-UE e del contestuale miglioramento nella rilevazione dei Dipartimenti di origine, ora sistematicamente rilevati. Per risolvere, almeno in parte, questo problema, la differenza tra la serie nazionale (comprensiva della stima delle dichiarazioni non ancora pervenute in dogana e del flusso attribuito fino al 2010 al Dipartimento "indeterminato") e la somma dei valori esportati dalle singole regioni è stata ripartita tra le regioni stesse in funzione del loro peso sull'export nazionale. Questa ricostruzione è stata realizzata solo per il totale dei valori esportati.

Le serie trimestrali del commercio mondiale, valutate in dollari a prezzi correnti, sono tratte dal *World Trade Monitor* del CPB, *Netherland Bureau for Economic Policy Analysis*. Esse includono le esportazioni e le importazioni per i principali paesi. Per l'area dell'euro si è fatto riferimento ai dati Eurostat, aggregando le statistiche nazionali dei 17 paesi membri, mentre i dati per i BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) sono tratti dalle statistiche del IFS (*International Financial Statistics*) del Fondo Monetario Internazionale. I dati in dollari sono convertiti in euro al tasso di cambio pubblicato dalla Banca centrale Europea.

La riclassificazione delle esportazioni per contenuto tecnologico è realizzata per l'Italia e la Francia a partire da dati classificati in base a versioni nazionali della Nace Rev. 2. In base a tale criterio, nel "Manifatturiero ad alta tecnologia" sono inclusi i settori CF21, CI26 e CL30.3; il "Manifatturiero a medio-alta tecnologia" comprende i settori CE20, CH25.4, CJ27-CL29, CL30 (esclusi CL30.1 e CL30.3) e CM32.5; il "Manifatturiero a medio-bassa tecnologia" comprende i settori CC18.2, CD19, CG22-CH24, CH25 (escluso CH25.4), CL30.1 e CM33; il "Manifatturiero a bassa tecnologia" comprende i settori CA10- CC17, CC18 (escluso CC18.2), CM31 e CM32 (escluso CM32.5).

I dati spagnoli utilizzano tale classificazione solo dal 2009. Per le esportazioni delle regioni tedesche, per le quali non è disponibile la composizione merceologica per settore Ateco, si è preliminarmente provveduto a ripartire le voci della classificazione nazionale EGW3 (*Warengruppen der Ernährungs- und Gewerblichen Wirtschaft*) in classi Ateco 2007. Il Regno Unito è stato invece escluso dal confronto del contenuto tecnologico delle esportazioni poiché i dati disponibili, disaggregati fino alle due cifre della *Standard International Trade Classification*, non avrebbero permesso una riclassificazione dei valori esportati sufficientemente coerente con il resto delle regioni.

Tav. a18 e Fig. 2.1

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a19 e Fig. 2.2

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

Tav. a20 e Fig. 2.3

Il sistema di istruzione in Valle d'Aosta: i livelli di istruzione e la partecipazione scolastica

I dati sui livelli di istruzione sono tratti da Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. I dati sulla partecipazione scolastica sono tratti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Si riportano le definizioni degli indicatori utilizzati e le modalità con le quali sono stati costruiti:

Tasso di scolarizzazione superiore: percentuale della popolazione delle classi di età indicate che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

Tasso di scolarità: rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione di 14-18 anni; può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

Quota di studenti diplomatisi entro i 19 anni: è calcolata sul totale degli studenti "interni", ossia coloro che hanno sostenuto l'esame di Stato e ottenuto il diploma avendo frequentato la scuola statale.

Early school leavers: popolazione di 18-24 anni con al più la licenza media inferiore e che non frequenta altri corsi scolastici o non svolge attività formative superiori ai 2 anni. Si tratta di uno degli *Headline indicators* della Strategia Europa 2020, che prevede di raggiungere l'obiettivo del 10 per cento entro il 2020 per i 27 Stati membri dell'Unione Europea.

Tasso di abbandono: rapporto tra il numero complessivo di abbandoni (durante e alla fine dell'anno scolastico, dopo la mancata ammissione alla classe successiva) e il numero di iscritti all'inizio dell'anno.

Tasso di non ammissione: rapporto tra il numero di non ammessi alla fine dell'anno scolastico (inclusi quelli non ammessi dopo la sospensione del giudizio) e il numero di iscritti all'inizio dell'anno.

Tasso di ripetenza: rapporto tra il numero di ripetenti in rapporto al totale degli iscritti all'inizio dell'anno scolastico. È inferiore al tasso di non ammissione, perché al netto dei non ammessi che decidono di abbandonare gli studi.

Tavv. a21-a22 e fig. 2.4

Il sistema di istruzione in Valle d'Aosta: i livelli di apprendimento

I test Invalsi (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione) dell'anno scolastico 2009/2010 esaminano le competenze degli studenti in italiano e matematica, in seconda e quinta pri-

maria e in prima e terza secondaria di I grado. In quest'ultimo caso, il test ha avuto luogo nell'ambito degli esami di Stato. L'indagine PISA (*Programme for International Student Assessment*), promossa dall'O-CSE, valuta con periodicità triennale la qualità dell'apprendimento degli studenti di 15 anni di età nei maggiori paesi industrializzati. Le competenze monitorate nell'indagine PISA 2009 e riportate in questa nota riguardano due materie: lettura e matematica. Per la Provincia autonoma di Bolzano, i dati Invalsi e PISA riguardano solo le scuole in lingua italiana. Tra gli studenti italiani di 15 anni di età testati in PISA 2009, circa l'1,5 per cento frequentava ancora la scuola secondaria di primo grado. I campioni Invalsi e PISA sono statisticamente rappresentativi a livello regionale. Le caratteristiche tecniche dei test Invalsi e dell'indagine PISA sono descritte con maggior dettaglio, rispettivamente, in "*Rilevazione degli apprendimenti – Servizio Nazionale di Valutazione a.s. 2009/2010*" e "*Le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti quindicenni italiani – Rapporto Nazionale PISA 2009*", reperibili sul sito www.invalsi.it

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sulle consistenze di prestiti e depositi bancari sono state completamente allineate alle statistiche nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*. Le serie dei prestiti comprendono le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive; le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti vengono incluse invece solo a partire da giugno 2011, coerentemente con il loro ingresso nelle statistiche della Base informativa pubblica.

Le informazioni derivano da elaborazioni aggiornate al 17/05/2012.

Tavv. 3.1, 3.2, a.25, a30 e a31; Figg. 3.1 e 3.7

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalatici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata pre-stabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono – a partire da giugno 2011 – i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata pre-stabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tav. 3.1; Fig. 3.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, a25, a30; Figg. 3.1, 3.7

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni a partire da giugno 2010.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t , con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Dal calcolo delle variazioni dei prestiti sono escluse le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive.

Principali riclassificazioni:

Dicembre 2001: introduzione della serie stimata sui flussi cumulati di prestiti cartolarizzati.

Ottobre 2007: introduzione delle segnalazioni sui prestiti della Cassa depositi e prestiti.

Dicembre 2008: inclusione dei prestiti subordinati.

Dicembre 2008: inclusione tra i prestiti degli effetti insoluti e al protesto.

Giugno 2010: i prestiti cartolarizzati vengono trattati direttamente dalle segnalazioni delle società *servicer* delle operazioni, in luogo della precedente procedura di stima (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni*).

Settembre 2010: introduzione delle segnalazioni sulle forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti.

Giugno 2011: inclusione tra i depositi in conto corrente dei depositi a vista, overnight e degli assegni circolari.

Figg. r5, r6 e 3.8

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'ultima indagine, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da quasi 70 intermediari che operano nella regione, che rappresentano circa l'85 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti in Valle d'Aosta.

Nella stessa indagine di marzo sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderandole in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata

contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Tav. 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo..

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*).

Tavv. a26, a32; Figg. r7, 3.6

Dati individuali della Rilevazione analitica dei tassi di interesse e indicatori di difficoltà di rimborso dei mutui alle famiglie consumatrici

I dati sono stati costruiti a partire dalle segnalazioni individuali della "Rilevazione analitica dei tassi di interesse" (RATI). Alla RATI partecipa un campione di circa 200 banche, cui a fine 2011 faceva capo l'85 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di Vigilanza.

Gli intermediari partecipanti alla RATI segnalano con cadenza trimestrale le informazioni sui finanziamenti di ciascun cliente per il quale la somma del credito accordato o utilizzato, alla data di rilevazione, sia di importo pari o superiore a 75.000 euro. L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa un quarto dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti alla RATI. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita. Per ogni rapporto creditizio si conosce, infine, l'esistenza di eventuali situazioni di anomalia nei confronti del sistema bancario.

Le difficoltà di rimborso considerate includono le perdite, le sofferenze, gli incagli e i crediti scaduti da almeno 90 giorni. Sono stati esclusi, in quanto non considerati nuovi contratti, i mutui erogati nel periodo a seguito di una rinegoziazione o di una surroga (circa il 10 per cento).

Fig. 3.2

L'incidenza del debito sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici

Le consistenze del debito delle famiglie consumatrici comprendono i prestiti erogati dalle banche e dagli intermediari finanziari, incluse le sofferenze e i pronti contro termine. Le consistenze dei prestiti bancari, al netto di sofferenze e pronti contro termine, sono state calcolate a partire da quelle

segnalate nella Matrice dei conti al termine del 2010, e applicando a queste i tassi di variazione sui dodici mesi corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici nelle regioni italiane è stato stimato con riferimento agli anni 2010 e 2011. Per il 2010 si è ipotizzato che il reddito disponibile delle famiglie consumatrici fosse pari al livello del 2009 incrementato in base al tasso di variazione dell'anno 2010 desumibile dalle stime regionali di Prometeia, riferite all'intero settore delle famiglie. Per il 2011 si è ipotizzato che il reddito delle famiglie fosse cresciuto in tutte le regioni in misura pari al tasso di crescita registrato a livello nazionale.

Tav. a27; Fig. 3.2

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. La numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 21.499 per il 2005, 20.598 per il 2007 e 19.147 per il 2009.

La significatività delle percentuali riportate nel testo è stata verificata stimando gli intervalli di confidenza attraverso la formula seguente

$$\Pr \left[P \in \left(p \pm z_{\alpha/2} \sqrt{(1-f) \frac{pq}{n-1} + \frac{1}{2n}} \right) \right] = 1 - \alpha$$

dove p rappresenta la stima campionaria della probabilità di essere titolari di un mutuo, $z_{\alpha/2}$ è il valore critico della distribuzione normale, f la frazione campionamento definita come il rapporto tra la numerosità campionaria e quella della popolazione per ciascuna regione, $q = 1 - p$, α è il livello di significatività desiderato (5%), n è la numerosità campionaria regionale.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Il pagamento del mutuo è considerato in arretrato anche per un ritardo di un giorno.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale nell'anno 2009 sulla base del reddito equivalente; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. I quartili sono così definiti: 1° quartile: fino a 10.918 €; 2° quartile: da 10.918 € a 15.987 €; 3° quartile: da 15.987 € a 22.531€; 4° quartile: oltre 22.531€. I medesimi quartili sono stati utilizzati per ripartire il campione negli anni precedenti esprimendo i redditi equivalenti del 2005 e del 2007 ai prezzi del 2009, attraverso i tassi d'inflazione armonizzati dei prezzi al consumo pubblicati dalla BCE.

Fig. 3.3

Numero di mutui erogati e importo medio dei mutui

Il numero e l'importo medio dei mutui erogati alle famiglie consumatrici sono tratti dalla Centrale dei Rischi.

Fig. 3.3

Numero compravendite

Il numero delle transazioni degli immobili residenziali è ponderato per la quota di proprietà oggetto della transazione. I dati si basano su quelli forniti dall'Agenzia del territorio.

Fig. 3.3

Indice di capacità di accesso al mercato immobiliare

L'*house affordability index* (HAI) è un indicatore che rappresenta la passibilità di accesso all'acquisto di un'abitazione da parte delle famiglie. L'indice di base è calcolato secondo la metodologia proposta dalla *National Association of Realtors* (NAR), come il rapporto tra il costo finanziario relativo all'ammortamento del mutuo e il reddito disponibile.

$$HAI_{base} = \frac{rata(i, T, P, LTV)}{R}$$

dove i rappresenta il tasso di interesse per l'acquisto di un'abitazione da parte delle famiglie consumatrici, T definisce la durata del mutuo, P è il prezzo di una casa la cui dimensione standard è assunta essere di 100 mq, LTV è la percentuale del prezzo finanziata dal prestito (*Loan to Value*) e R è il reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Il piano di ammortamento che si considera è quello francese con rata mensile.

Si suppone che una casa sia accessibile se la rata non supera il 30 per cento del reddito disponibile, quota che indica il livello massimo di spesa allocabile per l'acquisto dell'abitazione secondo il *Cranston-Gonzalez National Affordable Housing Act* e Agenzia del territorio. L'HAI può essere quindi definito come:

$$HAI = 30\% - HAI_{base}$$

Se $HAI > 0$ le famiglie sono mediamente in grado di sostenere la spesa per un'abitazione, viceversa se $HAI < 0$. A un aumento dell'indicatore corrisponde un aumento dell'accessibilità della proprietà immobiliare.

Al fine di calcolare l'indicatore su base regionale sono stati utilizzati i dati dell'indagine RATI (cfr. questa nota metodologica) per i tassi di interesse, e della *Regional Bank Lending Survey* per la durata del mutuo e il *Loan-To-Value*. I prezzi delle case si basano su elaborazioni di dati dell'Agenzia del Territorio (cfr. questa *Nota Metodologica*). Il reddito disponibile procapite delle famiglie residenti, si basa su dati Istat. Per il reddito disponibile del 2010 si utilizza una stima che applica al dato del 2009 il tasso di crescita 2010 su 2009 calcolato su dati Prometeia, mentre per il 2011 si applica alla stima del 2010 il tasso di crescita nazionale nella media dei primi nove mesi dell'anno rilasciato dall'Istat. Il numero delle famiglie del 2011 è calcolato come il rapporto tra la stima Istat della popolazione residente del 2011 e il numero medio di componenti per famiglia del 2010.

Tavv. 3.3, a28 e a29; Figg. 3.3-3.6

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 3.3 e a28

I prestiti alle imprese per branca e forma tecnica

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti (banche, società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB, società per la cartolarizzazione dei crediti). Sono escluse le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. Sono comprese tutte le posizioni di rischio per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009): le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto della discontinuità nella soglia di censimento.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto

beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Figg. 3.5, 3.6

Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2006 – dicembre 2011; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di fine anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo ammontavano a circa il 5,5 per cento.

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo.

Tav. a30

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $RicL_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - RicL_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a31

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. Per i dati sulla raccolta netta, che include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, è adottata la valorizzazione di mercato (al "corso secco" per i

titoli di natura obbligazionaria) o, nel caso di titoli non quotati, al presumibile valore di realizzo alla data del conferimento o del rimborso. Per i dati sulle consistenze (patrimonio gestito) è adottata la valorizzazione al *fair value* (al “corso secco” per i titoli di natura obbligazionaria) dell’ultimo giorno lavorativo del periodo di riferimento.

Tav. a32

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell’accordato o dell’utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l’ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a33

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d’Italia o dalla Consob.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L’apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l’autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated Teller Machine): apparecchiatura automatica per l’effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell’elenco previsto dall’art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d’intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l’esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d’Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR): società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell’Economia e delle finanze, nell’elenco speciale previsto dall’art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d’Italia.

Confidi: organismi, aventi struttura cooperativa o consortile, che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate. In base all'art. 13 della L. 24.11.2003, n. 326, possono assumere la qualifica di «soggetti operanti nel settore finanziario», iscritti in un'apposita sezione dell'elenco regolato dall'art. 106 del Testo unico bancario o nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del medesimo Testo unico, ovvero di «banche cooperative a responsabilità limitata».

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a34

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a37

Spesa sanitaria per LEA

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN. I LEA sono 3: 1) *l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*, 2) *l'assistenza distrettuale* e 3) *l'assistenza ospedaliera*.

L'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro riguarda le attività e le prestazioni erogate per la promozione della salute della popolazione e include le attività di prevenzione rivolte alla persona, quali vaccinazioni e screening, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita e dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, la sanità pubblica veterinaria e la tutela igienicosanitaria degli alimenti.

L'assistenza distrettuale include l'assistenza sanitaria di base e la pediatria di libera scelta, compresa la continuità assistenziale, l'emergenza sanitaria territoriale, l'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata attraverso le farmacie territoriali, l'assistenza integrativa, l'assistenza specialistica ambulatoriale, l'assistenza protesica, l'assistenza territoriale, ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale e residenziale (assistenza domiciliare integrata e assistenza programmata, attività per la tutela della salute dell'infanzia, della donna e della famiglia, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con problemi psichiatrici, ai soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, ai soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o da alcool, ai pazienti nella fase terminale, ai soggetti con infezione da HIV, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti), l'assistenza termale.

L'assistenza ospedaliera comprende le prestazioni erogate in regime ordinario e in *day hospital* o *day surgery*, sia nelle discipline per acuti, sia in riabilitazione e lungodegenza; sono inoltre comprese le prestazioni erogate in pronto soccorso e gli interventi di ospedalizzazione domiciliare.

La popolazione è di fonte Istat e si riferisce al 1° gennaio del 2009.

I coefficienti per il calcolo della popolazione pesata sono i seguenti:

Coefficienti per la ponderazione della popolazione ai fini del calcolo del fabbisogno di assistenza farmaceutica

FASCE DI ETÀ	<1	1-4	5-14	15-44 (maschi)	15-44 (femmine)	45-64	64-74	75 e oltre
Peso	0,73	0,73	0,38	0,47	0,71	1,20	1,96	2,33

Fonte: Ministero della Salute, *Rapporto nazionale di monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza, anni 2007 - 09.*

Coefficienti per la ponderazione della popolazione ai fini del calcolo del fabbisogno di assistenza ospedaliera

FASCE DI ETÀ	<1	1-4	5-14	15-24	25-44	45-64	64-74	75 e oltre
Peso	2,358	0,366	0,235	0,371	0,537	0,944	2,028	2,88

Fonte: Ministero della Salute, *Rapporto nazionale di monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza, anni 2007 - 09.*

I Certificati di Conto Consuntivo dei Comuni

I dati riportati in questa Nota costituiscono un'elaborazione dei dati del Ministero dell'Interno www.finanzalocale.interno.it relativi ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i Comuni redigono annualmente per attestare i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura, definita nel D.P.R. 194/96, è aggiornata annualmente, dettagliano i flussi finanziari di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese) e di cassa (riscossioni per le entrate e pagamenti per le spese) delle principali categorie e voci economiche.

Il riporto all'universo dei Comuni è ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La tavola che segue riporta il grado di copertura del campione per il periodo 2004-2010 relativo a ciascuna classe demografica della Valle d'Aosta.

Grado di copertura dei Comuni della Valle d'Aosta

(valori percentuali)

CLASSI DEMOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
fino a 5.000	100,0	100,0	97,9	100,0	100,0	100,0	95,4
da 20.001 a 60.000	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0	98,5	100,0	100,0	96,6

Tav. a40

Spesa per investimenti dei Comuni della Valle d'Aosta

I dati sono tratti dalla banca dati del Ministero dell'Interno www.finanzalocale.interno.it relativi ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC). Gli investimenti sono calcolati come la spesa in conto capitale al netto delle partite di natura finanziaria (partecipazioni azionarie, conferimenti di capitale e concessioni di crediti e anticipazioni). I valori pro capite sono calcolati sulla base della popolazione residente al 31 dicembre, tratta dall'Atlante statistico dei Comuni dell'Istat.

Figura 4.1

I pagamenti relativi alla spesa in conto capitale dei Comuni

I dati sono tratti dalla banca dati del Ministero dell'Interno www.finanzalocale.interno.it relativi ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC). I residui passivi rappresentano somme impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio. Lo stock dei residui passivi di fine gestione si origina dalla gestione di competenza e dalla fase di riaccertamento dei residui. I residui passivi originati dagli esercizi precedenti (o residui passivi da riportare) sono pari alla differenza tra i residui riaccertati e quelli pagati nel corso dell'anno. L'insieme dei pagamenti in conto capitale effettuati nel corso dell'anno sono pari alla somma di quelli riferibili alla gestione di competenza e quelli che traggono origine dalla gestione dei residui. Una misura sintetica della velocità di pagamento dei Comuni è fornita dal rapporto tra pagamenti in conto competenza e impegni di spesa in conto capitale. La capacità dell'ente di smaltire i residui passivi (tasso di smaltimento) è pari al rapporto tra i pagamenti in conto residui effettuati nell'anno e lo stock iniziale di residui passivi.

Tav. 4.1

Le fonti di finanziamento potenziali della spesa per investimenti

I dati sono tratti dalla banca dati del Ministero dell'Interno www.finanzalocale.interno.it relativi ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC). Le fonti degli investimenti sono, ai sensi dell'art. 199 del D.lgs n. 267 del 2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali) le seguenti: a) le entrate correnti destinate per legge agli investimenti, b) gli "avanzi di bilancio" costituiti da eccedenza di entrate correnti rispetto alle spese correnti aumentate delle quote capitale di ammortamento dei prestiti; c) le entrate derivanti da alienazioni patrimoniali e i proventi da concessioni edilizie; d) i trasferimenti in conto capitale; e) l'avanzo di amministrazione; f) i mutui passivi e le emissioni obbligazionarie.

La voce "trasferimenti in c/capitale" corrisponde al totale delle entrate del Titolo IV (al netto delle riscossioni di crediti), che comprendono, tra le altre, le entrate da alienazioni patrimoniali, i trasferimenti di capitali dallo Stato e degli altri enti pubblici, compresi quelli della UE, e i proventi da oneri di urbanizzazione. Questi ultimi sono inclusi tra le fonti nella loro totalità poiché la scelta di destinare una quota alla spesa corrente è discrezionale. L'avanzo di amministrazione considerato è quello dell'esercizio precedente, ipotizzando una sua totale applicazione alle spese per investimento. Non sono state, invece, incluse le entrate correnti destinate per legge agli investimenti.

Tav. a42

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro

territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	-	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	10/10	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione			9/10	29,75 e 30,34%		
Altri tributi comunque denominati	-(1)	-	9/10(2)	-	10/10(3)	7/10(4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto, nonché le imposte il cui gettito è espressamente riservato dallo Stato dalla legge. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è prevista anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. a43

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. I prestiti sono

attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).